

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA

Paola Foschi Domenico Cerami Renzo Zagnoni

Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)

a cura di Paola Foschi

Prefazione di Lorenzo Paolini

Bononia University Press

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA

SAGGI E RICERCHE

1. L. GHERARDI, *Il sole sugli argini. Testimonianza evangelica della B. Clelia Barbieri* (1989).
2. *L'eredità di Newman*, a cura di Gianfranco Morra. Atti del Convegno di Studi (1992).
3. *La presenza dei cattolici nella società italiana: la prospettiva di Leone XIII dalla "Immortale Dei" alla "Rerum Novarum"*. Atti del Convegno di Studi (1992).
4. *Ateneo e Chiesa di Bologna*. Atti del Convegno di Studi (1992).
5. *Una Basilica per una città. Sei secoli in San Petronio*, a cura di Mario Fanti e Deanna Lenzi. Atti del Convegno di Studi per il sesto centenario di fondazione della Basilica di San Petronio (1994).
6. A. ALBERTAZZI, "Spes mea Deus". *Il cammino di don Filippo Cremonini 1870-1970* (1995).
7. *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, a cura di Maria Teresa Rosa Barezzani e Giampaolo Ropa (1996).
8. *Vitale e Agricola. Un cammino di fede*, a cura di Angela Donati. Atti del convegno nel XVI centenario della traslazione delle reliquie (1997).
9. M.A. NOVELLI, *Storia delle "Vite de' pittori e scultori ferraresi" di Girolamo Baruffaldi. Una vicenda editoriale e culturale del Settecento* (1997).
10. *Benedetto XIV e le arti del disegno*, a cura di Donatella Biagi Maino. Atti del Convegno di Studi (1998).
11. R. BASCHIERI, *I Cavalieri della Madonna. La Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della B.V. di S. Luca in Bologna. Cronaca minuta attraverso due secoli 1799-1999* (1999).
12. M. FANTI, *Confraternite e città a Bologna nel medioevo e nell'età moderna* (2001).
13. *La Chiesa di Bologna e la cultura europea*. Atti del Convegno di Studi (2002).
14. A. SCOTTÀ, *Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna (1908-1914)* (2002).
15. *Di fronte all'aldilà. Testimonianze dall'area bolognese*. Atti del Convegno di Studi (2004).
16. *Codice Diplomatico della Chiesa Bolognese*. Documenti autentici e spuri (secoli IV-XII), a cura di Mario Fanti e Lorenzo Paolini (2004).
17. "Per gli apostoli del domani cristiano". *Il card. Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna (1922-1952) e la formazione del clero bolognese*, a cura di Alessandro Albertazzi. Atti del Convegno nel 50° della morte e nel 70° del Seminario di Villa Revedin, Bologna, Villa Revedin 2 ottobre 2002 (in corso di pubblicazione).
18. P. FOSCHI, *Vie dei pellegrini nell'Appennino bolognese*, Bologna 2008.
19. I. BIANCHI, *La politica delle immagini nell'età della Controriforma. Gabriele Paleotti teorico e committente*, Bologna, 2008.
20. P. FOSCHI, P. PORTA, R. ZAGNONI, *Le pievi medievali bolognesi (secoli VIII-XV). Storia e arte*, a cura di L. Paolini, Bologna (2009).
21. A. SCOTTÀ, *Papa Benedetto XV - La Chiesa, la grande guerra, la pace (1914-1922)* (2009).
22. *Le lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani*, a cura di Paolo Prodi e Maria Teresa Fattori (2011).

FUORI COLLANA

1. *Storia della Chiesa di Bologna* (2 volumi) (1997).
2. S. MARTELLI, *Nei luoghi dell'aldilà. Comportamenti socio-religiosi verso i defunti in un contesto di Terza Italia* (2004).
3. *Magnificat Dominum Musica Nostra*, a cura di Piero Mioli. Atti della giornata di studio sulla musica sacra nella Bologna d'un tempo dedicata alla memoria di Oscar Mischiati (1936-2004) (2007).
4. *Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia. Atti del convegno - Bologna, 18-20 Novembre 2013*, a cura di Maurizio Tagliaferri (2015).
5. *La corrispondenza di Giovanni Acquaderni - Lettere in partenza*, a cura di Giampaolo Venturi (2011-2016).

Sommario

PRESENTAZIONI

- 5 *Matteo Maria Zuppi - Arcivescovo di Bologna*
7 *Maurizio Tagliaferri - Presidente dell'Istituto per la Storia
della Chiesa di Bologna*

- 9 **PREFAZIONE**
Lorenzo Paolini

- 15 *Abbreviazioni*

SAGGI INTRODUTTIVI

- 19 Monasteri benedettini nella città di Bologna (secoli X-XV)
Paola Foschi
- 59 Monasteri benedettini del suburbio e della pianura
Domenico Cerami
- 83 Monasteri benedettini della collina e montagna della
diocesi di Bologna (secoli XI-XIV)
Renzo Zagnoni

REPERTORIO DEI MONASTERI

- 119 **Monasteri nella città di Bologna**
Paola Foschi
- 121 San Barbaziano
- 123 San Bartolomeo
- 125 Santa Maria di Monte Oliveto poi San Bernardo
- 128 San Colombano
- 131 Santa Croce
- 132 Sant'Egidio
- 133 Santi Filippo e Giacomo e Sant'Elisabetta delle Santucce
- 135 Santi Gervasio e Protasio
- 139 San Giovanni Battista dei Celestini
- 142 San Giovanni in Monte

146	San Girolamo
155	San Gregorio
158	San Guglielmo
161	Santa Margherita
165	Santa Maria dei Castel de' Britti
166	Santa Maria della Misericordia
171	Santa Maria delle Stelle o del Cestello
176	Santa Maria delle Vergini o Santa Orsolina
177	Santa Maria Maggiore
181	San Michele in Bosco
190	San Nicolò di Carpineta
191	San Nicolò della <i>Domus Dei</i>
192	San Procolo
196	San Salvatore e Sant'Eusebio
197	San Siro
203	Santo Stefano
212	Santi Vitale e Agricola
217	Monasteri nella pianura e nel suburbio di Bologna <i>Domenico Cerami</i>
219	Sant'Anna
221	San Benedetto <i>in Adili</i>
223	San Clemente e San Michele Arcangelo di San Giovanni in Persiceto
225	Santi Cosma e Damiano di Bologna
228	San Donnino <i>in curte Argile</i>
230	Sant'Elena di Sacerno
234	San Giovanni <i>in curte Frasenetula</i>
235	Sant'Isaia
237	Santa Margherita di Barbiano
238	Santa Maria degli Angeli
241	Santa Maria di Betlemme
243	Santa Maria di Fontana
244	Santa Maria <i>in Laurentiatico</i>
245	Santa Maria del Monte
249	Santa Maria di Ravone
251	Santa Maria in Strada
258	Santa Maria e San Salvatore di Camaldolino
262	San Martino <i>iusta stratam Petrosam</i>
263	San Michele in Ganzanigo
265	Santi Nabore e Felice
270	San Pietro in Strada
271	San Prospero di Panigale
272	Santa Reparata
274	San Rufillo
276	San Salvatore in Pontelungo
277	San Vitale <i>in curte Calderara</i>

279	Monasteri nella collina e nella montagna di Bologna <i>Renzo Zagnoni</i>
281	San Bartolomeo di Musiano
289	San Biagio del Voglio
297	Santa Cecilia della Croara
310	Santa Cristina di Pastino o di Settefonti
323	Santi Fabiano e Sebastiano del Lavino
332	Santa Lucia di Roffeno
349	Santa Maria di Monte Armato
360	Santa Maria di Opleta
366	San Michele Arcangelo di Castel de' Britti
375	<i>Appendice: Due monasteri toscani vallombrosani di valico e la montagna bolognese</i>
376	Santa Maria di Montepiano
387	San Salvatore della Fontana Taona
397	<i>Tavole a colori</i>
413	<i>Fonti e bibliografia</i>
429	<i>Indici dei monasteri trattati</i>
433	<i>Indice dei nomi di persona</i>
451	<i>Indice dei nomi di luogo</i>
465	<i>Crediti fotografici</i>

Abbreviazioni

AAN	Archivio Abbaziale di Nonantola
AARa	Archivio Arcivescovile di Ravenna
ABV	Archivio dei conti Bardi di Vernio presso i conti Guicciardini di Poppiano (Fi)
ACAFe	Archivio della Curia Arcivescovile di Ferrara
AGABo	Archivio Generale Arcivescovile di Bologna
AMOM	Archivio di Monte Oliveto Maggiore
AMR	«Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna»
ASBo	Archivio di Stato di Bologna
ASC	Archivio storico di Camaldoli (Ar)
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
ASLu	Archivio di Stato di Lucca
ASMo	Archivio di Stato di Modena
ASPt	Archivio di Stato di Pistoia
ASRm	Archivio di Stato di Roma
ASSi	Archivio di Stato di Siena
ASV	Archivio Segreto Vaticano
BAFe	Biblioteca Ariostea di Ferrara
BCABo	Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna
BNFi	Biblioteca Nazionale di Firenze
BSP	«Bullettino Storico Pistoiese»
BUBo	Biblioteca Universitaria di Bologna
DBI	Dizionario biografico degli Italiani
RCP	<i>Regesta chartarum pistoriensium</i>
SSB	«Strenna Storica Bolognese»

Monasteri benedettini del suburbio e della pianura

Domenico Cerami

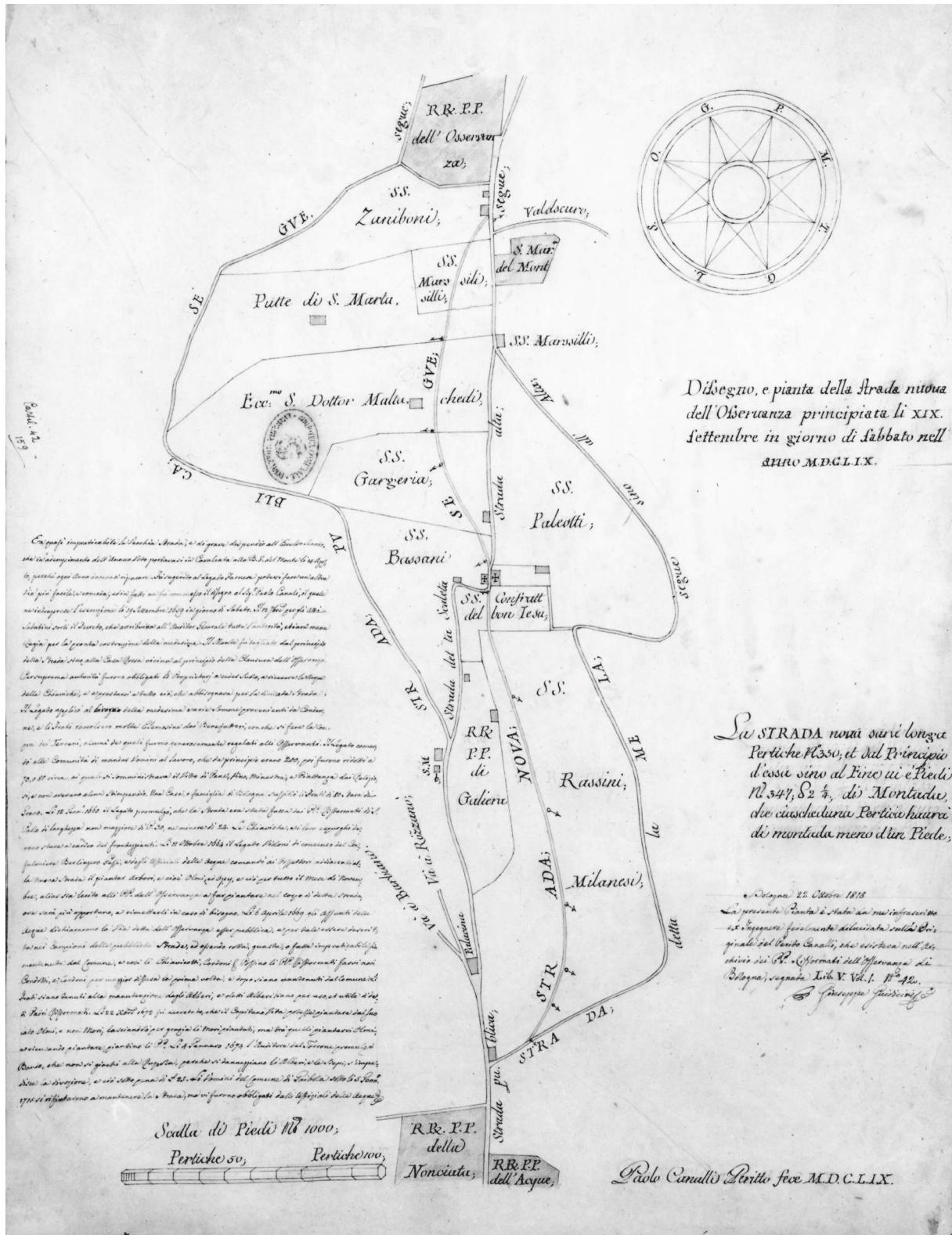
Delle fondazioni monastiche ubicate nei territori della pianura bolognese, nel suburbio¹ e nei dintorni della *antiqua civitas* petroniana solo cinque ospitavano una comunità femminile (Sant'Anna, Santa Maria di Ravone, Santa Maria di Biliemme, San Clemente poi San Michele Arcangelo di Persiceto e Santa Maria di Fontana). Quanto ai monasteri maschili, sei furono fondata in epoca longobarda nella fascia territoriale compresa tra l'agro persicetano e le propaggini pedecollinari delle valli del Samoggia e del Lavino (San Donnino *in curte Argile*, San Benedetto *in Adili*, San Salvatore *in Pontelungo*, San Giovanni *in curte Frassenetula*, San Martino *in Laurentiatico*, San Vitale *in curte Calderara* e San Martino *iusta stratum Petrosam*). Sette risultano i monasteri attestati tra IX e XI secolo, sei dei quali ubicati a ovest della città e non distanti dalla via Emilia (Sant'Elena di Sacerno, San Pietro in Strada, Santa Maria in Strada, Santi Nabore e Felice, Sant'Isaia, San Prospero in Panigale), mentre uno fu edificato a levante della città sulle colline che guardano il corso del fiume Savena (San Rufillo). Sempre a est, nel bosco dei Burelli, fuori porta Santo Stefano, furono costruiti sul finire del XII secolo l'eremo camaldoiese di San Salvatore e la chiesa di Santa Maria del Camaldolino. Verso

occidente, in località Barbiano, sulle colline fuori porta Castiglione, nella prima metà del Duecento si trovava il priorato di Santa Margherita, legato da vincoli di dipendenza al monastero di Sant'Elena di Sacerno. Nell'area fuori porta San Mamolo fu costruito sulla cima del colle di San Benedetto, oggi dell'Osservanza, il complesso monastico di Santa Maria del Monte, che fonti letterarie datano agli inizi del XII secolo, sebbene il ciclo pittorico presente rimandi al secolo XI. Ai piedi del poggio, nel tratto iniziale dell'attuale via San Mamolo, si trovava il monastero di Santa Maria degli Angeli, offerto nel 1370 da Giovanni dell'Armi ai Camaldolesi di San Michele di Murano di Venezia, che insediandosi lo riformarono. Nella prima metà del secolo XII, in località Ponte di Ferro, attuale via Farini, in un'area prossima all'antico perimetro della *Bononia* romana, fu costruito il monastero dei Santi Cosma e Damiano. Tre, infine, i monasteri attestati



"Bononia docet mater studiorum", particolare di Santa Maria del Monte (n. 100)

¹ Il suburbio bolognese fu luogo ricco di insediamenti religiosi, costituendo una «prima saldatura tra città e campagna» per le istanze e i modelli di vita comune elaborati in ambito urbano. Un primo censimento degli insediamenti religiosi è stato tracciato in Fanti, *Insediamenti religiosi*. Per considerazioni di più ampio spettro sul suburbio come luogo di insediamento si veda Bocchi, *Suburbi*.



Disegno, e pianta della strada nuova dell'Osservanza principiata li xix. settembre in giorno di sabbato nell'anno MDCLIX.

La STRADA nuova sarà lunga
Pertiche 11350, e dal Principio
d'essa sino al Pincio ci è Piedi
N° 347, 82 1/4, di Montadue,
che chiusura Pertiche hauri
di montada meno d'un Pede;

Dolcena 22 Ottobre 1818
La presente Carta è stata da me preparata
e disegnata faticosamente adattata sotto l'ordine
generale del Conte Canali, che esisteva nell'archivio
del P.P. Osservanza di Bologna, signore Lib. V. Vol. 1. N° 42.

Paolo Canali ritto fece M.D.C.LIX.

La pianta preparata per illustrare la nuova strada dell'Osservanza, progettata e realizzata da Paolo Canali nel 1659, presenta un quadro delle numerose istituzioni religiose fuori porta San Mamolo, fra cui Santa Maria degli Angeli e Santa Maria del Monte (BCABo, GDS, Cartella Gozzadini 42, n. 159)

nella pianura a nord-est della città: San Michele di Ganzanigo (Medicina), Santa Reparata di Castel Guelfo, Santa Maria di Fontana, nel territorio di Castel Maggiore. Il primo finì nell'orbita del Capi-

tolo della cattedrale, il secondo ospitò una comunità vallombrosana, mentre il terzo registrò la presenza di un gruppo di monache cistercensi provenienti dal monastero cittadino di San Guglielmo.

Nel complesso si tratta di ventisei storie assai diverse, capaci di restituirci nella loro singolarità una realtà monastica vitale e dinamica. Ne danno prova, specie nel confronto con le realtà geografiche contermini, il cospicuo numero degli insediamenti, la tipologia delle fondazioni, la presenza capillare sul territorio, l'apertura alle congregazioni riformate, il legame con le forze sociali locali e straniere (confraternite ultramontane), il confronto con lo *Studium*, la ricchezza delle biblioteche e la produzione degli *scriptoria*. Dall'esame della documentazione superstite emerge per i secoli XI-XIII il robusto legame istauratosi tra i monasteri e le varie componenti politiche e sociali attive nel tessuto cittadino. In più occasioni il confronto con gli ambienti laici ed ecclesiastici li vide porsi come «centri di coesione», come «nuclei di condensazione della società», come «centri di mediazione», come «punti di osservazione», secondo le categorie concettuali elaborate da Giuseppe Sergi². La posizione centri-fuga altomedievale veniva ridimensionata in favore di nuove esigenze che miravano a raccordare il singolo monastero ad un quadro economico e sociale dai contorni definiti e talvolta, come nel caso delle comunità riformate (cluniacensi, camaldolesi, cistercensi, vallombrosane), a costruire tra i singoli cenobi una rete di relazioni di forte valenza culturale, spirituale ed economica.

In parallelo alla dimensione locale i monasteri si trovarono calati in una storia che usciva dai confini bolognesi e si intrecciava e poneva in connessione con idee, esigenze spirituali, biografie, strutture economiche, culture, rapporti tra comunità maschili e femminili d'ambito interregionale. Sulla scena bolognese si affacciavano i temi innescati dalla Riforma «gregoriana», dalle lotte tra Impero e Papato, dall'attenzione posta da alcuni papi all'esperienza monastica tradizionale e riformata, dall'affermazione dei Comuni³. Da qui l'esigenza

di indagare la realtà dei monasteri in esame ricorrendo ad un ampio ventaglio di fonti scritte (codici, memoriali, necrologi, cartulari, documenti privati e pubblici, libri, cronache), oltre che archeologiche e iconografiche, e di contributi storiografici.

L'attenzione per le scritture dei monaci è stata comunque prevalente. Nelle loro testimonianze si coglie la volontà e la capacità di assicurare e fissare nel tempo i particolari interessi di ciascun monastero nei confronti della società. Sono i loro scritti che di volta in volta rafforzano, garantiscono, difendono o giustificano la posizione della comunità rispetto alla regola, alla volontà normativa esterna, alla legittimità delle proprie istanze⁴. Si sviluppa in relazione a ciò un'attività amministrativa che annotava e tramandava nomi, luoghi, date, atti, e che costruiva la memoria di ciascun monastero.

Da questa messe di dati emergono in chiaroscuro gli aspetti strutturali, i nuclei tematici e le questioni metodologiche che presiedono lo studio di una realtà molteplice che coltiva la singolarità pur aderendo a una regola comune.

Insediamenti monastici altomedievali a ovest di Bologna

Sul finire della dominazione longobarda, nell'area posta sotto il controllo del ducato di Persiceto e del gastaldato di Monteviglio, furono fondata sette monasteri⁵. Le fonti li ricordano dipendenti dal monastero di Montecassino e attivi soprattutto nelle plaghe dell'agro persicetano a nord della via Emilia. Il maggiore di questi sorgeva in località Adili ed era dedicato a san Benedetto, padre della più nota e diffusa regola monastica occidentale. La manciata di documenti che ne tratteggiano la vicenda biografica restituiscono, come per gli altri, un'influenza limitata al territorio circostante, fortemente legato da vincoli patrimoniali e istituzionali all'area modenese. Quanto agli altri cenobi, scomparsi entro la prima metà del secolo XI, resta memoria della loro esistenza in un paio di codici, in poche carte e in alcuni diplomi regi falsi o al più interpolati, conservati presso l'archivio di Montecassino; nulla nelle fonti ravennati, labili tracce in quelle bolognesi. Col passare del tempo l'intitolazione santoriale delle chiese e degli oratori unita-

² Sergi, *L'aristocrazia della preghiera*, in particolare le definizioni metodologiche espresse nella *Premessa* al libro, pp. VI-XII.

³ Per un quadro generale dei temi cursoriamente esaminati nel testo si vedano *Il monachesimo nell'alto Medioevo*; *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica*; Miccoli, *I monaci*; *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana*. Ulteriori indicazioni basilari si rintracciano nel saggio di Polonio, *Il monachesimo*, utile per una prima lettura delle varie problematiche inerenti alla storia del monachesimo italico, inquadrata nelle loro diverse altezze cronologiche e declinazioni storiografiche. Per quanto riguarda il rapporto tra il papa e il monachesimo benedettino si vedano Berlière, *Innocent III*; *Papato e monachesimo 'esente'*.

⁴ Milis, *Monaci e popolo*, p. 8.

⁵ Sul contesto politico si veda Santos Salazar, *Castrum Persiceta*.

mente alla memoria toponomastica ha mantenuto la memoria storica di questi cenobi rurali. Nel ricercare l'origine di questi insediamenti occorre dunque usare la maggiore acribia storica possibile per cercare di comprenderne le vicende storiche, soprattutto in ragione di alcune questioni storio-grafiche ancora aperte. Basti ricordare la *vexata quaestio* della dipendenza cassinese e il presunto antagonismo con la vicina abbazia di Nonantola (752)⁶. Il controllo capillare esercitato sul territorio dall'augusta badia e l'ubicazione di diversi beni fondiari appartenenti ai monasteri bresciani di Santa Giulia e di San Benedetto di Leno⁷, entrambi di fondazione regia, articola il quadro dei possedimenti e quello delle relazioni sociali ed economiche locali ampliando lo spettro tematico e cronologico.

Un'evoluzione di rapporti da leggersi sul lungo periodo, avendo presenti una serie di avvenimenti e cambiamenti di più vasto respiro politico-religiosi: la lotta per la corona d'Italia, la rivalità tra Impero e Papato, lo scontro tra l'arcivescovo di Ravenna e il presule modenese, a sua volta coinvolto in una lunga *querelle* con quello bolognese, e ancora la lotta per le investiture e l'autonomia dei Comuni. Nella pluralità e nell'intreccio di questi macrocontesti la storia dei piccoli cenobi cassinesi stenta a emergere attraverso le reliquie documentarie superstiti: occorre pertanto leggerla di riflesso nelle vicende di altri monasteri e insediamenti rurali o negli atti tra privati. Un approccio reso meno scivoloso dall'opera degli eruditi settecenteschi Girolamo Tiraboschi, Tommaso Casini e Ludovico Savioli. Nei loro studi vengono infatti editi i pochi documenti e note topografiche che consentono di lumeggiare i contorni della storia di questi monasteri, probabilmente inseriti in un disegno politico che tendeva a includere gli spazi monastici all'interno della propria struttura di governo del territorio, mantenendo un certo controllo anche sulla dotazione patrimoniale. Un insediamento che secondo i codici cassinesi si inserisce in quel largo e frastagliato movimento religioso ed ecclesiastico votato a una diffusione capillare del cristianesimo nelle campagne. È bene precisare che

l'espansione di queste realtà di vita comune convive con altre consimili presenti nel territorio bolognese: le esperienze cenobitiche riconducibili al monachesimo iro-franco dei monaci colombiani di Bobbio⁸, la sfuggente fisionomia del monachesimo basiliano, non ancora indagata in modo puntuale dalla storiografia per quanto concerne il contado⁹, le comunità canonicali di Sant'Apollinare di Valla-ta (Castello di Serravalle), e quelle pievane di San Giovanni in Persiceto e Monteveglio, e ancora i monasteri di Nonantola, Sant'Elena di Sacerno o San Prospero di Panigale, per citare quelli prossimi geograficamente ai monasteri cassinesi. In questa *koinè* religiosa si incrociano e convivono diverse devozioni santorali: quella bizantina per i santi Elena, Michele, Vitale, Salvatore e Maria, recuperata dai longobardi, quella per i santi Donnino, Prospero e Colombano, proveniente dall'Emilia occidentale, e quella per i santi Sinesio, Teopompo, Martino e Brizio di matrice nonantolana¹⁰.

Nel tempo le comunità che si riconoscono nella regola di Benedetto attraverso i numerosi conversi presenti nei monasteri e con l'aiuto di un folto numero di coloni alle loro dipendenze o legati da vincoli contrattuali alla gestione delle terre date in locazione, dissodano, mettono a coltura, bonificano terre, paludi, selve. In questa lenta conquista dello spazio vengono edificate chiesuole e oratori, celle e xenodochi¹¹. Gli insediamenti sparsi, sorti all'interno del sistema curtense, vengono raggiunti da strade intrinsecamente legate ai monasteri: la via Emilia, su cui si affaccia il monastero di Santa Maria in Strada, le *cassiole* che arrivano a toccare la badia del Lavino e i monasteri cassinesi, la via Nonantolana che dall'omonima abbazia sale fino al monastero di Roffeno, per poi portarsi nella Tuscia. I monasteri si pongono dunque come strutture di organizzazione, modificando attraverso la pratica laboriosa delle comunità residenti gli assetti di un territorio segnato profondamente dalle guerre e dalle incursioni germaniche e ungare. Gli elementi superstiti dell'eredità romana – centuriazione, assi stradali, ville rustiche, templi – vengono inglobati e rielaborati nell'ambito del sistema curtense di matrice franco-longobarda. Intorno al binomio *curtes*

⁶ Cfr. innanzitutto Benati, *Bologna, Modena e il falso placito di Rachis*; Id., *Monasteri benedettini*; Id., *Il monastero di San Benedetto in Adili*. Sulla genesi delle dipendenze cassinesi, con ampiezza di informazione bibliografica, si veda Dell'Omø, *Montecassino altomedievale*.

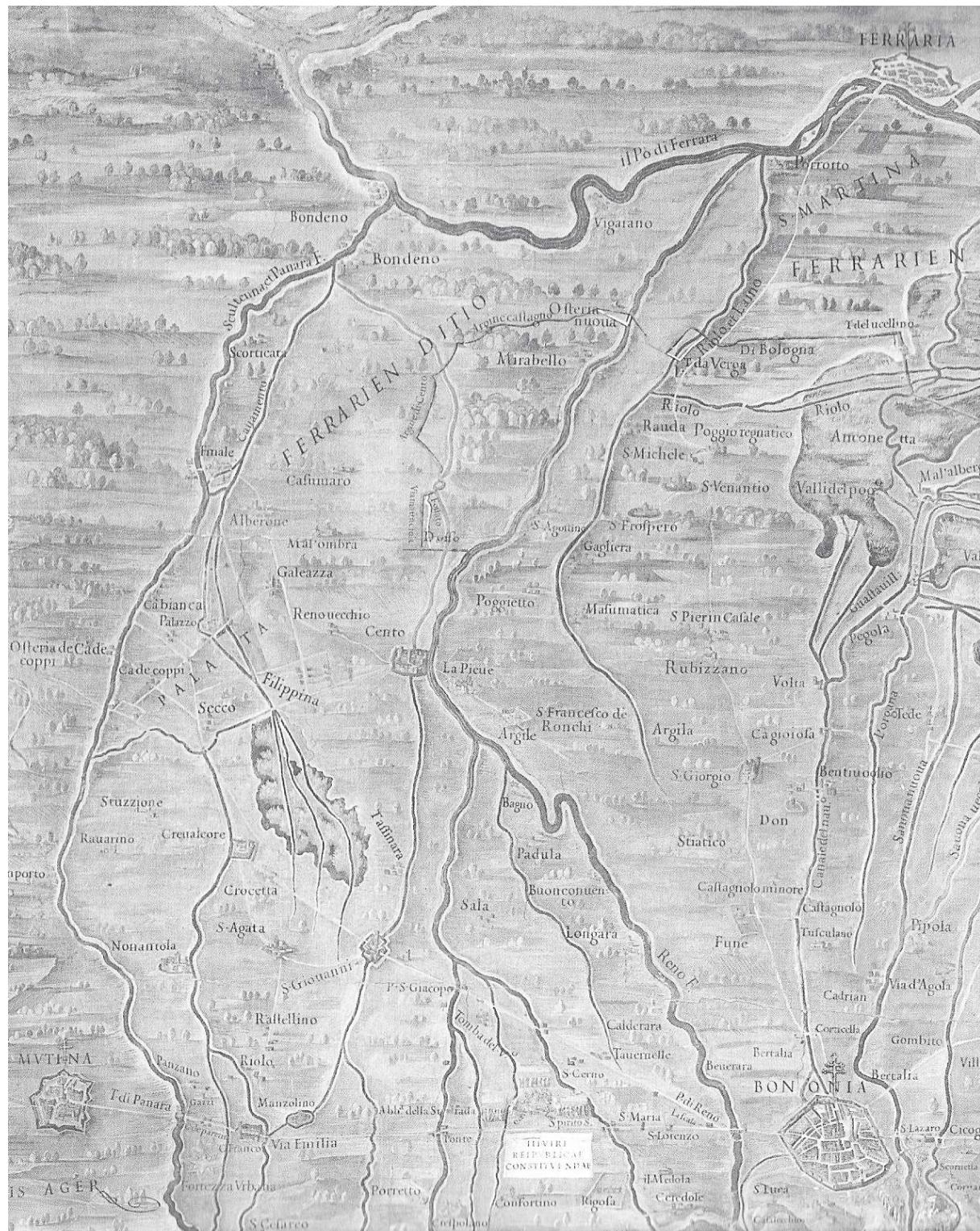
⁷ Benati, *Ingerenze*.

⁸ Foschi, *Il culto di San Colombano*.

⁹ Una prima linea interpretativa della questione si ha in Battistini, *Aspetti e problemi*.

¹⁰ Cerami, *I loca sanctorum*.

¹¹ Andenna, *Cum monasteriis*.



“Bononiensis ditio”, Egnazio Danti, 1580-1 (Palazzi Vaticani, Galleria delle Carte Geografiche) particolare della pianura occidentale polacca

e casali, più volte ricordati nelle carte bolognesi e modenesi, si costruisce un nuovo assetto fondiario e circoscrizionale¹². Rimanendo ai monasteri in

esame ricordiamo che il *monasterium sancti Iohannis* era ubicato *in curte Frassenetula*, quello di San Vitale *in curte Calderara*, mentre il *monasterium*

¹² I punti nodali sono affrontati in Andreolli – Montanari, *L'azienda curtense in Italia; Curtis e signoria rurale*; Andreolli, *Contadini su terre di signori*; per il taglio problematico e per le

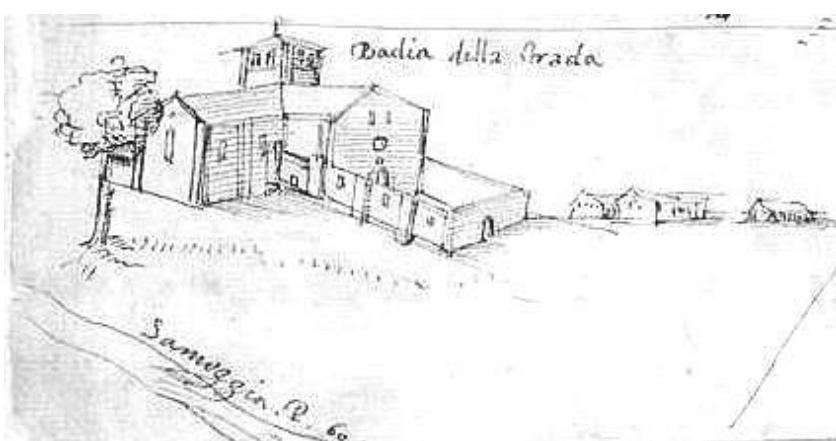
scansioni del percorso di diffusione rimando alle recenti messe a punto di Pasquali, *L'azienda curtense*; Mancassola, *L'azienda curtense e Devroey, Città, campagna, sistema curtense*.

sancti Domnini si trovava *in curte Argele*; quest'ultimo peraltro annoverava tra le sue proprietà alcuni beni posti nella *curte Ragogusola iuris Adelberti Comitis*. Di una *curtis* disponeva anche il monastero di Sant'Elena di Sacerno, come ricorda un atto rogato nell'anno 1035. Il sistema curtense è dunque l'ambito circoscrizionale, economico e giurisdizionale in cui si tesse il profondo legame con l'ambiente naturale che circonda da ogni dove le singole comunità, al cui vertice troviamo sostanzialmente tre figure: l'abate o il priore, il converso e il presbitero. Le fonti documentano accanto a costoro la presenza di altri monaci e laici attivi all'interno del monastero. Ecco sfilare davanti a noi il cellario, l'economista, il bibliotecario, il cappellano, il procuratore, il sindaco, colti nel loro agire quotidiano, mentre rispondono ai bisogni interni della comunità o agiscono per conto di essa. Si pensi all'abate che *cum suis fratribus* sottoscrive contratti agrari o atti di compravendita, donazioni, permute con i coloni e i privati che interagiscono con i vari monasteri. Spesso i monasteri sono il luogo fisico di questo incontro e condivisione che, come ha recentemente evidenziato Federico Marazzi, possono considerarsi vere e proprie piccole e grandi città, «spazi che avvicinano a Dio». Luoghi nella cui struttura architettonica e insediativa vengono assolte funzioni di tipo religioso, politico, produttivo e assistenziale¹³. Di questi spazi di incontro e condivisione le carte esaminate, alcuni cabrei di

età moderna, e qualche sparuto dato archeologico restituiscono la forma e alcuni elementi chiave: il chiostro, il portico, la *domus* o la camera dell'abate, la chiesa, le case dei conversi, la biblioteca. Pochi elementi, utili a comprendere l'impianto topografico di un insediamento quasi sempre posto in posizione liminare o defilata rispetto al borgo, alla strada, al *castrum*, che completano il quadro degli agglomerati demici sparsi sul territorio. Intorno orti, campi, boschi, spazi «deserti» e corsi d'acqua a perdita d'occhio misurano l'agire lento e costante della comunità sull'elemento naturale.

I monasteri posti in questo lembo di pianura a ovest della città sono anche i terminali di legami sociali e politici capaci di conservare la memoria storica di famiglie, gruppi etnici o in senso più ampio di relazioni con i vertici dell'autorità pubblica, sia su scala «nazionale», il papato e l'Impero, sia su scala locale, il vescovo e il Comune di Bologna. Lette in filigrana, le carte superstiti restituiscono tra le pieghe del formulario giuridico, su cui per motivi di spazio non possiamo dilungarci, la fitta e capillare trama delle ascese e dei declini di quella che Giuseppe Sergi ha brillantemente definito «l'aristocrazia della preghiera». Conosciamo così l'azione economico-politica e le intenzioni religiose di alcune famiglie longobardo-franche nei confronti dei monasteri a cui donano terre, porzioni di chiese, lotti di boschi e campi. Emblematico è in tal senso il sostegno fornito al monastero di Santa Maria in Strada da alcuni membri delle famiglie dei Rotaldingi, *de Aginonibus*, Sala, da Monzuno, Boccadifero, attive nei territori limitrofi al cenobio. Un legame che traspare di riflesso anche nelle carte che menzionano uomini dei da Sala e il monastero di Sant'Elena di Sacerno. Una prassi che prosegue anche nella seconda metà del XII secolo, sebbene in forme sociali più partecipate e collettive, come documenta la vicenda dell'eremo di San Salvatore di Camaldoli e della chiesa di Santa Maria alle porte di Bologna.

Per quanto riguarda i monasteri altomedievali di pianura, più di un indizio lascia supporre che in origine alcuni di essi fossero stati fondati nell'ottica di quella che la storiografia tedesca ha denominato *Eigenkloster*, in particolare Sant'Elena di Sacerno, San Prospero di Panigale e Santa Maria in Strada, mentre per quelli cassinesi occorre pensare a un disegno di ordine regio in un'area – ricordiamo – non del tutto controllata dal vescovo



“Badia della Strada”, Egnazio Danti, 1578 (BCABo, ms. Gozzadini 171, n. 5)

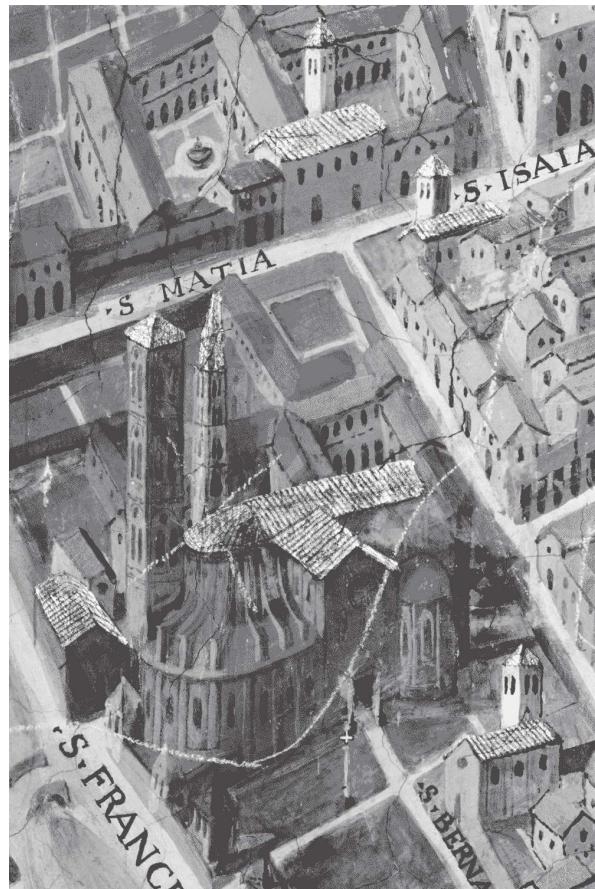
¹³ Sulle strutture e gli spazi monastici si rimanda agli atti dei recenti convegni della serie “De Re Monastica”, in particolare *Teoria e pratica del lavoro e Gli spazi della vita comunitaria*. Si vedano inoltre le riflessioni elaborate in Cantarella, *Lo spazio dei monaci*.

di Bologna e dove erano egemoni l'arcivescovo di Ravenna e i monasteri regi di San Benedetto di Leno, San Silvestro di Nonantola e San Salvatore di Brescia. In questa prospettiva occorre prestare attenzione alle dedicazioni santorali: San Donnino, San Martino, San Giovanni, San Salvatore, San Vitale e, avvicinandoci alla città, a quelle di Sant'Isaia, San Prospero, San Pietro, Santi Naborre e Felice, influenzati dai culti urbani legati ai primi insediamenti cristiani o a culti di importazione, come per San Prospero. Altri elementi di carattere più strutturale, alla luce della scarna documentazione superstite, non sono definibili se non in forma embrionale o in termini comparativi con le realtà insediative più vicine. Occorre ribadire che l'ubicazione geografica di questi monasteri – l'area di confine tra i territori longobardi e quelli bizantini – rimane per molti aspetti un elemento dal peso specifico non indifferente per quanto concerne gli aspetti culturali e cultuali, che concorsero a definire l'identità monastica di questi monasteri e delle comunità residenti. Si pensi all'ancora poco conosciuta, se non in modo carsico, produzione di codici, alla dotazione libraria, alle tradizioni liturgiche o più semplicemente ai legami con altri monasteri. Le informazioni desunte dallo scavo documentario condotto sugli atti privati e pubblici vanno pertanto integrate con i dati provenienti da altre fonti scritte, oltre che da quelle archeologiche e iconografiche, sempre più necessarie per procedere alla comprensione degli insediamenti monastici in esame, tanto più che la costruzione della memoria delle origini di questi monasteri appare lacunosa nel dettato scritto.

Un percorso d'analisi che per questa tipologia di fondazioni monastiche deve altresì fare ricorso a un'indagine storica capace di contestualizzarli e leggerli nel quadro di un'esperienza religiosa e politica di portata più ampia. Emblematica in questo senso rimane la lettura di un episodio apparentemente di natura locale, come l'accordo raggiunto nel sinodo di Marzaglia del 973¹⁴ tra Uberto, vescovo di Parma, abate di Nonantola e arcicancelliere imperiale, e Adelberto, vescovo di Bologna¹⁵. Fautore di tale accordo fu Onesto, arcivescovo di

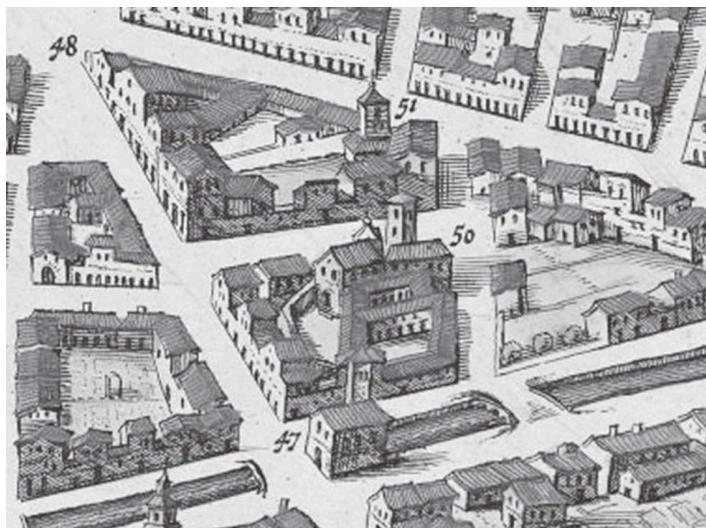
¹⁴ Savioli, *Annali bolognesi*, I/2, XXXII, pp. 56-57; Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi*, II, CXI, pp. 136-138; *Regesto della Chiesa cattedrale di Modena*, n. 56, pp. 78-80.

¹⁵ Bacchi, *Il vescovo Uberto*. Per il documento cfr. CDCB, n. 33.



Pianta prospettica di Bologna, particolare del monastero di Sant'Isaia e della chiesa di San Francesco

Ravenna, che agì alla presenza dei vescovi suffraganei di Imola, Faenza, Cesena, Bologna, Parma e Piacenza. In tale occasione il presule bolognese Adelberto si lamentò dello stato di povertà in cui versava il suo episcopio, adducendo tra le cause il fatto che la Chiesa di Parma deteneva alcuni beni nei pressi di Bologna, già di proprietà dell'episcopio bolognese. Sentite le parti, si stabilì che Uberto donasse ad Adelberto quei beni *non iure fori ventilaret*. A titolo di risarcimento il presule bolognese cedette in proprietà alla Chiesa di Parma la pieve di Santa Maria di Monteviglio, 30 tornature di vigneto suddivise in due diversi appezzamenti posti presso i monasteri bolognesi di Sant'Isaia e San Giovanni e un appezzamento di 10 iugeri nell'episcopio di Parma con mulino e follone. In ragione dell'accordo raggiunto, sebbene nel documento ciò non venga menzionato, «l'episcopio bolognese tornò in possesso del complesso monastico di Santo Stefano detto Gerusalemme, di San Prospero in Panigale, Sant'Arcangelo, Sant'Ambrogio, Sant'Isaia, San Giovanni Catapateria e Paterno che erano stati donati dal vescovo di Bologna Maimberto al vescovo



“Bononia docet mater studiorum”, particolare del monastero dei Santi Naborre e Felice (n. 50)

di Parma Vibodo¹⁶ nell'anno 887. Tale donazione è ricordata, per quanto concerne il solo monastero di San Prospero in Panigale, in un atto testimoniale fatto redigere a Ravenna il 16 marzo 884¹⁷ da Vibodo e sottoscritto da Maimberto e per tutti quanti i beni, dalla conferma dell'887¹⁸, da parte di Carlo il Grosso al vescovo parmense e ad una sua parente, la monaca Vulgunda»¹⁹. Si noti che nella conferma di Carlo il Grosso vengono elencati tra i beni i monasteri di Santo Stefano detto Santa Gerusalemme, Sant'Arcangelo e Paterno, San Prospero *in Panicale*, Sant'Ambrogio, Sant'Isaia, San Giovanni Catapateria. La vicenda storica dei monasteri periurbani di San Prospero e di Sant'Isaia s'inserisce dunque in un disegno politico e religioso di più ampio respiro, come attestano su piani distinti l'intervento imperiale e l'azione politico-religiosa promossa dall'arcivescovo di Ravenna.

Le carte superstiti nulla ci dicono dell'atto di fondazione, sconosciuta è la comunità monastica residente, inesistente la presenza femminile. Le tracce documentarie successive introducono pochi elementi, nello specifico quelli relativi al rapido declino della comunità monastica residente, sancendo di fatto la fine di un'esperienza comunitaria elitaria scaturita nell'ambito di una pluralità di dinamiche

¹⁶ Pelicelli, *I vescovi*, pp. 53-68; Schumann, *Authority and the Commune*, pp. 92-94, 102-106, 209, 237, 294. Per il documento cfr. CDCB, n. 23.

¹⁷ Benassi, *Codice Diplomatico Parmense*, doc. XVI, pp. 48-50.

¹⁸ *Ibidem*, doc. XVIII, pp. 57-59.

¹⁹ Bacchi, *Il vescovo Uberto*, p. 79.

religiose e politiche che andava cingendo, probabilmente anche in forme eremitiche, l'area posta a ridosso della cerchia dei torresotti. L'esperienza e l'azione di questi monaci non si dissolse con la scomparsa fisica dei monasteri, ma si conservò nelle dedicazioni delle chiese. Rimasero per un certo periodo anche altri edifici ascrivibili all'azione dei monaci, ovvero le celle, le *domus abbatiales*, le chiese e gli ospitali che contribuirono a costituire l'ossatura di una forma insediativa, religiosa e assistenziale ramificata al punto di originare nuovi agglomerati demici, talvolta veri e propri borghi. Un cambiamento ribadito dal rinnovato quadro topografico e dall'affermazione di una nuova toponomastica. Purtroppo nell'analisi del dato toponomastico l'interesse per il costrutto etimologico prevale spesso rispetto a quello per il portato storico espresso dal singolo toponimo. La stessa situazione permane anche per l'aspetto topografico, che vede la composita morfologia dei diversi monasteri non ancora indagata in modo esteso e puntuale, eccezion fatta per Santo Stefano e Santi Naborre e Felice. Lo stato embrionale degli studi monografici dedicati ai singoli monasteri non consente inoltre di verificare l'eventuale legame di queste strutture con preesistenti edifici di culto cristiani o pagani e di conseguenza di appurare l'esistenza di processi di continuità e di comprendere appieno le forme di mediazione delle pratiche devozionali e culturali veicolate da queste realtà²⁰.

Intersezioni monastiche: i monasteri forestieri

Nel lungo periodo che va dall'VIII agli inizi del XII secolo le fonti documentano una costante e articolata presenza nel territorio di pianura, e in modo più circoscritto nell'area del suburbio bolognese, da parte di monasteri forestieri. Una presenza dal volto signorile, che mirava alla costruzione di una rete monastica capace di porre sotto controllo il «composito mosaico territoriale di diritti patrimoniali e giurisdizionali» che sosteneva in modo sempre più strutturato i processi di evangelizzazione dei territori rurali, oltre che la ricchezza degli stessi monasteri, posti al centro di un ampio ventaglio di rela-

²⁰ Si pensi all'edificazione dei monasteri di San Pietro di Modena e di San Giovanni Evangelista di Parma, sorti sulle vestigia di antichi edifici pagani, cfr. Cerami, *Dipendenze montane*, pp. 147-167; in ambito bolognese il caso di studio più interessante è costituito dal monastero di Santo Stefano di Bologna.

zioni politiche²¹. Eccettuati gli studi di Benati per l'area occidentale e quelli di Samaritani per l'area orientale del territorio diocesano, non risultano dal punto storiografico lavori di sintesi sull'argomento, mentre nutrita è la schiera dei contributi dedicati in chiave monografica alle vicende storiche del singolo monastero.

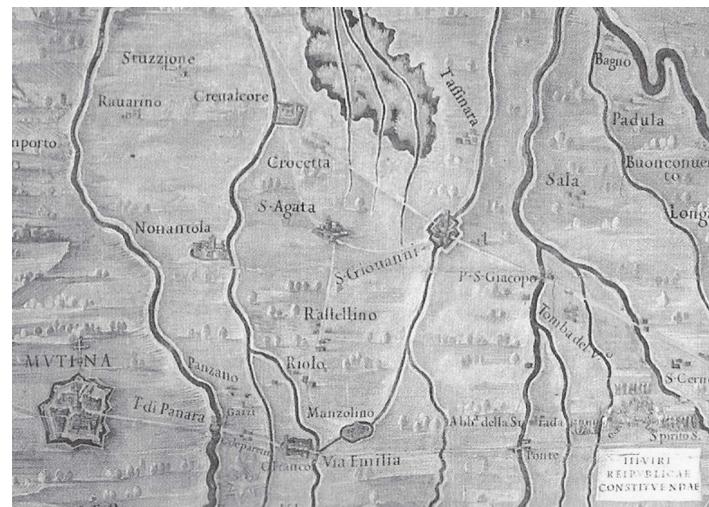
La presenza monastica forestiera di più antica data fu sicuramente quella di Montecassino, che pose sotto il suo controllo un folto gruppo di monasteri nell'area ascrivibile alle pievi di Persiceto e di Monteveglio. Edificati in territorio longobardo, all'interno di una fascia territoriale compresa tra il corso dei torrenti Samoggia e Lavino, i monasteri e le relative celle e beni furono rivendicati attraverso la fabbricazione di una memoria scritta a posteriori. Una traccia impressa oltre che su pergamena anche nel dato toponomico, nella sopravvivenza di un paio di monasteri oltre il secolo XI (San Benedetto *in Adili* e San Donnino *in Argile*) e nella persistenza delle dedicazioni santorali delle chiese che avevano preso il posto dei cenobi cassinesi nei medesimi luoghi di fondazione, come confermano la chiesa di San Martino di Sarmeda, erede del monastero di San Martino *iuxta stratam Petrosam*, e quella di San Giovanni di Sarmeda, ubicata *in curte Frasenetula prope castrum Celula*, dove sorgeva il monastero di San Giovanni. Nella medesima circoscrizione territoriale, il vasto territorio che dall'agro persicetano si estendeva fino alle propaggini della cintura pedecolinare, agirono in seguito gli abati di San Silvestro di Nonantola²², San Pietro di Modena, San Salvatore poi Santa Giulia di Brescia, San Benedetto di Leno e Santa Maria di Felonica, rivolti a incrementare con cespiti di diversa natura la ricchezza di questi grandi monasteri regi e vescovili. Attori non secondari furono inoltre i presuli di Modena e Bologna²³ e l'arcivescovo di Ravenna²⁴, tutti intenzionati a consolidare per vie diverse la propria giurisdizione

²¹ Sul tema delle reti monastiche cfr. Carrara, *Reti monastiche e Dinamiche istituzionali*.

²² Andreolli, "Precario et emphiteoticario iure", pp. 97-120; Serrazanetti, *La formazione del dominatus loci*, pp. 779-867; Cerami, *Uomini e terre della collina bolognese*, pp. 15-32; Id., *Insediamenti e possessi dell'abbazia di Nonantola*, pp. 365-388; Id., *Strategie patrimoniali*, pp. 76-103.

²³ Fasoli, *Il dominio territoriale degli arcivescovi di Ravenna*, pp. 87-140; Pini, *Proprietà vescovili*, pp. 157-192; Bonacini, *Il "sistema curtense"*, pp. 101-116.

²⁴ In merito alle linee di espansione della Chiesa ravennate nel territorio bolognese cfr. Benati, *L'espansione territoriale ravennate*, pp. 63-71; Rabotti, *Dai vertici dei poteri medievali*, p. 136.

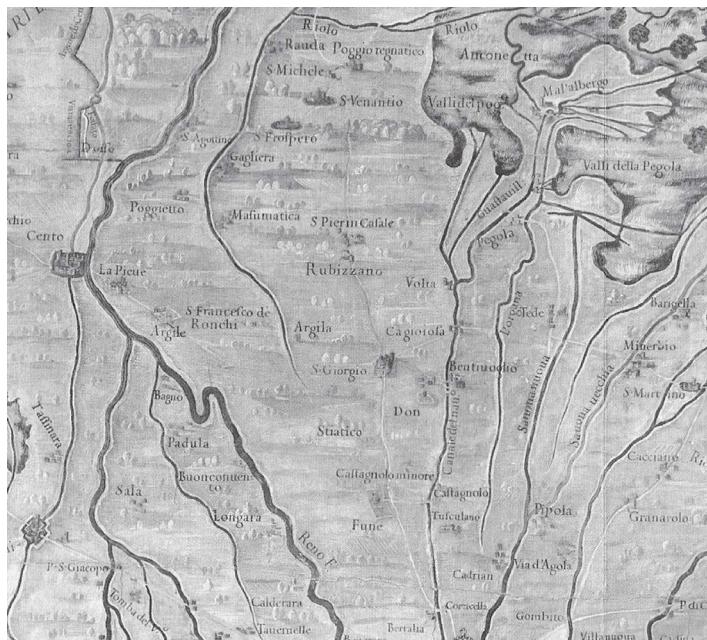


“Bononiensis ditio”, particolare della pianura centro-occidentale bolognese, dove sono visibili Nonantola, Sant’Agata, San Giovanni e Crevalcore

e il patrimonio fondiario accumulatosi nel tempo. A essere contesi furono soprattutto i patrimoni fondiari e la giurisdizione spirituale e temporale sulle chiese, gli oratori e le altre strutture religiose ed ecclesiastiche presenti nei territori d'insediamento.

Nell'area ad occidente di Bologna, vera e propria cerniera politico-culturale tra l'area esarciale e quella germanica, i monasteri regi di Santa Giulia, San Benedetto e San Silvestro si incunearono in modo profondo e ramificato attestandosi in tre aree territoriali: lo spartiacque Samoggia-Panaro, l'alto Reno e le fasce di pianura e collina a ridosso della via Emilia. Tra queste plaghe e selve si trovavano i principali poli fondiari e la rete di dipendenze ecclesiastiche (pieve di Santa Maria di Monteveglio) e monastiche (monastero di Roffeno) di Nonantola, oltre a un significativo numero di possessi prediali e a qualche chiesuola e oratorio dipendenti dal monastero vescovile di San Pietro di Modena, attivo soprattutto nelle zone montane di Rocca Corneta e Lizzano e in quelle collinari delle valli Samoggia e Lavino. Sempre in area montana, in particolare presso il monastero di San Biagio del Voglio e Calvenzano, sono attestati con una scansione temporale più dilatata i beni del monastero di Leno, che ne annoverava altri nei territori di Sant'Agata, San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, oltre che nei dintorni della *curtis* di *Pancianum* ubicata presso Castelfranco Emilia²⁵. Quasi esclusivamente nell'area di pianura erano invece posti i beni controllati

²⁵ Baronio, *Il “dominatus” dell’abbazia di San Benedetto di Leno*, pp. 129-162.



“Bononiensis ditio”, particolare della pianura centrale bolognese, dove sono visibili San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano e Granarolo

dal monastero di Santa Giulia, che deteneva in città il monastero di San Cassiano, confermato nel 772 dal re Adelchi²⁶. Al monastero mantovano di Felonica toccò per via canossana il controllo della chiesa di Santa Maria di Rigosa, ubicata non lontano da Zola Predosa, fondata e donata al cenobio nel 1053 da Beatrice e in seguito, nel 1103, ceduta all'abbazia di Nonantola dalla figlia Matilde²⁷. L'altra dipendenza era la chiesa di Sant'Isaia di Bologna.

Sul versante orientale della diocesi bolognese fu attiva l'abbazia di Santa Maria di Pomposa, a cui facevano capo diversi beni fondiari e chiese nei territori dei pievati di San Giorgio di Piano (Santa Maria di Argelato con ospizio e casa abbaziale, Santa Croce di Sala Pozzetta), di San Vincenzo di Galliera (San Venanzio di Galliera), di San Marino (San Biagio di Saliceto, San Giovanni di Castel Maggiore, Santa Croce di Saliceto, ospizio), di San Pietro in Casale (San Marco della Torricella), di San Giovanni in Triario (Santa Maria di Granarolo) e nelle pievi di San Marino e di San Giorgio in Tergemino. L'abbazia ferrarese controllava inoltre il priorato di San Siro di Bologna²⁸. Per quan-

²⁶ Benati, *Ingerenze*, p. 16; *Codice diplomatico longobardo*, n. 44.

²⁷ Cfr. Rinaldi, *Tra le carte di famiglia*, p. 42. La cessione a Nonantola è commentata da Tiraboschi, *Storia dell'Augusta Badia*, I, p. 335.

²⁸ Fanti, *Fonti bibliografiche ed archivistiche*, pp. 281-310; Samaritani, *Presenza monastica ed ecclesiastica di Pomposa*, in particolare pp. 275-296.

to concerne le chiese su cui l'abbazia esercitava la *cura animarum*, sappiamo di una loro donazione o annessione tra il 1078 e il 1107. Nell'area del Saltopiano, in particolare nel territorio della pieve di San Vincenzo di Galliera, erano invece presenti numerose proprietà fondiarie di pertinenza del monastero ferrarese di San Romano. Nella medesima area si trovavano anche beni fondiari di altri monasteri: Santa Maria di Pomposa, Santa Maria in Aula Regia di Comacchio, San Silvestro di Nonantola, San Giovanni Catapateria di Ravenna, Santa Giustina di Padova, San Michele in Marturi (Poggibonsi), da cui dipendevano anche le chiese di San Salvatore e di Santa Maria in *Arziclo*²⁹. Sempre in pianura, nel territorio dell'attuale Comune di Castel Maggiore, erano presenti diversi beni appartenenti al monastero veneziano dei canonici di San Giorgio Maggiore in Alga, che aveva alle sue dipendenze la chiesa di San Lorenzo *sita infra plebe Sancti Marini in Lopolito* (Lovoletto, Granarolo dell'Emilia). In una delle carte veneziane, rogata il 30 gennaio 1086, i discendenti di Alberto chierico donarono al monastero di San Giorgio alcune pezze di terra arativa e *nostram porcionem de aeclesia Sancti Laurencii [...] cum offertis et cimiteriis, decimis et primiciis*³⁰.

L'ampiezza del fenomeno, in particolare il numero delle fondazioni monastiche alloctone, si spiega sulla base dei molteplici fattori, concorrenti e concorrenti tra loro, che segnarono in età precomunale l'articolato e frazionato esercizio dell'autorità pubblica nel territorio bolognese e quindi il suo effettivo controllo. Tra i principali motivi di debolezza ricordo la frammentazione dei poteri giurisdizionali e degli assetti circoscrizionali, come rammentano la *iudicaria mutinensis* a ovest e quella pistoiese a sud. Una situazione che limitò il presule petroniano nell'esercizio del potere temporale sul territorio diocesano, che risultava peraltro già depotenziato, almeno fino alla prima metà del secolo XI, dall'egemonia esercitata dall'arcivescovo ravennate. Una fragilità che toccò in misura diversa anche la dinastia comitale dei cosiddetti conti di Bologna, i cui poteri, autorità e funzioni pubbliche sono ancora oggi al centro di un vivace dibattito storiografico³¹.

²⁹ Cianciosi, *L'insediamento medievale*.

³⁰ *San Giorgio Maggiore*, II, n. 4, pp. 122-124.

³¹ Due sono sostanzialmente le posizioni storiografiche in campo: da un lato chi non riconosce la presenza di un conte

Altrettanto complessa è, in ultimo, la questione inerente il peso politico e giurisdizionale assunto dalla pluralità di forze comitatine che agirono su diversa scala nei riguardi degli enti religiosi ed ecclesiastici sparsi sul territorio diocesano. La comprensione di questo fenomeno, lungi dall'essere risolta, dovrà nel prossimo futuro vedere la storiografia bolognese ampliare necessariamente lo spettro delle fonti esaminate, sia in chiave pluridisciplinare sia nei termini di una lettura più articolata ed estesa di quelle scritte, attingendo in particolare a giacimenti archivistici estranei agli enti produttori bolognesi. Nella fattispecie, ritengo che occorra prestare maggiore attenzione alla documentazione privata, poiché in questa si annidano le spie del cambiamento e si fissano i modi e i tempi dell'agire dei molti attori coinvolti nei territori in esame. D'altro canto i filtri, le interpolazioni e le manipolazioni interessanti gli atti pubblici prodotti per la Chiesa e i monasteri bolognesi prestano il fianco a troppe congetture in sede di analisi.

Monasteri e vescovi

Tra i temi più percorsi dalla storiografia che si occupa dello studio dei monasteri vi è l'esame del rapporto instauratosi tra le diverse fondazioni e i vescovi³². La pluralità di intrecci e snodi che salda in modo robusto e articolato i due attori investe i principali ambiti sociali: religioso, politico ed economico³³. Per il campione esaminato questo legame è documentato da una serie di atti dalla cronologia ravvicinata, capaci di testimoniare la profonda interconnessione strutturale tra le due parti. La recente edizione delle carte più antiche della Chiesa di Bologna raccoglie la memoria di questo confronto all'interno di atti autentici, interpolati e falsi. Una prassi, quella della fabbricazione di una memoria dei diritti e dei possessi, comune anche

per Bologna capace di incidere sulla città e il territorio, cfr. Fumagalli, *La geografia culturale*, p. 18 e Lazzari, "Comitato senza città", p. 183; Ead., *Circoscrizioni pubbliche*, pp. 379-399; dall'altro si ha la parziale revisione di questa lettura, cfr. Pio, *Poteri pubblici*, pp. 551-572.

³² Per il periodo altomedievale si vedano i saggi di Orselli, *Il vescovo, il monaco*, pp. 447-492; Lucioni, *Il rapporto dei vescovi con i monasteri*, pp. 493-536; Ronzani, *L'organizzazione spaziale*, pp. 537-564. Per una rassegna storiografica del tema cfr. Rigon, *Vescovi e monachesimo*, I, pp. 149-181.

³³ Paolini, *Storia della Chiesa di Bologna medievale*, pp. LIII-CVI.

agli enti monastici, come documenta l'archivio nonantolano³⁴. Considerata la tipologia degli atti (privilegi, concessioni, permute), ad emergere è soprattutto la volontà del vescovo di porre entro i confini del diritto e della memoria documentaria prerogative giurisdizionali più ampie di quelle detenute realmente. Un tentativo confermato indirettamente dall'azione messa in campo dalla controparte, che si avvalse in più occasioni del soccorso prestato da imperatori e papi, inclini a concedere ai singoli monasteri l'esenzione dal potere vescovile o a confermare beni e *iura*. Fondamentale fu inoltre per il presule bolognese l'azione dell'arcivescovo ravennate, che in un paio di circostanze intervenne per ricomporre il patrimonio della Chiesa petroniana, tra cui figuravano diversi monasteri. Il riferimento va alla nota vicenda delle improvvise donazioni, permute e cessioni stipulate dai vescovi bolognesi con i presuli parmensi Wibodo e Uberto³⁵. La difesa del patrimonio, dell'autonomia e dei diritti acquisiti dai monasteri coinvolse nello specchio delle rivendicazioni *l'auctoritas* e la *potestas* delle diverse autorità pubbliche chiamate a dirimere, difendere, tutelare e riconoscere un ampio ventaglio di ragioni, quasi sempre di natura materiale.

Nello specifico la volontà egemone del presule risulta declinata in vari ambiti, con netta predominanza per quelli patrimoniale e istituzionale, forse per via dei «vuoti territoriali e sociali» che consentirono alla Chiesa locale, quindi al vescovo *in primis* e poi al Capitolo dei canonici della cattedrale, di estendere la propria influenza sulla città e gradualmente sul contado, dove occorreva misurarsi con il frammentato *ensemble* delle forze signorili e con la resistenza delle comunità monastiche³⁶. In merito a questo tema, due sono le finestre temporali in cui matura il tentativo egemone del vescovo bolognese nei confronti dei monasteri, specie per quelli collocati nel suburbio o nel contado. La prima fase ha quali estremi cronologici la cessione di beni e monasteri al presule parmense Wibodo (884) e il secolo XI. In questo periodo – nota Paola Guglielmotti,

³⁴ *Ibidem*, p. LVII, Paolini attesta la presenza di 68 documenti per tracciare la storia dell'episcopio e del capitolo della cattedrale. L'esiguità dei documenti somma diverse cause: la soggezione all'arcivescovo di Ravenna, perdite e dispersioni e probabilmente anche distruzioni intenzionali nel quadro dello scisma episcopale. Si veda anche il contributo di Pini, *Le bolle*, pp. 345-386. Per il caso di studio nonantolano si veda Rinaldi, *La storiografia nonantolana*, pp. 149-168.

³⁵ Paolini, *La Chiesa e la città*, pp. 653-759.

³⁶ *Ibidem*, p. LXV.

accogliendo la tesi elaborata da Tiziana Lazzari – «non ottiene risultati positivi l’ambizioso tentativo della Chiesa di Bologna di valorizzare la concentrazione di beni diocesani nel suburbio, anche con l’esercizio di prerogative pubbliche e fiscali, istituendo una corona di monasteri situati nei pressi della città, che non risultano garantiti da immunità. L’episcopio subisce spoliazioni già alla fine del secolo IX, anche per mano regia e anche a beneficio dei canonici della vicina città di Parma, nel teso gioco politico tra Impero, Chiesa romana e arcidiocesi di Ravenna, la quale lega a sé le famiglie aristocratiche che si sono stanziate a Bologna. Ma negli anni Trenta del secolo XI svolge funzioni di recupero delle prerogative sui cenobi periurbani il monastero bolognese di Santo Stefano, destinatario di contratti enfiteutici da parte dei discendenti di quelle famiglie e ormai garante dell’autonomia urbana, quanto meno in funzione vicaria di una cattedra episcopale fortemente sblanciata verso l’Impero. Sono le premesse di un antagonismo che può rivelarsi tratto caratteristico del secolo XI e che comporta una redistribuzione delle funzioni di centralità tra gli enti religiosi cittadini nel loro complesso rispetto al territorio all’intorno: in prospettiva, un indebolimento politico e una precisazione della propria presenza in senso soprattutto fondiario, che mantiene loro un ruolo importante nell’alimentare il mercato urbano»³⁷.

La seconda fase tocca i secoli XII e XIII, periodo in cui si fa più forte la volontà di controllo verso alcuni monasteri, specie quelli riformati. A tale proposito è emblematico il tentativo perpetrato nei confronti del monastero urbano dei Santi Cosma e Damiano, che i monaci di San Michele di Castel de’ Britti avevano provveduto a costruire dopo aver atteso al restauro della chiesa di San Cosma, come documentano alcuni atti rogati tra il 1144 e il 7 febbraio 1147, privilegio di Eugenio III. A fronte di ciò resta singolare la falsa donazione della chiesa ai camaldolesi da parte del vescovo Enrico³⁸. Un atto “costruito” per porre sotto la giurisdizione del presule il monastero urbano, mantenendo aspro il contrasto con i monaci di San Michele³⁹. Nel 1233, in seguito a una vertenza tra il priore di Camaldoli e il vescovo Enrico di

³⁷ Guglielmotti, *Beni rurali*, pp. 835-836; Lazzari, “Comitato” senza città, pp. 109-117.

³⁸ CDCB, n. 105 (1130-1145).

³⁹ Le questioni sono richiamate da chi scrive in due recenti contributi: Cerami, *I monasteri camaldolesi*, pp. 61-93; Id., *Gli insediamenti camaldolesi*, pp. 239-273, nello stesso vo-



Immagine devazionale dei santi Cosma e Damiano (BCABo, Fondo speciale Immagini sacre, b. 3, fasc. 4, n. 377)

Bologna, accusato di avere messo *falcem in alienam messem, occupando iura, possessionem vel quasi possessionem in monastero Castri Britonum et in Sancto Damiano*, viene ribadito che al priore camaldolesse spettava il controllo di diversi monasteri (Castel de’ Britti, San Damiano, Santa Cristina, Santa Maria di Betlemme) e della chiesa di Santa Maria di Ravone. Nel 1302 era stata la comunità femminile di Sant’Anna a evitare di passare sotto il controllo vescovile, come richiesto dal vescovo Giovanni Savelli. Nella circostanza il priore Gerardo si oppose, trattenendo il monastero senza ulteriori pretese vescovili. Di segno diverso furono le vicende relative ai monasteri di Santa Maria in Strada e di Sant’Elena di Sacerno. Nel primo caso, tra il 1123 e il 1124, il vescovo concesse il monastero stradense *de layca manu ereptus* a quello cluniacense di San Benedetto Po. Venti anni dopo, papa Lucio II confermava nuovamente al vescovo Enrico il possesso del monastero, insieme ad altri beni tra cui i cenobi di San Prospero di Panigale e di San Pietro in Strada. Il controllo su questi tre

lume si veda il contributo di Foschi, *Monasteri femminili camaldolesi*, pp. 275-311.

monasteri fu probabilmente agevolato anche dalla situazione di grande difficoltà in cui versavano le comunità monastiche esposte al conflitto in atto tra Bologna e Modena (1131-1156)⁴⁰. Quanto al monastero di Sant'Elena di Sacerno, sappiamo che il 2 novembre 1297 i canonici di San Pietro autorizzarono il vicario del vescovo di Bologna a concedere e conferire il monastero e i suoi beni ad un altro ordine. Il 5 novembre 1297 il presule Schiatta Ubaldini, mediante il suo vicario, cedette la chiesa di Sant'Elena e i beni ad essa collegati ai servi di Maria, con l'obbligo di farvi risiedere un rettore.

Il rapporto tra monasteri e vescovi seguì anche altri percorsi. Sul versante culturale non mancarono i contatti con gli *studia* e gli *scriptoria* monastici, oltre che con figure di prestigio, come testimonia la figura di Graziano, monaco camaldolesse e padre del diritto canonico. I contatti con questi ambienti portarono a un nuovo orientamento episcopalista, volto in particolare a promuovere l'introduzione degli ordini riformati e la relativa concessione di beni, diritti e chiese, come attestano le fondazioni camaldolesi di Castel de' Britti, Santa Cristina di Settefonti, San Salvatore del Camaldolino e Santi Cosma e Damiano. In tale prospettiva è illuminante la fondazione dell'eremo e della chiesa di Camaldolino, sorti in un clima di pacificazione tra il vescovo e le autorità cittadine. Ai beni fondiari e pecuniari dei laici si unì l'azione dei vescovi Gerardo di Gisla (1195), che concesse la prima pietra, e Gerardo Ariosti, che consacrò la chiesa (1200).

A fronte di quanto fin qui esposto si comprende perché venisse spesso disatteso dalle contingenze storiche il proposito che voleva il monastero come una città nella quale maturare «un percorso di avvicinamento a Dio da compiersi in una situazione – spirituale e materiale – di libertà da interferenze esterne»⁴¹. Il confronto con il *saeculum* impose ai monaci frequenti contatti con situazioni scevre da ogni aspetto spirituale. Nei secoli altomedievali la provenienza di molti abati da famiglie aristocratiche profondamente legate alla fondazione e alla dotazione patrimoniale dei singoli cenobi generò scelte in linea con politiche più vicine all'azione

di uomini votati al potere materiale, anche se non mancarono le eccezioni e i ripensamenti⁴². Un costume ripreso anche nei monasteri femminili, specie a partire dalla seconda metà del Duecento.

Fra tradizione e rinnovamento. I monasteri riformati

Nel passaggio epocale che apre il mondo monastico di antica tradizione ai secoli del pieno Medioevo crebbe e si rafforzò in diversi ambiti della vita quotidiana la presenza delle famiglie monastiche riformate, al punto che per lo storico «i monasteri rappresentano non soltanto osservatori privilegiati delle "dinamiche di potere" dell'aristocrazia, ma anche laboratori in cui le tensioni religiose manifestate da settori variegati del mondo laico trovavano forme di espressione insieme flessibili ed efficaci. Anche da questo punto di vista, un'analisi della struttura e della composizione delle comunità abbaziali può costituire un diverso approccio alla comprensione dei vincoli e delle solidarietà di ceto, di gruppo e personali che univano monaci e laici»⁴³. In questa prospettiva si inserirono le dinamiche e le volontà politiche che regolarono l'azione dei presuli bolognesi verso i nuovi ordini riformati monastici e le canoniche regolari⁴⁴.

I fermenti di questo cambiamento si colgono solo in parte nella scarsa documentazione di natura pubblica, che non consente conclusioni di ordine generale, lasciando aperte numerose questioni politico-istituzionali. Occorre pertanto analizzare da un'altra angolazione la formazione e il consolidamento di questo cambiamento. La possibilità viene offerta dal cospicuo giacimento di documenti di carattere privato, costituito in maggioranza dalle transazioni patrimoniali riguardanti le principali fondazioni religiose bolognesi, dai codici prodotti dagli *scriptoria* ecclesiastici e monastici, e infine dagli atti prodotti dai monasteri forestieri, dalla Chiesa modenese e da quella ravennate. Da un primo esame si comprende come i prodromi di un graduale cambiamento nelle

⁴⁰ Cerami, *Santa Maria in Strada*, pp. 163-203.

⁴¹ Marazzi, *La città dei monaci*, citazione dalla quarta di copertina, ma si veda in forma più distesa quanto scritto nelle conclusioni, pp. 343-355.

⁴² Emblematica è a tale proposito la figura di Anselmo, cognato di Astolfo, che prima di divenire abate di Nonantola era stato duca di un ducato longobardo, *olim dux militum, nunc dux monachorum*, cfr. Schmid, *Anselm von Nonantola*, pp. 1-122; Gasparri, *I duchi longobardi*, pp. 50-51.

⁴³ Rapetti, *Monachesimo medievale*, pp. 31-32.

⁴⁴ I temi di fondo di questa riforma sono ripercorsi da Merlo, *Forme di religiosità*.

strutture monastiche iniziarono ad affermarsi nella seconda metà del secolo undecimo, quando i vescovi bolognesi Lamberto (1062-1074), Gerardo I (1079-1089) e Bernardo (1096-1104) cercarono, nella tempesta generata dallo scisma diocesano e dalla lotta per le investiture, di affrancarsi dalla supremazia temporale esercitata dall'arcivescovo di Ravenna⁴⁵, di cui erano suffraganei, e di riconquistare al vescovo modenese e ai monasteri di San Pietro di Modena e di San Silvestro di Nonantola parte del territorio bolognese occidentale, preludio alla guerra fra le due città (1131-1156)⁴⁶. Un'azione che interessò anche il sistema pievano occidentale della diocesi bolognese, su cui gravò, tra la fine del X secolo e gli inizi del successivo, il controllo esercitato dal presule modenese e dall'abate di Nonantola, in particolare verso le pievi di Sant'Andrea di Corneliano, Santa Maria di Monteveglio e Samoggia⁴⁷.

In tale contesto maturò quel centralismo episcopale che generò «già da metà dell'XI secolo, nella Chiesa bolognese un sensibile risveglio culturale, che anticipa e forse prepara la svolta di inizio secolo successivo»⁴⁸. Si tratta di una fase storica che nel tempo «generò» le quattro bolle papali (1074-1169) che nell'intenzione degli estensori dovevano sancire, accanto ad una pluralità di possessi e di diritti, il controllo su alcuni monasteri da parte del presule bolognese⁴⁹. Si tratta di bolle rite-

nute da una larga parte della storiografia false o al più interpolate, come sembra confermare un passo della bolla di Pasquale II. Un esempio aiuta a lumeggiare l'intricata questione. Nella bolla datata 6 marzo 1114, il papa considerò il monastero di San Felice tra le dipendenze del vescovo bolognese Vittore II (1104-1129). Tale concessione contraddiceva quanto disposto dallo stesso pontefice nella bolla datata 4 novembre 1113. In quell'occasione il monastero di San Felice risultava dipendente dal priore di Camaldoli, la cui congregazione veniva posta sotto la protezione apostolica ed esentata dall'autorità episcopale. Il vescovo probabilmente voleva porre sotto il proprio controllo, nella fase di transizione che vide l'avvicendamento tra cassinesi e camaldolesi, uno dei monasteri simbolo del rinnovamento monastico. Tra le mura dell'antico cenobio Graziano compose il *Decretum*, simbolo di una cultura monastica che accolse, amalgamò e riordinò i temi del diritto canonico. In altri monasteri camaldolesi si inserirono voci nuove dello Studio, e diverse poi furono le confraternite studentesche e artigianali ultramontane in relazione con i camaldolesi, come prova il legame di alcune di esse con l'eremo di San Salvatore e la chiesa di Santa Maria del Camaldolino. Dunque i camaldolesi, come i vallombrosani, sebbene questi agissero in modo più defilato e distante dalla città, costituirono la punta avanzata di questa stagione riformistica, contando tra l'XI e il XV secolo la fondazione o l'acquisizione di ben dieci fondazioni monastiche, di cui cinque femminili (Santa Cristina di Settefonti, Santa Maria di Biliemme, Santa Maria di Ravone, Sant'Anna, Santa Cristina della Fondazza) e altrettante maschili (San Michele di Castel de' Britti, San Felice, Santi Cosma e Damiano, Santa Maria del Camaldolino, Santa Maria degli Angeli), oltre a un paio di ospitali (presso Ravone e il colle di Isebardo)⁵⁰. In tre casi si trattò, aspetto decisamente inconsueto nel panorama monastico bolognese, di filiazioni da monasteri esterni alla diocesi: San Pietro di Luco per Santa Cristina di Settefonti; Santa Cristina di Treviso per Santa Maria di Biliemme; San Michele di Murano per Santa Maria degli Angeli.

⁴⁵ Con il Concilio di Guastalla (1106) papa Pasquale II formalizza il distacco delle diocesi emiliane da Ravenna. Un'autonomia destinata a durare lo spazio di dodici anni, fino alla restituzione compiuta da papa Gelasio II all'arcivescovo Gualtiero (7 agosto 1118) capace di ricondurre la sede metropolitica all'obbedienza romana, cfr. Fasoli, *Il dominio territoriale degli arcivescovi di Ravenna*.

⁴⁶ Sul ruolo dei vescovi bolognesi nel quadro della Riforma e nei rapporti ora convergenti ora concorrenti con le altre due istituzioni di vertice della città, lo Studio e il Comune, si veda la recente messa a punto di Paolini, *La Chiesa e la città*. Per quanto attiene al rapporto tra la Chiesa bolognese e i poteri pubblici si vedano i recenti contributi di Pio, *Fermenti religiosi*, pp. 359-385 e di Feo, *La Chiesa di Bologna*, pp. 573-601.

⁴⁷ *Le pievi medievali bolognesi*.

⁴⁸ Paolini, *La Chiesa e la città*, p. 657. Sull'entità del patrimonio e dei poteri temporali dei vescovi cfr. Fasoli, *Sui vescovi bolognesi fino al secolo XII*, pp. 9-27; Pini, *Proprietà vescovili*, pp. 157-191; Paolini, *La Chiesa e la città*.

⁴⁹ Paolini, *Storia della Chiesa di Bologna medievale*, pp. LIII-LIV, LIX-LXI, XCIV. Per l'edizione delle bolle papali e la relativa critica storiografica si veda il commento che precede la trascrizione di ciascun atto nel CDCB, nn. 52 (1074), 67 (1114), 104 (1144), 136 (1169). Nella bolla del 1074 si contano 15 tra monasteri e chiese, che salgono a 22 in quella del 1114, scendono di nuovo a 15 nel 1144, infine si stabilizzano a 20 nel 1169. Non si può escludere che detti monasteri venisse-

ro coinvolti dal secondo decennio del secolo XII nella politica di assoggettamento del territorio perseguita in collaborazione dal vescovo e dal Comune.

⁵⁰ Licciardello, *I Camaldolesi*, pp. 175-238; Cerami, *I monasteri camaldolesi*, pp. 61-93.

Infine, con una diffusione meno capillare nei territori esaminati, troviamo altre famiglie monastiche riformate. Nel monastero di pianura di Santa Maria in Strada fu introdotta negli anni 1124-1134 per concessione del vescovo l'esperienza cluniacense e, dopo un ritorno al tradizionale monachesimo benedettino, dal 1251 quella cistercense⁵¹. Nella seconda metà del XII secolo, presso il monastero di Santa Reparata nel territorio di Castel Guelfo si insediò una comunità vallombrosana, destinata a scomparire nella prima metà del Duecento. Infine a Santa Maria di Fontana, tra fine Duecento e inizio Trecento, furono accolte alcune monache cistercensi provenienti dal monastero cittadino di San Guglielmo⁵².

Le comunità monastiche femminili

L'attenzione per la "morfologia monastica femminile" ha negli ultimi anni vivacizzato il dibattito storiografico incentrato sugli ordini regolari, consentendo sia di ampliare le conoscenze di carattere generale sia di focalizzare l'attenzione sulla variegata e dinamica realtà delle comunità formatesi intorno al carisma della fondatrice, all'osservanza di una regola o alla pluralità delle forme di vita in comune adottate. La vita monastica femminile nella diocesi bolognese è stata studiata in particolare da Gabriella Zarri, che ha fornito in più contributi una lettura organica e diacronica del fenomeno. In tempi più recenti Paola Foschi ha puntualizzato in una serie di saggi dal taglio monografico l'esperienza cenobitica camaldolesa e vallombrosana. Nel panorama storiografico bolognese gli studi più documentati rimangono quelli sul periodo bassomedievale, mentre è ancora poco indagato il periodo compreso tra i secoli X-XII⁵³.

Una condizione di studi che investe anche i cinque monasteri femminili esaminati. Il campione si inserisce nell'ampio e articolato insieme di

esperienze religiose che, tra il XIII e il XIV secolo, accolsero la riforma dell'osservanza benedettina tradizionale e che spesso registrarono «frequenti passaggi da un'osservanza all'altra» (Santa Maria di Fontana e San Michele di San Giovanni in Persiceto si legarono per brevi periodi all'ordine agostiniano e domenicano) o furono dipendenti da monasteri maschili (Santa Maria di Biliemme dipese dall'eremo di San Salvatore del Camaldolino) o ancora videro fondersi due comunità (Sant'Anna e Santa Maria di Biliemme nel 1323). Dei cinque cenobi analizzati, tre fecero parte della congregazione camaldolesa (Santa Maria di Biliemme, Sant'Anna e Santa Maria di Ravone), uno ospitò le cistercensi (Santa Maria di Fontana) e uno le benedettine (San Michele di San Giovanni in Persiceto).

Il monastero più antico dovrebbe essere stato San Clemente di Persiceto, del quale non si ha però traccia documentaria, sebbene il Forni sostenga la presenza di una comunità benedettina dalla seconda metà del XII secolo. Solo nel 1506 è certa la presenza delle monache insediate nel monastero di San Michele, che aveva sostituito il precedente. Le benedettine succedevano alle domenicane, che avevano alienato i loro beni al monastero bolognese benedettino dei Santi Gervasio e Protasio. Nella cittadina tornò così a essere presente una comunità benedettina. Certa è invece la data di fondazione del monastero camaldolesa di Santa Maria di Biliemme, avvenuta il 2 agosto 1196, presso il trivio di *Materaltola* nella corte di Villanova, su un terreno donato dai coniugi Netto e Ghislina e da altri consorti. Le prime monache giunsero dal monastero di Santa Cristina di Treviso, che ne resse le sorti fino al 25 luglio 1214, quando la comunità passò sotto il controllo del priore di Santa Maria di Camaldolino, mentre nel 1323 fu unita al monastero femminile di Sant'Anna, istituito intorno alla prima metà del Duecento. Il monastero ebbe due sedi: la prima, posta fuori porta Galliera, fu distrutta da una serie di eventi bellici, costringendo le monache a trasferirsi nella seconda, nel 1351, in località Bagno Marino in *campo Sancti Antonii*, dove si stabilirono definitivamente nel 1362. Quanto al monastero di Santa Maria di Ravone, la comunità si insediò nel 1301 nelle vicinanze dell'ospitale e di una chiesuola amministrati dalla fine del XII secolo da alcuni eremiti camaldolesi. In pianura era ubicato invece il monastero di Santa Maria di Fontana che, dopo aver ospitato una comunità di

⁵¹ Golinelli, *Dipendenze polironiane*, pp. 133-135; Cerami, *Santa Maria in Strada*.

⁵² Rapetti, *Comunità cistercensi*; Ead., *Monachesimo medievale*; Caby, *L'espansione cistercense*, pp. 143-155.

⁵³ Segnalo nella fitta bibliografia sul tema alcuni lavori di sintesi. Per il periodo altomedievale cfr. Veronese, *Monasteri femminili in Italia Settentrionale*, pp. 354-422; per una rassegna dei principali temi e indirizzi di studio relativi al monachesimo femminile cfr. Zarri, *Monasteri femminili e città*, pp. 359-429; *Donne e fede*; in chiave metodologica Rusconi, *Problemi e fonti*, pp. 53-75; Albuzzi, *Il monachesimo femminile*, pp. 131-189.

suore agostiniane, accolse agli inizi del Trecento le monache cistercensi provenienti da San Guglielmo di Bologna.

Il rapporto stabilito da queste comunità, tutte di modeste dimensioni, con i luoghi d'insediamento è in generale attestato da una scarsa produzione documentaria. Le testimonianze più significative sono relative ai tre monasteri camaldolesi e sono confluite in sede locale presso l'Archivio di Stato nel fondo di Santa Cristina della Fondazza, il monastero femminile di maggior prestigio e di più lungo corso tra quelli appartenenti alla congregazione camaldolesa. Altre carte si trovano nel *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Firenze e nell'Archivio del monastero di Camaldoli. Meno significativa è la quantità di testimonianze relative agli altri due cenobi, presente in entrambi i casi presso l'Archivio di Stato di Bologna nei fondi di San Guglielmo di Bologna e di San Michele in San Giovanni in Persiceto.

La posizione periferica di queste comunità e lo scarso numero di monache presenti, tranne nella fase iniziale per Santa Maria di Biliemme, incise non poco sotto il profilo della produzione documentaria, circoscrivendo i termini della memoria storica a tre temi fondamentali: i rapporti con l'autorità pubblica o, in base all'osservanza, con il priore o la badessa dei monasteri del medesimo ordine; i problemi legati al sostentamento; la gestione dei pochi beni costituenti il patrimonio. In ragione di questa scarsità documentaria è pertanto improponibile una qualsiasi lettura di ordine quantitativo in merito alla popolazione monastica e al relativo reclutamento⁵⁴, che risentirono, oltre che di una crisi interna, di fenomeni di portata generale, specie nel Trecento (peste nera del 1348, decremento demografico, eventi bellici), oltre che dell'instabilità politica. In questo secondo caso il riferimento non può che andare alle iniziative politiche assunte dal cardinal legato Bertrando del Poggetto: basti pensare alla soppressione di sei monasteri femminili nel 1332.

⁵⁴ A tale proposito, considerata la rarità delle testimonianze, tra i documenti più interessanti segnalo un atto, rogato in data 8 maggio 1211, riguardante una certa Beatrice che dona alla badessa *Diademma* del monastero di Santa Maria di Biliemme, al rettore della chiesa, Lorenzo, anche a nome della badessa di Santa Cristina (di Treviso), 50 lire che facevano parte della sua dote e tutti gli altri suoi beni, trattenendo per sé solo altre 30 lire, e facendosi conversa e *soror* del monastero. Con la *scola*, il libro e il bacio della pace viene accolta dalle altre consorelle (ASBo, Santa Cristina, 9/2870, n. 21).

In margine alla patrimonialità monastica. Il ruolo dei conversi

La gestione del patrimonio dei singoli monasteri fu affidata fino al Trecento in modo significativo oltre che all'autorità dell'abate, il quale agiva *cum consensu fratrum monachorum*, anche a numerosi conversi differenti dai monaci per *status*, ruolo e posizione giuridica. La diversa condizione religiosa e le mansioni svolte ne segnano il percorso storico evidenziando, accanto alla loro alterità e subordinazione, anche l'importanza del loro operato, come documentato dalle carte che ne menzionano la presenza a vario titolo dentro e fuori il monastero. Emerge così, sebbene in modo carsico, una figura ben più complessa di quella che la storiografia⁵⁵ più datata ha finora delineato, cioè «del converso come semplice fornитore di manodopera agricola gratuita e disciplinata»⁵⁶. Diversi infatti furono tra i conversi gli uomini impegnati nella gestione patrimoniale dei monasteri, agendo come fattori, amministratori di grange, esperti mercanti, sindaci e procuratori. L'azione promossa dai conversi è sovente in accordo con quella del cellerario o è espressione diretta delle disposizioni dell'abate. Semplificando, a costoro fu affidato il delicato ruolo di intermediari tra i monasteri e il mondo laico. Il loro operato mostra in relazione ai problemi affrontati grande flessibilità e una notevole dose di pragmatismo, probabilmente anche in ragione della loro estrazione sociale: un altro luogo comune attribuisce loro umili origini e scarsa cultura, mentre spesso si trattava di capaci imprenditori ed esperti artigiani e/o rustici.

Senza dilungarci in analisi che richiederebbe informazioni e dati statistici ben più cospicui di quelli ritracciati, passiamo ad alcuni esempi. La presenza più evidente nel numero è quella relativa al monastero camaldoleso di Santa Maria di Biliemme. In una carta del 6 febbraio 1214 le monache Lucia, Beatrice, Margarita e Cecilia, insieme a un gruppo di converse, Gislina, Donnesana, Riquidina, Gislina e Cristina, e ad altre pie donne, Teodisca, Aiburga, Gisla e Burga, presenti nella chiesa e in essa *Deo servientes*, insieme al cappel-

⁵⁵ Un primo bilancio si ha nel saggio di Beccaria, *I conversi nel Medioevo*, pp. 120-156; si vedano inoltre, ma con un taglio più circoscritto, i contributi di Caby, *Conversi, commissi, oblati et devoti*, pp. 51-65; Zagnoni, *Conversi e conversioni*, pp. 235-270; Salvestrini, «Disciplina caritatis», in particolare il capitolo *I conversi dal secolo XI alle soglie dell'età moderna*, pp. 47-75.

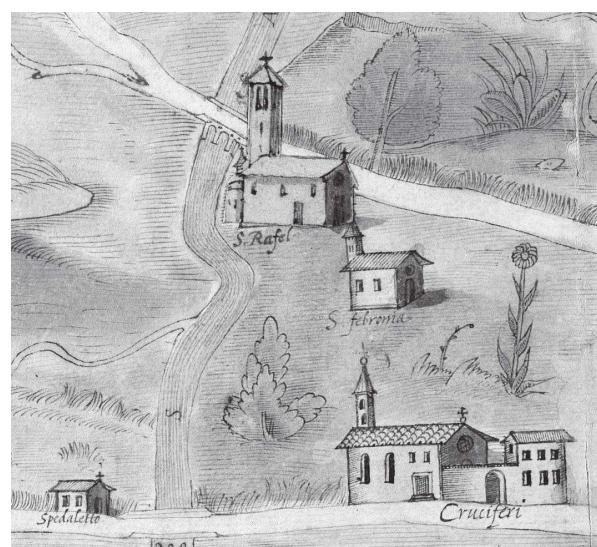
⁵⁶ Rapetti, *Comunità cistercensi*, p. 43.

lano Parisio e ai conversi, *Iannellus, Johannes, Clarius e Petrizolo*, autorizzano Guido, priore di Santa Maria di Camaldoli, a eleggere la badessa. Nel medesimo anno, in data 24 maggio, ad accogliere l'entrata di Lucia figlia *q. Manzioli* come sorella nel monastero, sono presenti, oltre alla badessa Lucia, le monache Agnese, Beatrice, Margherita e ben cinque converse, Richildina, Taudisscha, Aylburga, Placidia e Lauzarina, il sindaco Zanello e il prete Parisio. Di tenore diverso è l'atto del 1220 che vede le monache, rappresentate dal loro sindaco, il converso Zanello, richiedere di entrare in possesso dei beni mobili e immobili lasciati loro dal fu Riccardo *Squartone* e ora gestiti dalla vedova Benvenuta, tutrice dei figli. Si trattava di oggetti per la casa, *unum lectum, unam sparturam, unam grammam da pane, unum parolum, unam catenam, scranna et duas forfibes*, e diversi terreni e abitazioni posti nelle località di *Marmorola, Campo de la piscina, Malmularo*, nelle curie di Fiesso e di Prunaro, nella guardia di Bologna, fuori porta San Donato.

Decisamente più classiche e circostanziate sono le menzioni dei conversi dediti all'amministrazione di beni per conto del monastero. Qualche esempio. Il 16 dicembre 1179 *in castro Medicine*, al cospetto del notaio Guido *Medicinensis*, Orlando *de Vitale*, esecutore testamentario di Claribaldo, dona al converso Farulfo, rappresentante il monastero di Santa Reparata, due appezzamenti di terreno ubicati rispettivamente *in Fabrulino* e *prope ecclesiam Sancti Pauli*. Il 7 marzo 1189 *in claustru Sancte Helene*, Rainerio, abate del monastero di Sant'Elena di Sacerno, e alcuni confratelli, due presbiteri e un diacono, concedono in enfiteusi, per 54 soldi di denari imperiali, ai coniugi *Bonno Pietro e Facta*, possidenti che tengono *in loco ubi dicitur Casalmarzanno* per mezzo del converso Raimondino. Qualche anno più tardi, il 9 maggio 1194, il Capitolo della cattedrale, insieme a *Ieremia converso et rectore ospitalis Sancti Rofilli*, *pro debito ipsius ospitalis solvendo*, concede in enfiteusi ai canonici di San Vittore e di San Giovanni in Monte due pezzi di terra in Iola. La cura dell'edificio della chiesa di San Rufillo era assegnata ai conversi o a un chierico, come testimonia un atto rogato *apud ecclesiam sancti Rofilli* in data 25 aprile 1174. Nella circostanza compare tra i testimoni un *Petrus clericus ecclesie sancti Rofilli*. L'atto riguardava il giuramento di un certo *Petrus qui vocatur frater Grimaldelli* che si era offerto a due monaci di Santo Stefano *pro fratre et conver-*

so. Costoro lo avevano accettato ad honorem Dei et sancti Stephani qui vocatur Jerusalem et sancti Rofilli.

Nel Duecento il ruolo dei conversi è ancora in auge e sempre più importante, specie quando occorre gestire il patrimonio di enti in difficoltà. Nella prima metà del Duecento il monastero di Santa Reparata cessa di esistere, tanto che il 12 maggio 1240, in luogo del monastero è ricordato un semplice ospitale. Nella circostanza il converso Rolandino *Scaltrito* acquista un terreno posto *prope circla Castri Sancti Pauli*, a poca distanza dall'ubicazione dell'ospitale, che risulta essere *in curia Sancti Pauli*. Prima che il monastero scompaia, entrano a far parte dei possessi della comunità, tra il 1223 e il 1224, diversi terreni arativi nella corte di Triforce. La presenza in numero dei conversi all'interno della comunità monastica si esplicita anche in termini di partecipazione alle decisioni che essa deve prendere in occasioni particolari. Nella fattispecie, il 14 luglio 1219 Alberico, abate del monastero di Sant'Elena, alla presenza e con il consenso di cinque monaci e di altrettanti conversi, concede in enfiteusi al Comune di Bologna, rappresentato dai procuratori *d. Caçanicus Iacobi Alberti Ursi* e *d. Geremias Mattonis*, due appezzamenti di terra *vacua* posti tra la strada di Galliera e il corso dell'Apresa, con il patto di rinnovare la concessione 30 anni dopo, nella quale occasione il rinnovo verrà effettuato al prezzo di 20 soldi di bolognini; ogni anno l'1 marzo dovrà essere versato 1 denaro veronese come canone.



Il suburbio sud-orientale della città di Bologna fra porta San Mamolo e porta di Strada Maggiore, anonimo, metà del XVI secolo, particolare di San Rufillo con il ponte sul Savena (BCABo, GDS, Raccolta piante e vedute della città di Bologna, cart. 1, n. 1)

Non mancano, infine, i provvedimenti volti a limitare la presenza di queste figure nelle comunità monastiche, come stabilito dai canonici di San Pietro all'atto della riforma del monastero di San Michele di Ganzanigo. In tale circostanza, siamo nell'anno 1288, l'arciprete Arpinello Riccadonna ordina all'abate Giacomo di non ricevere più alcun chierico o monaco converso nel monastero senza il suo consenso. Sono i primi segnali di un cambiamento epocale per le compagnie monastiche, spesso in difficoltà economiche e morali. Così, nel Trecento, con il ridursi dei monasteri e il venir meno di certi servizi, entra in crisi anche la figura del converso, oramai destinato al ruolo di sindaco o procuratore.

Il Trecento tra continuità e soppressioni

La prima parte del Trecento fu per la società civile e per le forze monastiche, specie negli anni 1340-1350, segnata da una profonda crisi, in ragione del deciso calo demografico e della grave congiuntura economica che, insieme ad una serie di epidemie, rivolte sociali e guerre, avevano minato le basi della civiltà europea. La crisi investì anche la Chiesa, avviatarsi, nel corso degli anni del papato francese, al Grande Scisma che dal 1378 al 1417 divise la cristianità occidentale. In questo contesto gli istituti regolari, gli ordini e le congregazioni subirono un deciso ridimensionamento nel numero delle comunità: in particolare furono colpiti il monachesimo tradizionale e i cistercensi, mentre gli ordini mendicanti mantennero le posizioni⁵⁷. La contrazione di vocazioni e lo scarso dinamismo del monachesimo tradizionale aveva portato a una fase di stagnazione, se non di atonia, parzialmente attenuata prima dai certosini e dai cistercensi, e successivamente dai celestini e dagli olivetani. In linea generale nelle fila del monachesimo benedettino, come evidenziato da Marcel Pacaut, «i monaci si mostravano ormai privi di un alto ideale ascetico e i loro superiori inclinavano sempre più ad occuparsi della salute economica dei loro monasteri; e così si sviluppava un modo di essere monaco che andava contro lo spirito della regola. Ecco, infatti, che col pretesto di migliorare la formazione culturale dei

⁵⁷ I diversi aspetti della crisi che colpì gli istituti monastici nel Trecento sono analizzati nel volume miscellaneo *Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi*; si veda anche Grégoire, *Il monachesimo nel Trecento*.

monaci, si emarginava il lavoro manuale o addirittura si limitava la durata del servizio liturgico»⁵⁸. Fu inoltre ridimensionato l'apporto dei conversi nel campo dell'assistenza, con la preferenza a impiegare laici (affittuari o domestici). La caduta del fervore originario, la crisi d'identità e una tiepida adesione alla regola, mitigata in molti suoi aspetti, portò ad un vivace dibattito che indebolì la coesione all'interno di monasteri già segnati in materia economica dall'erosione dei patrimoni e delle prerogative temporali accumulate in precedenza.

I tentativi di riforma⁵⁹ non mancarono, in particolare quello di Benedetto XII (1334-1342), già monaco cistercense, si concretizzò nella promulgazione di parecchie costituzioni riformatrici. Nel 1335 emanò per i cistercensi la bolla *Fulgens sicut stella*, con l'intento «di rinnovare lo spirito comunitario fondandolo su un ideale di austerità e di vita cenobitica, nella convinzione che dei monaci dotati di una migliore preparazione culturale e formati ad una ascesi meno dura di quella tradizionale avrebbero potuto rendere alla Chiesa ancora grandi servizi»⁶⁰. Il 20 giugno 1336 fu promulgata per i benedettini la costituzione *Summa Magistri*, conosciuta come «bolla benedettina». Tra gli obiettivi di maggior impatto vi era quello che mirava a raggruppare le fondazioni benedettine in trentasei province (dieci per l'Italia). Ai superiori di tali province fu imposto di «riunirsi ogni tre anni in capitolo per vigilare sull'osservanza della disciplina monastica e per prestarsi reciproco aiuto»⁶¹; non mancarono inoltre i riferimenti agli assetti economici, al rispetto della clausura e dei precetti della regola e alla necessità di designare un monaco come docente di grammatica, logica e filosofia.

Due anni dopo l'emanazione della bolla si riunì il capitolo della provincia ravennate, al quale parteciparono per i monasteri bolognesi qui esaminati l'abate Gregorio di San Michele in Ganzanigo e l'abate Matteo di San Felice⁶². I rimedi approntati dalle gerarchie ecclesiastiche per sanare la lenta decadenza materiale e spirituale non portarono i frutti sperati. Nel complesso, restando all'ambito bolognese, due furono gli interventi strutturali di maggior portata: la soppressione nel 1332 di di-

⁵⁸ Pacault, *Monaci e religiosi*, p. 275.

⁵⁹ Felten, *I motivi*, pp. 151-203.

⁶⁰ Pacault, *Monaci e religiosi nel Medioevo*, p. 279.

⁶¹ *Ibidem*, p. 280.

⁶² Novelli, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate*, pp. 163-328.

versi monasteri femminili per decisione del legato Bertrando del Poggetto e l'introduzione del regime commendatario, che agiva esclusivamente in prospettiva economica, favorendo spesso gli interessi personali e familiari del commendatario, sovente estraneo al mondo monastico, e che nulla appartava sul piano della guida spirituale. In ragione di ciò la comunità andava incontro a ulteriori danni di ordine patrimoniale e a numerose irregolarità disciplinari, privata della guida «del pater e del magister che la regola di san Benedetto aveva istituito nella persona dell'abate»⁶³.

Per quanto concerne le soppressioni, il 29 luglio 1332, papa Giovanni XXII inviò una lettera a Bertrando *de Texenderiis*, Tissendier, vescovo bolognese e nipote del cardinale legato Bertrando del Poggetto, che lo aveva nominato alla cattedra bolognese. Nella missiva si sollecitava il presule a razionalizzare le presenze delle religiose benedettine in città e a istituire chiese collegate al posto dei monasteri soppressi. Il 12 agosto seguente il vescovo soppresse sei monasteri femminili (Santi Gervasio e Protasio, San Colombano, Santa Croce di Borgo Galliera, San Salvatore, Santa Maria di Ravone, San Nicolò della Casa di Dio) e con le loro rendite formò quattro canonici, stabiliti in altrettante chiese cittadine⁶⁴. Con la cacciata del cardinale legato, nel 1334, e la fuga del vescovo ad Avignone, le monache poterono fare ricorso perché i loro istituti fossero ripristinati e per tornare a godere dei loro rispettivi beni. Più diffusa e disomogenea negli esiti fu l'introduzione della commenda.

In seno alle diverse famiglie monastiche si tentò di arginare la crisi anche attraverso l'unione di due comunità, come nel caso di Santa Maria di Fontana, che venne unita alle cistercensi di San Gugliemo. Altri monasteri di più antica istituzione, come Santa Maria di Biliemme, furono uniti ad altri del medesimo ordine (nel 1323 fu sancita l'unione con la comunità di Sant'Anna) o si ricostituirono sotto altra regola come accadde per la comunità benedettina di San Clemente di San Giovanni in Persiceto che nel nuovo monastero di San Michele vide insediata una comunità di suore domenicane prima di tornare nei primi anni del Cinquecento ad abbracciare nuovamente la regola di san Benedetto.

⁶³ Penco, *Storia del monachesimo*, p. 297

⁶⁴ Guidicini, *Notizie diverse*, in particolare pp. 47-48; BCABo, ms. B.247, pp. 297 e segg.

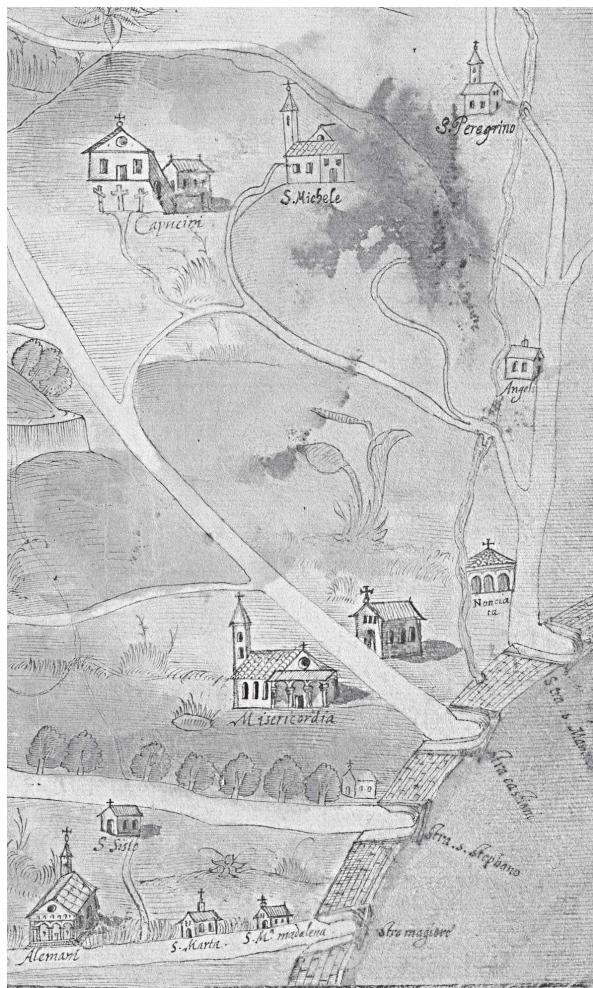
Il Quattrocento e l'alba dell'età moderna

Timidi cenni di ripresa si accesero tra le fila dei monasteri benedettini tradizionali negli ultimi anni del Trecento, moltiplicandosi in modo difforme lungo tutto il Quattrocento, definito dalla storiografia benedettina «il secolo della commenda», peraltro già iniziata nel secolo precedente⁶⁵. Alfieri della riforma furono, soprattutto nell'Italia centro-settentrionale, i camaldolesi, gli olivetani e i monaci della congregazione di Santa Giustina di Padova. Al centro della riforma erano posti ancora una volta un ritorno all'austerità, all'attività intellettuale, alla preghiera e alla meditazione. Nello specifico, l'azione della congregazione patavina, approvata da Martino V nel 1419, riguardò anche i monasteri bolognesi di San Felice (1431) e di San Procolo (1436), che cercavano così di risollevarsi dalle traversie affrontate nella prima metà del secolo scorso. L'organo disciplinare di riferimento era il Capitolo generale, l'abbaziato era sottoposto ad una certa temporaneità, mentre ai monasteri rimaneva una considerevole autonomia in campo economico e amministrativo. Si agiva dunque sull'individualismo che «nella sua forma giuridico-sociale di isolamento delle singole comunità, era stato fatale agli antichi monasteri»⁶⁶.

In città rimanevano attivi i monasteri appartenenti ad alcune tra le famiglie monastiche più recenti: San Michele in Bosco e San Bernardo (olivetani, 1364), San Giovanni Battista (celestini, 1369) e San Girolamo di Casara (certosini, 1359), la cui vicenda biografica è riassunta nel presente volume da Paola Foschi. I monasteri che erano sopravvissuti alla commenda mantennero legami con la Chiesa bolognese, in particolare con

⁶⁵ Una sintesi dei modi e dei tempi di questa ripresa si legge nei contributi di Penco, *Vita monastica*, pp. 3-41; Id., *Storia del Monachesimo*, in particolare il capitolo ottavo da cui è ricavata la citazione, *Il Quattrocento e la congregazione di Santa Giustina*, pp. 297-328, a p. 297. Nell'ambito di uno svecchiamento storiografico di alcuni luoghi comuni relativi alla decadenza monastica tra Trecento e Quattrocento si può vedere *Monasticum regnum*. Il volume raccoglie i risultati delle analisi di tre gruppi di ricerca su altrettanti casi regionali (area milanese, Piemonte e Lucania), relativi allo studio della circolazione di modelli e di pratiche di governo tra istituzioni religiose e civili; in particolare cfr. D'Acunto, *Personae, modelli culturali e simboli*, pp. 1-8. Sulle vicende interessanti le comunità monastiche femminili cfr. Johnson, *Monastic Women*. Sul ruolo della Chiesa bolognese nel Quattrocento cfr. Vasina, *Chiesa e comunità dei fedeli*, pp. 97-204, in particolare pp. 170-186; Mazzone, *Governare lo Stato*.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 316.



Il suburbio sud-orientale della città di Bologna, particolare del suburbio da porta di Strada Maggiore fino a porta San Mamolo

le gerarchie ecclesiastiche, nella fattispecie con il Capitolo della cattedrale e il presule. Il profondo e ramificato rapporto tra monachesimo e vita ecclesiastica ebbe anche a questa altezza cronologica modo di rafforzarsi per molteplici ragioni e necessità. Prima fra tutte l'avvio di una riforma interna alla Chiesa bolognese⁶⁷, di cui fu emblema il presule Nicolò Albergati⁶⁸, che in ragione di tale azione venne in diverse occasioni contrastato, come ricorda la vicenda dello scontro con Bartolomeo Zambeccari (1411), abate dei monasteri di San Felice e di San Procolo⁶⁹ e quella, non meno traumatica, nel 1417, con Benedetto, abate di San Felice, noto alle cronache per aver dissipato i beni dell'abbazia e per il comportamento licenzioso. Il

⁶⁷ Cfr. *L'Èglise au temps du Grand Schisme*.

⁶⁸ Sull'operato del vescovo Albergati si veda da ultimo Paolini, *Nicolò Albergati*, pp. 199-211, con bibliografia aggiornata; Parmeggiani, *Il vescovo e il Capitolo*.

⁶⁹ Novelli, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate*, p. 224; Fanti, *San Procolo. Una parrocchia*, p. 111.

vescovo Albergati si vide costretto a privarlo della badia. Difficili furono anche i tentativi di riformare il monastero di San Michele di Ganzanigo da parte del Capitolo dei canonici della cattedrale, iniziati già nel Duecento e proseguiti fino alla soppressione nel 1478.

Sempre nell'ottica delle riforme e dell'attenzione per le condizioni economiche dei monasteri e per gli aspetti morali relativi alle singole comunità, si segnala l'operato del priore di Camaldoli Ambrogio Traversari (1381-1439) che, dopo la sua elezione a priore generale (1431), visitò in più occasioni i monasteri della congregazione. La relazione di quel viaggio disciplinare, intrapreso tra il 1431 e il 1434, fu raccolta in un volume dal titolo *Hodoeporicon*⁷⁰; un resoconto assai utile per fissare lo stato dell'arte riguardo alla presenza dell'ordine camaldolesco nella diocesi bolognese. Dall'ottobre del 1431 il Traversari soggiornò in più occasioni a Bologna, visitando in circostanze talvolta avventurose, a causa dell'instabilità sociale e istituzionale che segnava il clima politico cittadino, i seguenti monasteri: Santi Cosma e Damiano, Santa Maria di Camaldolino, Santa Cristina della Fondazza, Santa Maria degli Angeli. Tra gli aspetti più curiosi di questi soggiorni il Traversari ricorda che nella prima visita a San Damiano incontrò «amici in gran numero, sia nobili sia letterati»; il 10 settembre 1432 lo vediamo, con i priori del Camadolino, di San Damiano e la badessa di Santa Cristina, muoversi da Bologna a Ferrara per incontrare l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo; nei giorni 13-15 settembre 1433 è di nuovo a San Damiano, dove incontrò Lorenzo Medici, esule da Firenze; nello stesso periodo difese il priore di Santa Maria degli Angeli dall'ingerenza del priore di San Mattia di Venezia, in seguito scomunicato; il 22 novembre si recò a Bologna presso Santa Cristina per «tutelare l'inviolabilità del Monastero». Oltre alla singola questione Traversari si confrontò con una realtà monastica che manteneva nella coesistenza tra la scelta eremitica e il progressivo inurbamento non poche tensioni e divergenze rispetto all'originaria esperienza di Romualdo. Di quella dialettica sono un'espressione emblematica le continue sollecitazioni del priore verso le monache di Santa Cristina della Fondazza, invitare ad assumere costumi morigerati e a osservare la regola e le *Consuetudines*, evitando le

⁷⁰ Traversari, *Hodoeporicon*.



Il suburbio sud-orientale della città di Bologna, particolare di Santa Maria di Camaldoli

tentazioni della vita secolare. Lo spirito e la scelta di vita intorno al quale si era venuta costituendo l'esperienza delle eremitesse di Settefonti sembrava scemato con l'inurbamento monastico della comunità. Una scelta vocazionale che in campo maschile si era faticosamente cercato di recuperare con l'eremo di Santa Maria di Camaldolino, poi naufragata nel momento di un più saldo contatto con le società ultramontane e nei dissidi sorti con il presule bolognese⁷¹.

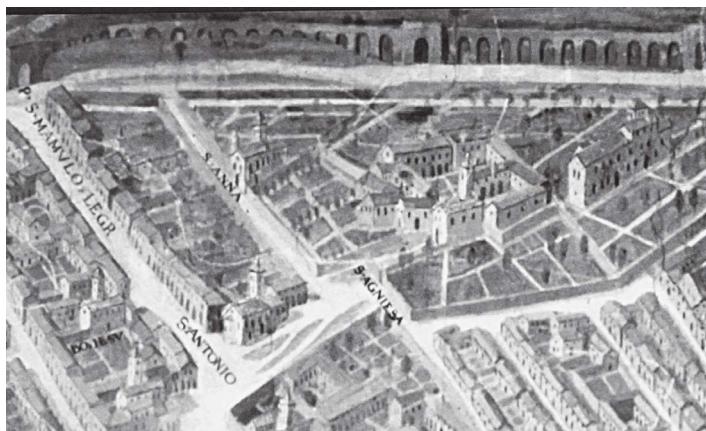
Nel complesso, gli spunti offerti dal diario del Traversari ci conducono verso nuovi approdi storiografici e di ricerca. Il priore toscano, nella contingenza della situazione esaminata, muove le fila della sua particolareggiata cronaca oltre i termini meramente locali, sebbene denunci atteggiamenti personali e situazioni collettive profondamente intrecciate alla vita cittadina e famigliare dei vari monaci, al punto che da un lato possiamo osservare da vicino i limiti e le tensioni cui era sottoposta la vocazione dei singoli monaci, mentre dall'altro possiamo comprendere lo scenario politico-sociale urbano entro il quale si collocava l'esperienza camaldoiese. Nel diario Traversari ricorda anche gli antichi e ormai abbandonati cenobi di San Michele di Castel de' Britti e di Santa Cristina di Settefonti. Per il primo numerose e pressanti appaiono le richieste rivolte alle autorità pubbliche e al priore di San Damiano per la tutela patrimoniale di quanto rimaneva dell'antico monastero, da tempo affidato in commenda. È del 1431 la richiesta formulata al priore dom Damiano «perché qualcuno avesse a cuore gli interessi della badia

e dell'Ordine», ricordando che «questo monastero era stato sottratto da lunghissimo tempo ai Camaldolesi e occupato dai Frati Gaudenti. Venuti a mancare tutti costoro, attualmente dall'unico superstite dell'Ordine era affidato in concessione ai Frati di Santa Brigida, dietro il versamento di un canone annuo». Delle sorti dello stesso cenobio fa menzione anche più avanti, affidando all'abate Sandelli una lettera destinata al signor Fantino Dandolo, governatore di Bologna, «per raccomandargli il problema di San Michele». Nel 1432, dopo aver ricevuto il priore di San Damiano di Bologna, con il quale si intrattiene per dirimere una questione di natura patrimoniale relativa alla presunta cattiva amministrazione dei beni di un lascito testamentario, lo congeda affidandogli «alcune lettere di raccomandazione sulla vertenza del monastero di San Michele di Castel dei Britti»⁷². Un diario dunque dove il particolare e il generale convivono, nella migliore tradizione cronachistica di matrice umanistica.

Quanto il Traversari aveva potuto toccare con mano, sia in termini spirituali e culturali sia in merito alle ragioni che avevano segnato la decadenza di alcune comunità, era stato già affrontato nell'ambito del monachesimo tradizionale nel periodo che corre tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento. Un momento tanto travagliato da aver promosso la cessazione della vita monastica in diversi monasteri, avviandoli al triste epilogo della commenda, proseguita poi nel Quattrocento in modi e toni ancora più robusti. Tra i primi casi vi fu quello dell'eremo camaldoiese di Santa Maria del Camadolino, che nel 1258 vide il priore generale affidare il monastero in commenda ad Alberto, canonico della cattedrale e parente del vescovo Ottaviano Ubaldini, con l'obbligo di mantenere un priore, un monaco e due inservienti. Analoga sorte toccò un secolo dopo, nell'anno 1357, al cenobio camaldoiese femminile di Santa Maria di Ravone che, con la morte di Margherita, ultima badessa, fu chiuso e vide i suoi beni concessi in parte in commenda al priore di Santa Maria di Camadolino di Bologna e in parte alla collegiata di San Michele dei Leprosetti, come attesta l'elenco nonantolano del 1366. Ma, come anticipato, è nel Quattrocento che si ha il maggior numero di affidamenti in commenda: Santa Maria di Biliemme (1417), Santi Nabore e Felice (1437), Santa Maria in Strada

⁷¹ Pirillo, *I camaldolesi a Bologna*, pp. 125-163.

⁷² Cerami, *I monasteri camaldolesi*, pp. 61-93, a p. 83.



Pianta prospettica di Bologna, particolare di Sant'Anna

(1463), Santa Maria degli Angeli (1495) e San Damiano (1506).

Diverso fu il destino della comunità camaldoiese di Sant'Anna, che vide nel 1409 le sei monache superstiti ritirarsi a vivere presso secolari, mentre l'edificio fu concesso in enfiteusi a soggetti che in seguito lo restituirono. Il priore Ambrogio Traversari accenna alla questione indirettamente in un'epistola indirizzata a Benedetto dei Botti, abate degli olivetani di San Michele in Bosco, autorizzandolo a insediarsi presso il monastero di Sant'Anna ormai abbandonato. Il monastero di San Michele di Ganzanigo fu invece soppresso il 5 settembre 1478 per ordine di papa Sisto V, che integrò i beni della comunità monastica a quelli del Capitolo della cattedrale di Bologna, da cui il cenobio dipendeva. Il monastero di Santa Maria di Fontana concluse il suo percorso nell'alveo della famiglia cistercense, seguendo il destino del monastero di San Guglielmo da cui dipendeva e che nel 1506 fu riformato dalle domenicane di San Giovanni Battista. L'unico a giungere fino alle soppressioni napoleoniche fu il monastero di San Michele di San Giovanni in Persiceto, riformato agli inizi del Cinquecento, dopo aver ospitato tra le sue mura a fasi alterne monache benedettine e suore domenicane.

Conclusioni, tra cautele investigative e nuove piste di ricerca

I temi richiamati in questa introduzione non possono esaurire la pluralità di argomenti che in modo ora evidente ora sottotraccia consentono di ricostruire la morfologia e le vicende storiche

delle fondazioni monastiche esaminate nelle singole schede. Gli argomenti individuati e rapidamente percorsi seguono *in primis* la traccia della documentazione esaminata, limite e nel contempo struttura portante di un lavoro che ha come scopo principale quello di offrire il quadro generale e non generico della topografia monastica nella diocesi di Bologna tra VIII e XV secolo. Il numero, la tipologia e lo stato materiale delle fonti documentarie consultate, per non dire della loro ubicazione, sono fattori che hanno inciso non poco nella selezione dei temi enucleati dal gruppo di lavoro. Non sempre è stato possibile restituire un quadro ricco e dettagliato alle voci in cui si articolano le singole schede, come dimostra il nucleo dei monasteri cassinesi altomedievali. Si è cercato in questi casi di integrare i dati analizzando fonti coeve che di riflesso menzionassero i monasteri indagati o che comunque aiutassero ad ampliare il quadro euristico.

Ulteriori limiti imposti alla ricerca sono conseguenza di un ambito storiografico decisamente povero di contributi, se non assente, come nel caso di taluni cenobi. Pochi sono i saggi di spessore interpretativo, molto più numerosi quelli incentrati sulla ripetizione e la collazione dei dati scaturiti dall'erudizione tardo-settecentesca e ottocentesca, non priva di errori, ma utile laddove ha fatto emergere il poco conosciuto *milieu* delle fonti monastiche. Edizioni e repertori di fonti si sono rivelati utili strumenti, specie quelli più recenti, anche se la mancata edizione delle carte bolognesi del XII secolo rimane una lacuna alla quale occorrerà rimediare, considerata l'importanza del periodo per la storia dei monasteri bolognesi di osservanza benedettina. Il campo delle limitazioni non si esaurisce nella *vexata quaestio* della penuria di fonti documentarie o nella critica alla storiografia, ma annovera tra le sue fila altri elementi, come la scarsità di studi e quindi di dati provenienti da indagini di natura archeologica, architettonica⁷³, iconografica, codicologica, letteraria. Resta così escluso o comunque marginale l'apporto di disci-

⁷³ I monasteri bolognesi meglio indagati in questo ambito di ricerca sono quelli di Santo Stefano, San Felice e Santa Cristina della Fondazza, si vedano in proposito le relative schede. Seppur datati restano utili i contributi di Giuseppe Rivani riguardo alcuni aspetti architettonici: cfr. Rivani, *Monasteri e chiostri*, pp. 423-450; Id., *Chiese monastiche del Duecento*, pp. 213-248.

pline e competenze utili ad allargare l'orizzonte conoscitivo.

L'analisi delle fonti materiali consentirebbe di implementare lo stato di conoscenze relative agli spazi di vita, preghiera, studio e lavoro dei monaci, descrivere le strutture fisiche dei singoli cenobi, esaminare in modo puntuale la relazione tra i monasteri e le contrade sorte nei loro pressi, come il borgo di San Felice e quello della Fondazza⁷⁴. La crescita di informazioni dovrebbe altresì toccare i campi ben più ampi e trasversali del mondo delle arti⁷⁵, specie quelle figurative e letterarie, così da consentire agli studiosi di leggere in modo diacronico e stratigrafico i processi di crescita culturale generati e condivisi all'interno delle comunità, oltre che di lumeggiare i contorni delle relazioni stabilite con le istituzioni coeve in ambito ecclesiastico e conventuale⁷⁶.

Temi e piste di ricerca che raccordati tra loro portano a chiarire i processi sottesi al delicato percorso della «costruzione della memoria delle origini»⁷⁷. Muovendosi in questa direzione mi sembra imprescindibile – come evidenziato da Pierluigi Licciardello per i camaldolesi – un'indagine sulle «varie forme della scrittura, agiografica, liturgica, storiografica, legislativa, concorrenti a consolidare un'istituzione, a dare il significato di un'appartenenza, a costruire una memoria condivisa»⁷⁸. È infine non superfluo ribadire l'importanza di esaminare e indagare le realtà monastiche bolognesi nel quadro di una lettura che consideri i riflessi, gli echi e le istanze scaturiti dal confronto con i macrofenomeni politici, sociali, religiosi ed economici capaci di segnare a differenti altezze cronologiche i cambiamenti e le continuità di indirizzo che segnarono il polimorfismo monastico di osservanza benedettina nei confini della diocesi bolognese. Un contesto geopolitico che vide le diverse famiglie

monastiche muoversi alla ricerca di una propria identità sebbene «entro un coacervo di identità sovrapposte: personale, locale, diocesana, congregazionale, ecumenica, come sfere che ampliandosi si includono a vicenda»⁷⁹.

Dunque, riassumendo, le informazioni di base raccolte nelle schede concernenti i singoli monasteri dovrebbero in altra sede e progetto essere implementate attraverso un lavoro di scavo documentario più ampio, specie per i secoli XIV-XV, che includa necessariamente altri campi e voci tematiche. Di pari passo occorrerà allargare le forme e le modalità di studio dei singoli monasteri come delle reti monastiche, inserendole in un orizzonte storico più ampio, capace di porle in dialogo con le realtà civili, ecclesiastiche e conventuali, in particolare quelle espresse dagli ordini mendicanti. In questa prospettiva si pongono due recenti esperienze di studio, la prima delle quali riguarda i convegni pluridisciplinari della serie *De re monastica*, capaci di porsi «come momento di scambio a livello nazionale ed internazionale sui diversi aspetti legati alla nascita e allo sviluppo degli insediamenti monastici benedettini nel medioevo»⁸⁰. La seconda iniziativa scientifica si è svolta invece nell'ambito di un progetto PRIN dal titolo generale: «Interscambi, interazioni di persone, circolazioni di modelli culturali e interferenze simboliche nella vita religiosa, politica e religiosa. Ricerche sugli ordini religiosi nel basso medioevo e nella prima età moderna in Italia»⁸¹. Una prospettiva di ricerca non ancora colta appieno dalla storiografia bolognese, ma necessaria per colmare i vuoti storiografici relativi allo studio del monachesimo benedettino nel basso Medioevo, purtroppo ancora privo degli approfondimenti dedicati alla storia degli ordini mendicanti colti invece nella loro profonda osmosi con la società civile⁸².

⁷⁴ Si veda in merito Fanti, *Lottizzazioni monastiche*, pp. 121-144; Bocchi, *Suburbi*, pp. 265-316.

⁷⁵ In questo ambito di studio si segnala un interessante saggio di Vera Fortunati. La studiosa coglie in modo esemplare, nel passaggio tra basso Medioevo ed età Moderna, le differenti connessioni instauratesi tra la società civile e la vita monastica e conventuale nell'ampio spettro dell'attività espressiva femminile, segnatamente nel campo delle arti: cfr. Fortunati, *Ruolo e funzione*, pp. 11-42.

⁷⁶ Spunti in tal senso si colgono nel saggio di Camurri, *Le soppressioni*, pp. 67-80.

⁷⁷ Licciardello, *I Camaldolesi*, p. 178.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 179.

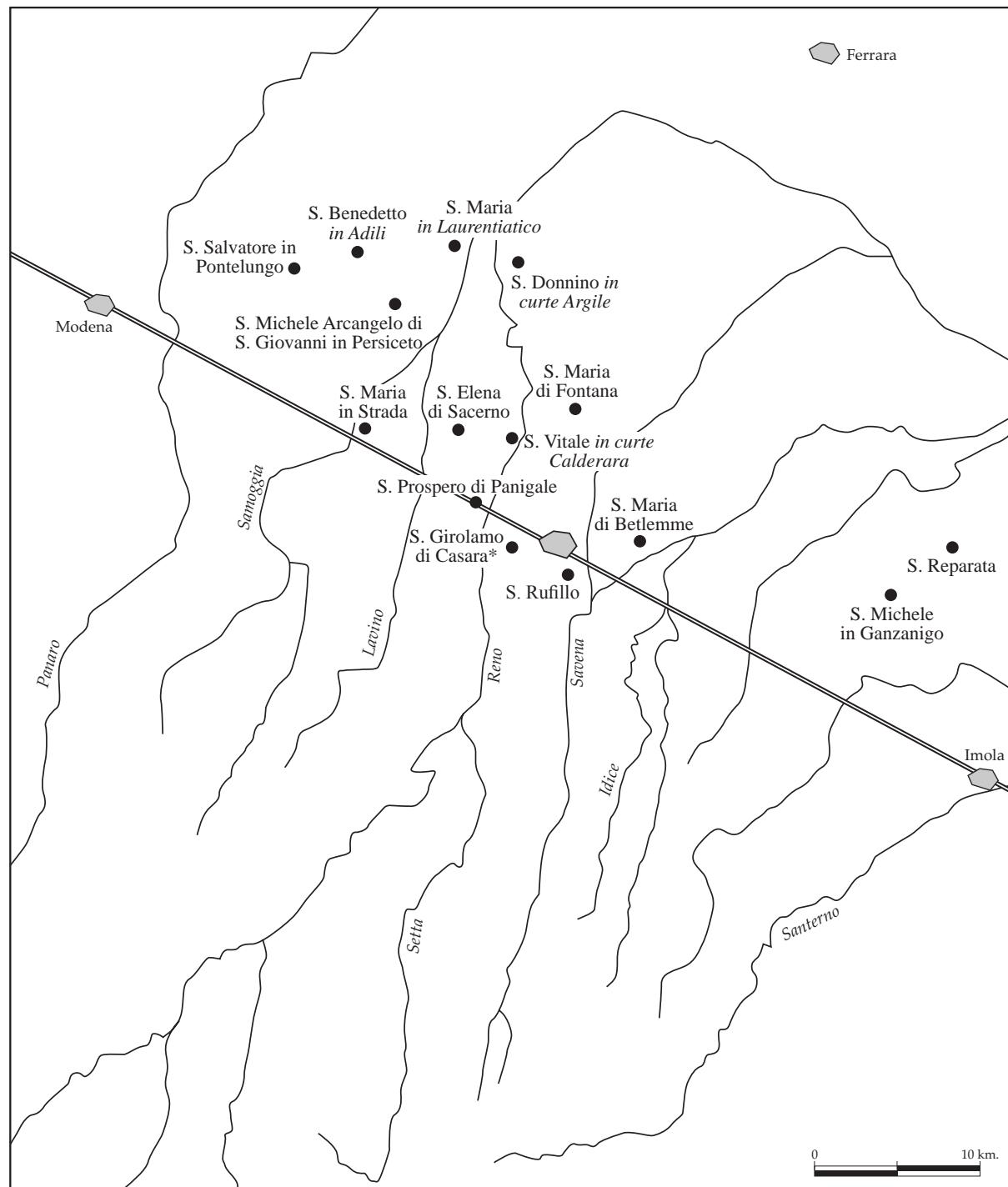
⁷⁹ *Ibidem*, p. 238.

⁸⁰ Come precisato nella presentazione al volume *Cantieri e maestranze*.

⁸¹ D'Acunto, *Personae, modelli culturali e simboli*, p. 1.

⁸² Chittolini, *Introduzione*, in *Ordini religiosi*, pp. 7-29.

MONASTERI BENEDETTINI NELLA PIANURA E NEL SUBURBIO DI BOLOGNA



Per i monasteri di San Giovanni *in curte Frasenetula*, San Martino *iusta stratam Petrosam* e San Pietro in Strada non è possibile individuare con precisione l'ubicazione.

* Scheda a firma di Paola Foschi, cfr. sezione precedente.

Fonti e bibliografia

Manoscritti e fonti d'archivio

AGABo, Campione 1378 = AGABo, Mensa vescovile, Campione, 1378
AGABo, Libro dalle Asse = AGABo, *Archivio Capitolare*, Libro dalle Asse
AMOM, *Familiarum Tabulae* = AMOM, *Familiarum Tabulae*
AMOM, *Necrologium* = AMOM, *Necrologio*
ASBo, Argelati = ASBo, *Notarile*, Rogiti di Alberto Argelati
ASBo, Atti concernenti enti religiosi = ASBo, *Comune-Governo*, Atti concernenti enti religiosi, b. 1
ASBo, Bernardo de Lamola = ASBo, *Notarile*, Bernardo de Lamola
ASBo, Buvalelli = ASBo, *Notarile*, Rogiti di Azzone Buualelli
ASBo, Capitolo di San Pietro = ASBo, *Demaniale*, Capitolo di San Pietro
ASBo, Castellani = ASBo, *Notarile*, Rolando Castellani
ASBo, Collegio Montalto = ASBo, *Demaniale*, Collegio Montalto
ASBo, Cristiani = ASBo, *Notarile secoli XIII-XIV*, Filippo Cristiani
ASBo, Estimo ecclesiastico, 1392 = ASBo, *Estimi*, s. IV, Estimo ecclesiastico, 1392
ASBo, Estimo 1413 = ASBo, *Tesoreria Pontificia in Bologna*, *Estimo di tutte le chiese del contado e della città*, a. 1413
ASBo, Formaglini = ASBo, *Notarile secoli XIII-XIV*, Rinaldo Formaglini
ASBo, Legnani = ASBo, *Fondo Malvezzi-Campeggi*, archivio Legnani, serie Istrumenti
ASBo, Lenzio Cospi = ASBo, *Notarile secoli XIII-XIV*, Lenzio Cospi
ASBo, Litterarum = ASBo, *Registrum XI litterarum*
ASBo, Mandatorum = ASBo, *Mandatorum*, vol. 13
ASBo, Paolo Cospi = *Notarile secoli XIII-XIV*, Paolo Cospi
ASBo, Registro Grosso = ASBo, *Comune-Governo*, II. Diritti ed oneri del Comune, 10 Registro Grosso
ASBo, Registro Nuovo = ASBo, *Comune-Governo*, II. Diritti ed oneri del Comune, 11 Registro Nuovo
ASBo, San Bernardo = ASBo, *Demaniale*, San Bernardo
ASBo, San Damiano = ASBo, *Demaniale*, Santi Cosma e Damiano
ASBo, San Francesco = ASBo, *Demaniale*, San Francesco
ASBo, San Giovanni in Monte = ASBo, *Demaniale*, San Giovanni in Monte
ASBo, San Giuseppe = ASBo, *Demaniale*, San Giuseppe
ASBo, San Guglielmo = ASBo, *Demaniale*, San Guglielmo
ASBo, San Michele di San Giovanni in Persiceto = ASBo, *Demaniale*, San Michele di San Giovanni in Persiceto
ASBo, San Michele in Bosco = ASBo, *Demaniale*, San Michele in Bosco
ASBo, San Procolo = ASBo, *Demaniale*, San Procolo
ASBo, San Salvatore = ASBo, *Demaniale*, San Salvatore
ASBo, Santa Cristina = ASBo, *Demaniale*, Santa Cristina
ASBo, Santa Maria dei Servi = ASBo, *Demaniale*, Santa Maria dei Servi
ASBo, Santa Maria di Monte Armato = ASBo, *Demaniale*, Santa Maria di Monte Armato

ASBo, Santi Felice e Naborre = ASBo, *Demaniale*, Santi Felice e Naborre
ASBo, Santi Gervasio e Protasio = ASBo, *Demaniale*, Santi Gervasio e Protasio
ASBo, Santi Leonardo e Orsola = ASBo, *Demaniale*, Santi Leonardo e Orsola
ASBo, Santo Stefano = ASBo, *Demaniale*, Santo Stefano di Bologna e San Bartolomeo di Musiano
ASBo, *Voglio* = ASBo, *Archivio Ranuzzi de' Bianchi, Abbazia di Santo Stefano*
ASFi, Bardi Serzelli = ASFi, *Diplomatico*, Bardi Serzelli
ASPt, Taona = ASPt, *Diplomatico*, Monastero di San Salvatore della Fontana Taona
BAFe, Scalabrini = BAFe, A. Scalabrin, *Copie di scritture erette in massima parte dallo Archivio del Capitolo di Ferrara*
BCABo, Campione Muzzoli = BCABo, ms. B.444, *Elenco Muzzoli 1440-XVI secolo*
BCABo, Talon Sampieri = BCABo, Fondo Speciale Talon Sampieri, serie A (carte dell'abbazia di Santa Lucia di Roffeno)
BNFi, *Liber visitationis ordinis Vallisumbrosae* = BNF, ms. II.I.136 (*Liber visitationis ordinis Vallisumbrosae ab anno 1372 usque ad annum 1402*)
BUBo, *Liber collecte* = BUBo, ms. 2005, *Liber collecte impositae in clero bononiensi*, 1408

Fonti a stampa

Acta capitulorum generalium = *Acta capitulorum generalium congregationis Vallis Umbrosae. I. Institutiones abbatum (1095-1310)*, a cura di N. Vasaturo, Roma 1985 (Thesaurum Ecclesiarum Italiae, VII, 25)
Angelini, *La "Vita Sancti Iohannis Gualberti"* = R. Angelini, *La "Vita Sancti Iohannis Gualberti" di Andrea da Genova (BHL 4402)*, Firenze 2011 (Quaderni di Hagiographica, 9), p. 129
Annales camaldulenses = *Annales camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, a cura di G.B. Mittarelli e A. Costadoni, Venezia 1755-73

Barbieri, *Le carte emiliane del monastero di Leno (I)* = E. Barbieri, *Le carte emiliane del monastero di Leno (I)*, in «Brixia sacra», s. 3, XI (2), 2006, pp. 363-382, numero speciale *San Benedetto "ad leones". Un monastero benedettino in terra longobarda*
Benassi, *Codice Diplomatico Parmense* = U. Benassi, *Codice Diplomatico Parmense*, Parma 1910
Brühl, *Studien zu den Langobardischen Königsurkunden* = C. Brühl, *Studien zu den Langobardischen Königsurkunden*, in «Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom», 33, Tübingen 1970, pp. 184-193

CDCB = *Codice diplomatico della Chiesa bolognese. Documenti autentici e spurii (secoli IV-XII)*, a cura di M. Fanti e L. Paolini, Roma 2004 (Istituto storico italiano per il Medioevo, *Regesta chartarum*, 54)
Cencetti, *Le carte bolognesi del secolo X* = G. Cencetti, *Le carte bolognesi del secolo decimo*, in «L'Archiginnasio», XXIX-XXXI, 1933-36, ora in *Notariato medievale bolognese*, I, pp. 1-132
Chartularium Imolense (964-1200) = *Chartularium Imolense*, a cura di S. Gaddoni - G. Zaccherini, I: *Archivum S. Cassiani (964-1200)*, Imola 1912
Chartularium Imolense (1201-1230) = *Chartularium Imolense. Archivum Sancti Cassiani (1201-1230)*, a cura di N. Matteini, G. Mazzanti, M.P. Oppizzi, E. Tulli, direzione e revisione scientifica di A. Padovani, Roma 1998, 2 voll. (Fonti per la storia dell'Italia medievale, s. III: *Regesta chartarum*, 44-45)
Chartularium Studii Bononiensis, III = *Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV, III: Monastero di Santo Stefano di Bologna*, a cura di G. Belvederi, Bologna 1916
Chronica Monasterii Casinensis = *Chronica Monasterii Casinensis*, ed. H. Hoffmann, MGH, *Scriptores*, XXXIV, Hanover 1980
Codice diplomatico longobardo = *Codice diplomatico longobardo*, a cura di C. Brühl, III, p. I, Roma 1973
Codice diplomatico polironiano = *Codice diplomatico polironiano (961-1125)*, a cura di R. Rinaldi, C. Villani, P. Golinelli, Bologna 1993

Dell'Omo, *Il Registrum di Pietro Diacono* = M. Dell'Omo, *Il Registrum di Pietro Diacono (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3). Commentario codicologico, paleografico, diplomatico*, Montecassino 2000

Elenco 1300 = P. Sella, *La diocesi di Bologna nel 1300*, in AMR, s. IV, XVIII, 1928, pp. 97-155
Elenco 1315 = M. Fanti, *Sulla costituzione ecclesiastica del Bolognese (studi al seguito di quelli di Tommaso Casini). IV. La decima del 1315*, in AMR, n.s., XVII-XIX, 1965-68, pp. 107-145
Elenco 1366 = T. Casini, *Sulla costituzione ecclesiastica del Bolognese (studi storici). I. L'elenco nonantolano del 1366*, in AMR, s. IV, VI, 1916, pp. 94-134

Elenco 1378 = T. Casini, *Sulla costituzione ecclesiastica del Bolognese (studi storici). II. Il campione vescovile del 1378*, in AMR, s. IV, VI, 1916, pp. 361-402

Elenco 1392 = T. Casini, *Sulla costituzione ecclesiastica del Bolognese (studi storici). III. L'estimo ecclesiastico del 1392*, in AMR, s. IV, VII, 1917, pp. 62-100

Elenco 1408 = L. Novelli, *Manoscritto 2005 della Biblioteca Universitaria di Bologna "Liber collecte imposite in clero bon."* con postille del card. Nicolò Albergati, in «Ravennatensia», II, 1971, pp. 101-162

Historicus contextus = *Historicus contextus trium Bonon. Civitatis Gloriarum...*, Bologna 1665 (edizione di G. Accarisi, *Cronaca della Madonna del Monte*, ms. del 1459)

I libri iurium del comune di Bologna = *I libri iurium del comune di Bologna: Registro Grosso 1, Registro Grosso 2, Registro Nuovo, Liber iuramentorum: regesti*, a cura di A.L. Trombetti e T. Duranti, Selci-Lama (Pg) 2010

Kehr, *Regesta pontificum romanorum* = P.F. Kehr, *Regesta pontificum romanorum, Italia pontificia*, vol. V. *Aemilia sive provincia Ravennas*, Berlino 1911; vol. VII, t. I, Berlino 1923

Laurent, *La decime de 1274-1280* = M.H. Laurent, *La decime de 1274-1280 dans l'Italie septentrionale*, in *Miscellanea P. Paschini*

Le carte bolognesi del secolo XI = *Le carte bolognesi del secolo XI*, a cura di G. Feo, Bologna 2001, con la premessa di M. Fanti, *Note topografico-storiche sui documenti bolognesi del secolo XI*, alle pp. XXIII-LVIII

Le carte di Montepiano = *Le carte del monastero di S. Maria di Montepiano (1000-1200)*, a cura di R. Piattoli Roma 1942 (*Regesta Chartarum Italiae*, 30)

Le carte di Santo Stefano = *Le carte del monastero di Santo Stefano di Bologna e di San Bartolomeo di Musiano*, vol. I (1001-1125), a cura di R. Rinaldi e C. Villani, Cesena 1984 (Italia benedettina, 7)

Le carte di Vaiano = *Le carte del monastero di S. Salvatore di Vaiano (1119-1260)*, a cura di R. Fantappiè, Prato 1984 (Biblioteca dell'Archivio storico pratese, 1)

Lo statuto della Sambuca = *Lo statuto della Sambuca (1291-1340)*, a cura di M. Soffici, Ospedaletto (Pi) 1996 (Beni culturali / Provincia di Pistoia 12, Statuti, 1)

Macchiavelli, *Il Libro "Dalle Asse"* = A. Macchiavelli, *Il Libro "Dalle Asse" conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna*, in «L'Archiginnasio», VI (1911), pp. 174-213; VII (1912), pp. 37-69

Marcelli, *I documenti del monastero di Montepiano* = I. Marcelli, *I documenti del monastero di Montepiano (1250-1332). Uno spaccato di storia dell'Appennino nel Medioevo*, Porretta Terme (Bo) 2012 (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana, n.s., 1), i documenti sono pubblicati alle pp. 71-128

Marcelli, *L'abbazia di Montepiano, documenti* = I. Marcelli, *L'abbazia di Montepiano dal 1250 al 1332 (con appendice documentaria)*, tesi di laurea, Università di Firenze, relatore O. Muzzi, a.a. 1999-2000 (i documenti sono pubblicati alle pp. 101-360)

Montieri, *Catalogo di tutte le Chiese Abaziali, Priorali, Parrocchiali, Monasterj, Conventi, Collegi, Compagnie, Conservatorj, Università, ed Arti, esistenti nella Città di Bologna. Come pure di tutte le Abaziali, Priorali, Arcipretali, Parrocchiali, e Sussidiali di tutta la Diocesi...*, Bologna 1753

Novelli, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate* = L. Novelli, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate nel Capitolo monastico del 1337*, in «Ravennatensia», I, 1969, pp. 163-328

Padovani, *Diocesi di Imola* = A. Padovani, *Diocesi di Imola: introduzione e repertorio dei monasteri*, in «Benedictina», 51, 2004, pp. 503-560

Padovani, *L'archivio di Odofredo* = A. Padovani, *L'archivio di Odofredo. Le pergamene della famiglia Gandolfi Odofredi. Edizione e regesto (1163-1499)*, Spoleto (Pg) 1992

Piana, *I monasteri maschili* = C. Piana, *I monasteri maschili benedettini nella città e diocesi di Bologna nel Medioevo*, in «Ravennatensia», IX, pp. 270-331

Piana, *Nuovi documenti* = C. Piana, *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul Collegio di Spagna*, 2 voll., Bologna 1976 (Studia albornotiana, XXVI)

RCP, Enti ecclesiastici e spedali = *RCP. Enti ecclesiastici e spedali, Secoli XI e XII*, a cura di N. Rauty, P. Turi, V. Vignali, Pistoia 1979 (Fonti storiche pistoiesi, 5)

RCP, Fontana Taona secoli XI-XII = *RCP. Monastero di San Salvatore a Fontana Taona. Secoli XI-XII*, a cura di V. Torelli Vignali, Pistoia 1999 (Fonti storiche pistoiesi, 15)

- RCP, Fontana Taona secolo XIII = RCP. Monastero di San Salvatore a Fontana Taona. Secolo XIII*, a cura di A. Petrucci e I. Giacomelli, Pistoia 2009 (Fonti storiche pistoiesi, 18)
- Regesta Pomposiae = Regesta Pomposiae*, I (aa. 874-1199), a cura di A. Samaritani, in «Deputazione Provinciale Ferarese di Storia Patria. Monumenti», V, Rovigo 1963
- Regesto della Chiesa cattedrale di Modena = Regesto della Chiesa cattedrale di Modena*, a cura di E.P. Vicini, 2 voll., Roma 1913
- Regesto di Camaldoli = Regesto di Camaldoli*, a cura di L. Schiaparelli e F. Baldasseroni, I-IV, Roma 1907-22 (*Regesta Chartarum Italiae*, 2, 5, 13, 14)
- Regesto di Coltibuono = Regesto di Coltibuono*, a cura di L. Pagliari, Roma 1909 (*Regesta Chartarum Italiae*, 4)
- San Giorgio Maggiore = San Giorgio Maggiore. II. Documenti (982-1159), III. Documenti (1160-1199) e notizie di documenti, IV. Indici*, a cura di L. Lanfranchi, Venezia 1968-86 (Fonti per la storia di Venezia, Archivi ecclesiastici)
- Savioli, Annali bolognesi = L.A. Savioli, Annali bolognesi*, 3 voll., Bassano 1784-95
- Statuti 1288 = Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli e P. Sella, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, nn. 73 e 85)
- Statuti 1352, 1357, 1376, 1389 = Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (Libri I-III)*, a cura di V. Braidi, I-II, *Monumenti Istorici*, s. I, *Statuti*, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Bologna 2002
- Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi* = G. Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi. Codice diplomatico*, Modena 1793
- Tiraboschi, *Storia dell'Augusta Badia* = G. Tiraboschi, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, 2 voll., Modena 1784-85
- Tondi, *L'abbazia di Montepiano, documenti* = S. Tondi, *L'abbazia di Montepiano dalle origini alla metà del XIII secolo (con appendice documentaria)*, tesi di laurea, Università di Firenze, relatore O. Muzzi, a.a. 1997-98, i documenti sono pubblicati alle pp. 145-440
- Traversari, *Hodoeporicon* = A. Traversari, *Hodoeporicon*, edizione a cura di V. Tamburini, Firenze 1985
- Zuffrano, *I regesti delle carte bolognesi dei secc. X-XII* = A. Zuffrano, *I regesti delle carte bolognesi dei secc. X-XII trascritti nei cartulari ecclesiastici del XVII-XVIII secolo. Edizione critica*, tesi di dottorato, XXVI ciclo, Università degli Studi di Bologna, relatore M. Modesti, a.a. 2014

Bibliografia

- Albuzzi, *Il monachesimo femminile* = A. Albuzzi, *Il monachesimo femminile nell'Italia medioevale. Spunti di riflessione e prospettive di ricerca in margine alla produzione storiografica degli ultimi trent'anni*, in *Dove va la storiografia monastica in Europa?*, pp. 131-189
- Alle origini del fenomeno della migrazione* = *Alle origini del fenomeno della migrazione: la transumanza dall'Appennino nel Medioevo*, in *Migranti dall'Appennino*, pp. 11-26
- Ambrogio e Agostino = 387 d.c. Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*, catalogo della mostra, Milano, 8 dicembre 2003 - 2 maggio 2004, Milano 2003
- Andenna, *Cum monasteriis* = G. Andenna, *Cum monasteriis, cellis, ecclesiis, curtibus et mansis. I monasteri autocefali altomedievali e le loro dipendenze*, in *Dinamiche istituzionali*, pp. 33-59
- Andreolli, *Precario et emphiteoticario iure* = B. Andreolli, *Precario et emphiteoticario iure. Spunti per un dibattito sulla patrimonialità nonantolana nell'alto Medioevo*, in *Don Francesco Gavioli*, pp. 97-120
- Andreolli, *Contadini su terre di signori* = B. Andreolli, *Contadini su terre di signori. Studi sulla contrattualistica agraria dell'Italia medievale*, Bologna 1999
- Andreolli, *Terre monastiche* = B. Andreolli, *Terre monastiche. Evoluzione della patrimonialità nonantolana tra alto e basso medioevo*, in *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana*, pp. 737-770
- Andreolli - Montanari, *L'azienda curtense in Italia* = B. Andreolli - M. Montanari, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII e XI*, Bologna 1983
- Antiche genti della Pianura* = *Antiche genti della Pianura - Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, a cura di J. Ortalli, T. Poli, P. Trocchi, Firenze 2000
- Antilopi - Homes - Zagnoni, *Il romanico appenninico* = A. Antilopi - B. Homes - R. Zagnoni, *Il romanico appenninico bolognese, pistoiese e pratese*, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, Porretta Terme (Bo) 2000, (I libri di Nuèter, 25)
- Ateneo e Chiesa di Bologna* = *Ateneo e Chiesa di Bologna*, convegno di studi, Bologna, 13-15 aprile 1989, Bologna 1992

Atti del 10° Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo = Atti del 10° Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto (Pg) 1986
Azzara, *Il Trevigiano in età longobarda* = C. Azzara, *Il Trevigiano in età longobarda*, in *Il tempo dei Longobardi*, pp. 21-28

- Bacchi, *Il vescovo Uberto* = G. Bacchi, *Il vescovo Uberto e le relazioni tra Parma e la pieve di Santa Maria di Monteveglio (secc. IX-X)*, in *Monteveglio e Nonantola*, pp. 77-92
- Baronio, *Il "dominatus" dell'abbazia di San Benedetto di Leno* = A. Baronio, *Il "dominatus" dell'abbazia di San Benedetto di Leno. Prime ipotesi di ricostruzione*, in *L'abbazia di San Benedetto di Leno, Mille anni nel cuore della pianura Padana*, Atti del convegno, Leno, 26 maggio 2001, in *«Brixia Sacra»*, 1-2, 2002, pp. 129-162
- Battistini, *Aspetti e problemi* = S. Battistini, *Aspetti e problemi della presenza di monaci armeni a Bologna*, in *«Quaderni del Maes»*, VIII, 2005, pp. 39-61
- Baumgarten, *Miscellanea Cameraria* = P.M. Baumgarten, *Miscellanea Cameraria II*, in *«Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte»*, 22, pp. 36-55
- Beccaria, *I conversi nel Medioevo* = S. Beccaria, *I conversi nel Medioevo. Un problema storico e storiografico*, in *«Quaderni medievali»*, 46, 1998, pp. 120-156
- Benati, *Bologna, Modena e il falso placito di Rachis* = A. Benati, *Bologna, Modena e il falso placito di Rachis*, in *AMR*, n.s., XXV-XXVI, 1974-75, pp. 35-135
- Benati, *I celestini e l'Università di Bologna* = A. Benati, *I celestini e l'Università di Bologna*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna*, pp. 147-162
- Benati, *I primordi della Chiesa bolognese* = A. Benati, *I primordi della Chiesa bolognese e il complesso dei Santi Nabore e Felice*, in *Santa Maria della Carità in Bologna*, pp. 95-118
- Benati, *Il monastero di San Benedetto in Adili* = A. Benati, *Il monastero di San Benedetto in Adili e la politica antinonantolana di re Desiderio*, in *AMR*, XXXIV, 1984, pp. 77-129
- Benati, *Ingerenze* = A. Benati, *Ingerenze monastiche "forestiere" nel Bolognese in epoca precomunale*, in *«Il Carrobbio»*, XII, 1986, pp. 11-24
- Benati, *L'espansione territoriale ravennate* = A. Benati, *L'espansione territoriale ravennate nel territorio bolognese nell'alto Medioevo*, in *«Il Carrobbio»*, IX, 1985, pp. 63-71
- Benati, *La Chiesa bolognese* = A. Benati, *La Chiesa bolognese nell'alto Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, I, pp. 7-96
- Benati, *La Pieve di San Pietro in Casale* = A. Benati, *La Pieve di San Pietro in Casale dalle origini al secolo XIV*, in *La Pieve di San Pietro in Casale*, pp. 13-46
- Benati, *Marco da Benevento* = A. Benati, *Marco da Benevento e il monastero dei Celestini di Bologna nella storia della cultura*, in *«Ravennatensia»*, IX, pp. 373-389
- Benati, *Monasteri benedettini* = A. Benati, *Monasteri benedettini fra Langobardia e Romania*, in *SSB*, 32, 1982, pp. 27-39
- Benati, *Pomposa e i primordi dello Studio bolognese* = A. Benati, *Pomposa e i primordi dello Studio bolognese. Contributi e indicazioni*, in *«Analecta Pomposiana»*, I, 1965, pp. 107-128
- Bergonzoni – Branchesi, *La Chiesa di San Giorgio in Poggiale* = F. Bergonzoni – P.M. Branchesi, *La Chiesa di San Giorgio in Poggiale*, Bologna 1979
- Bergonzoni, *La topografia della zona* = F. Bergonzoni, *La topografia della zona*, in *Vitale e Agricola*, pp. 80-90
- Berlière, *Innocent III* = U. Berlière, *Innocent III et la réorganisation des monastères bénédictins*, in *«Revue Bénédictine»*, 32 (1920), pp. 22-42, 145-159
- Bocchi, *I debiti dei contadini* = F. Bocchi, *I debiti dei contadini (1235). Note sulla piccola proprietà terriera bolognese nella crisi del feudalesimo*, in *Studi in memoria di Luigi Dal Pane*, pp. 169-209
- Bocchi, *L'"azienda" Santo Stefano* = F. Bocchi, *L'"azienda" Santo Stefano*, in *7 colonne & 7 chiese*, pp. 183-209
- Bocchi, *Monasteri* = F. Bocchi, *Monasteri, canoniche e strutture urbane in Italia*, in *Istituzioni monastiche e istituzioni canoniche*, pp. 265-316
- Bocchi, *Suburbi* = F. Bocchi, *Suburbi e fasce suburbane nelle città dell'Italia medievale*, in *«Storia delle città»*, 5 (1977), pp. 15-33
- Bocchi, *Trasformazioni urbane* = F. Bocchi, *Trasformazioni urbane a Porta Ravennana (X-XIII secolo)*, in *Piazze e Mercati*, pp. 13-42
- Bologna e il secolo XI* = *Bologna e il secolo XI*, a cura di G. Feo e F. Roversi-Monaco, Bologna 2011
- Bologna nel Medioevo* = *Storia di Bologna*, II. *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2007
- Bonacini, *Il "sistema curtense"* = P. Bonacini, *Il "sistema curtense" e i possessi del vescovo di Modena. Lineamenti di una ricerca*, in *Nonantola e la Bassa modenese*, pp. 101-116
- Bonacini, *Relazioni e conflitti del Monastero di Nonantola* = P. Bonacini, *Relazioni e conflitti del Monastero di Nonantola con i vescovi di Modena (secc. VIII-XII)*, in *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana*, pp. 643-677

Bottazzi, *Monteveglio e Nonantola* = G. Bottazzi, *Monteveglio e Nonantola tra bizantini e longobardi*, in *Monteveglio e Nonantola*, pp. 33-65

Caby, *Conversi, commissi, oblati et devoti* = C. Caby, *Conversi, commissi, oblati et devoti: les laïcs dans les établissements camaldules (XIIIe-XVe s.)*, in *Les mouvances laïques*, pp. 51-65

Caby, *De l'érémitisme rural* = C. Caby, *De l'érémitisme rural au monachisme urbain. Les Camaldules en Italie à la fin du Moyen Âge*, École Française de Rome, Rome-Paris 1999

Caby, *L'espansione cistercense* = C. Caby, *L'espansione cistercense in Italia (sec. XII-XIII)*, in *Certosini e Cistercensi in Italia*, pp. 143-155

Cacciamani, *Atlante storico-geografico camaldolesse* = G. Cacciamani, *Atlante storico-geografico camaldolesse (sec. X-XX)*, Camaldoli-Poppi 1963

Calindri, *Dizionario corografico* = S. Calindri, *Dizionario Corografico, georgico, orittologico, storico. Montagna e collina del territorio bolognese*, 5 voll., Bologna 1781-85

Camaldoli e l'ordine camaldolesse = *Camaldoli e l'ordine camaldolesse dalle origini alla fine del XV secolo*, a cura di C. Caby e P. Licciardello, Atti del I Convegno internazionale di studi (Camaldoli, 31 maggio - 2 giugno 2012), Centro Storico Benedettino Italiano, Cesena 2014 (Italia Benedettina. Studi e documenti di storia monastica, 39)

Camurri, *Le soppressioni* = D. Camurri, *Le soppressioni degli ordini religiosi a Bologna in età napoleonica: le vicende del patrimonio culturale*, in *Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici*, pp. 67-80

Cantarella, *Lo spazio dei monaci* = G. Cantarella, *Lo spazio dei monaci*, in *Uomo e spazio nell'alto Medioevo*, pp. 805-847

Cantarella – Polonio – Rusconi, *Chiesa, chiese, movimenti religiosi* = G.M. Cantarella – V. Polonio – R. Rusconi, *Chiesa, chiese, movimenti religiosi*, a cura di G.M. Cantarella, Roma-Bari 2001

Cantieri e maestranze = *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale (De Re Monastica - II)*, Atti del Convegno di studio (Chieti-San Salvo, 16-18 maggio 2008), a cura di M.C. Somma, Spoleto 2010.

Carrara, *Reti monastiche* = V. Carrara, *Reti monastiche nell'Italia padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona, secc. IX-XIII*, Modena 1998

Casini, *Il contado bolognese* = L. Casini, *Il contado bolognese durante il periodo comunale (secoli XII-XV)*, Bologna 1991, ristampa dell'edizione del 1909 a cura di M. Fanti e A. Benati

Castel Guelfo di Bologna dal Medioevo al Novecento = *Castel Guelfo di Bologna dal Medioevo al Novecento*, a cura di L. Grossi, Bologna 2000

Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio = *Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio. Geologia, archeologia e storia dell'insediamento tra Idice e Sillaro*, a cura di L. Gambi e L. Grossi, Bologna 2003

Cattana, *I monasteri olivetani* = V. Cattana, *I monasteri olivetani nell'antica Provincia ecclesiastica ravennate*, in «Ravennatensia», IX, pp. 101-120

Cerami, *Dipendenze montane* = D. Cerami, *Dipendenze montane dei monasteri di San Pietro di Modena e di San Giovanni Evangelista di Parma*, in *Monasteri d'Appennino*, pp. 147-166

Cerami, *Gli insediamenti camaldolesi* = D. Cerami, *Gli insediamenti camaldolesi in Emilia e in Romagna*, in *Camaldoli e l'ordine camaldolesse*, pp. 239-273

Cerami, *I loca sanctorum* = D. Cerami, *I loca sanctorum nella valle del Samoggia tra itinerari, insediamenti e confinazioni (secc. VIII-XII)*, in SSB, 65, 2015, pp. 57-78

Cerami, *I monasteri camaldolesi* = D. Cerami, *I monasteri camaldolesi nella diocesi di Bologna (secc. XI-XII)*, AMR, n.s., LX, 2009, Bologna 2010, pp. 61-93

Cerami, *Insediamenti e possessi dell'abbazia di Nonantola* = D. Cerami, *Insediamenti e possessi dell'abbazia di Nonantola lungo il confine tra le diocesi di Modena e Bologna (secc. VIII-X)*, in «Benedictina», II (2006), pp. 365-388

Cerami, *Santa Maria in Strada* = D. Cerami, *Santa Maria in Strada un monastero tra due fiumi*, in AMR, n.s., LIX, 2008, Bologna 2010, pp. 163-203

Cerami, *Strategie patrimoniali* = D. Cerami, *Strategie patrimoniali e relazioni politiche dei monasteri modenesi nel territorio bolognese occidentale (secc. X-XII)*, in AMR, n.s., LXI, 2011, Bologna 2012, pp. 76-103

Cerami, *Uomini e terre della collina bolognese* = D. Cerami, *Uomini e terre della collina bolognese nei documenti nonantolani. L'insediamento di Sarmeda (secc. X-XIII)*, in *Monteveglio e Nonantola*, pp. 15-32

Certosini e Cistercensi in Italia = *Certosini e Cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, a cura di R. Comba e G.G. Merlo, Atti del convegno, Cuneo-Chiusa Pesio-Rocca de' Baldi, 23-26 settembre 1999, Cuneo 2000

Chiese locali e chiese regionali = *Chiese locali e chiese regionali nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 61, Spoleto, 4-9 aprile 2013, I, Spoleto 2014

Chittolini, *Introduzione* = G. Chittolini, *Introduzione*, in *Ordini religiosi*, pp. 7-29

Cianciosi, *L'insediamento medievale* = A. Cianciosi, *L'insediamento medievale tra storia e archeologia: dal Saltopiano al vicariato di Galliera (IX-XIV secolo)*, tesi di dottorato in Storia Medievale, relatrice Prof. P. Galletti, XX ciclo

Città Chiesa e culti civici = *Città Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna 1999

Città e campagna = Città e campagna nei secoli altomedievali, Settimana LVI del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, II, Spoleto (Pg) 2009
Comba, *Cistercensi, certosini, eremiti* = R. Comba, *Cistercensi, certosini, eremiti: intrecci e istituzionalizzazioni di esperienze monastiche nel XII secolo*, in *Certosini e Cistercensi in Italia*, pp. 9-32
Corna, *Il santuario della Madonna del Monte* = A. Corna, *Il santuario della Madonna del Monte e i suoi rapporti con il Senato bolognese*, in «Il Comune di Bologna», marzo 1927, pp. 189-195
Cosentino, *Aspetti dell'economia di Bologna* = S. Cosentino, *Aspetti dell'economia di Bologna tra l'VIII e l'XI secolo*, in *Bologna e il secolo XI*, pp. 485-548
Curina – Michelini, *La chiesa di San Colombano* = R. Curina – R. Michelini, *La chiesa di San Colombano tra archeologia e storia: dati preliminari*, in *Bologna e il secolo XI*, pp. 27-40
Curtis e signoria rurale = *Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali*, a cura di G. Sergi, Torino 1993

D'Acunto, *Persone, modelli culturali e simboli* = N. D'Acunto, *Persone, modelli culturali e simboli nella vita religiosa, politica e sociale tra medioevo ed età moderna*, in *Monasticum regnum*, pp. 1-8
Da Castagnolo a Castel Maggiore = *Da Castagnolo a Castel Maggiore*, a cura di F. Collorati, C. Della Casa, M. Ghizzoni, Carpi 1999
De Angelis, *I palazzi Zambecari* = C. De Angelis, *I palazzi Zambecari di piazza Calderini e via Farini*, in SSB, 61, 2011, pp. 143-176
Dell'omo, *Montecassino altomedievale* = M. Dell'omo, *Montecassino altomedievale e il suo sistema di dipendenze. Genesi e fenomeno di un'irradiazione patrimoniale e giurisdizionale*, in *Dinamiche istituzionali*, pp. 101-114
Della Casa, *La pieve di Budrio e le sue Chiese* = R. Della Casa, *Note di storia ecclesiastica bolognese. La pieve di Budrio e le sue Chiese*, in «Bollettino della Diocesi bolognese», XVIII, 1927, pp. 185-187, 209-210, 227-228, 287-288, 309-310; XIX, 1928, pp. 25-27, 40-42, 93-96, 185-186
Devroey, *Città, campagna, sistema curtense* = J.P. Devroey, *Città, campagna, sistema curtense, secoli IX-X*, in *Città e campagna*, II, pp. 777-808
Di Pede, *L'abbazia di Montepiano* = M.A. Di Pede, *L'abbazia di Montepiano. Un'architettura vallombrosana sull'Appennino pratese*, Reggello (Fi) 2006 (Architettura e territorio, 1)
Di Pietro, *Monasteri* = A.C. Di Pietro, *Monasteri e chiese dipendenti da enti monastici a Bologna e nel territorio bolognese durante i secoli XI e XII. Contributo allo studio dei rapporti patrimoniali*, Tesi di laurea, Università di Bologna, a.a. 1984-85, relatore V. Fumagalli
Dinamiche istituzionali = *Dinamiche istituzionali delle reti monastiche e canoniche nell'Italia dei secoli X-XII*, Atti del XXVIII Convegno del Centro studi Avellaniti, Fonte Avellana (Pu), 29-31 agosto 2006, San Pietro in Cariano (Vr) 2007
Domus episcopi = *Domus episcopi. Il palazzo arcivescovile di Bologna*, Bologna 2002
Don Francesco Gavioli = *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana del Novecento*, Nonantola-San Felice sul Panaro (Mo), 2001
Donghi, *Le prime Costituzioni olivetane* = R. Donghi, *Le prime Costituzioni olivetane: tra novità e tradizione*, in *Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi*, pp. 79-86
Donne e fede = *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, a cura di L. Scaraffia e G. Zarri, Roma-Bari 1994
Dove va la storiografia monastica in Europa? = *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, Atti del Convegno internazionale (Brescia-Rodengo, 23-25 marzo 2000), a cura di G. Andenna, Milano 2001
Fanti, *Abiti e lavori* = M. Fanti, *Abiti e lavori delle monache di Bologna in una serie di disegni del secolo XVIII*, Bologna 1972
Fanti, *Fonti bibliografiche ed archivistiche* = M. Fanti, *Fonti bibliografiche ed archivistiche per la storia delle chiese pomposiane della diocesi di Bologna. Contributo al «Monasticon Italicum»*, in «Analecta Pomposiana», I, 1965, pp. 281-310
Fanti, *I luoghi e gli edifici della "Hierusalem" bolognese* = M. Fanti, *I luoghi e gli edifici della "Hierusalem" bolognese nella Vita latina di san Petronio*, in 7 colonne e 7 chiese, pp. 125-139
Fanti, *Insediamenti religiosi* = M. Fanti, *Insediamenti religiosi nella collina bolognese*, in *La collina di Bologna*, pp. 87-101
Fanti, *L'Arca di San Procolo* = M. Fanti, *L'Arca di San Procolo e le sue vicende*, Bologna 1960 (rist. anast. 1986)
Fanti, *La chiesa di Sant'Egidio* = M. Fanti, *La chiesa di Sant'Egidio in Bologna. Nove secoli di storia*, Bologna, Costa Editore, 2007
Fanti, *Lottizzazioni monastiche* = M. Fanti, *Lottizzazioni monastiche e lo sviluppo urbano di Bologna nel Duecento*, in *AMR*, XXVII, 1976, pp. 121-144

- Fanti, *San Giuliano e Santa Cristina* = M. Fanti, *San Giuliano e Santa Cristina. Due chiese della Bologna medievale*, in *San Giuliano Santa Cristina*, pp. 17-56
- Fanti, *San Procolo* = M. Fanti, *San Procolo. La chiesa, l'abbazia. Leggenda e storia*, Bologna 1986 (rist. anast.)
- Fanti, *San Procolo. Una parrocchia* = M. Fanti, *San Procolo. Una parrocchia di Bologna dal Medioevo all'età contemporanea*, Bologna 1983
- Fanti, *Sei secoli di storia* = M. Fanti, *Sei secoli di storia ai "Celestini" 1369-1970*, in *San Giovanni Battista dei Celestini*, pp. 11-54
- Fantini, *Antichi edifici* = L. Fantini, *Antichi edifici della montagna bolognese*, Bologna 1972, pp. 109-121
- Fasoli, *Il dominio territoriale degli arcivescovi di Ravenna* = G. Fasoli, *Il dominio territoriale degli arcivescovi di Ravenna fra l'VIII e l'XI secolo*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel medioevo*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento», Bologna 1979, pp. 87-140
- Fasoli, *Le «Sette Chiese»* = G. Fasoli, *Le «Sette Chiese»: una vicenda ultramillenaria*, in *7 colonne e 7 chiese*, pp. 11-17
- Fasoli, *Sui vescovi bolognesi fino al secolo XII* = G. Fasoli, *Sui vescovi bolognesi fino al secolo XII*, in AMR, s. IV, XXV, 1935, pp. 9-27
- Felten, *I motivi* = F.J. Felten, *I motivi che promossero e ostacolarono le riforme di Ordini e monasteri nel medioevo*, in *Ordini religiosi*, pp. 151-203
- Feo, *La Chiesa di Bologna* = G. Feo, *La Chiesa di Bologna e i suoi documenti*, in *Bologna e il secolo XI*, pp. 573-601
- Fornasini, *La chiesa parrocchiale di Santa Caterina* = G. Fornasini, *La chiesa parrocchiale di Santa Caterina V. M. di Strada Maggiore in Bologna*, Bologna 1942
- Fornasini, *San Giovanni Battista dei Celestini* = G. Fornasini, *La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista dei Celestini in Bologna*, Bologna 1940
- Fortificazioni altomedievali in terra e legno = *Fortificazioni altomedievali in terra e legno. Ricerche territorio e conservazione*, Ferrara 1998 (Castella, 60)
- Fortunati, *Ruolo e funzione* = V. Fortunati, *Ruolo e funzione dell'immagine nei monasteri femminili*, in *Vita artistica nel monastero femminile*, pp. 11-42
- Foschi – Fanti, *La Badia dei Santi Fabiano e Sebastiano del Lavino* = P. Foschi – M. Fanti, *La Badia dei Santi Fabiano e Sebastiano del Lavino. Contributi per un restauro storiografico*, Recanati (Mc) 2016
- Foschi – Rinaldi, *La valle dell'Idice* = P. Foschi – R. Rinaldi, *La valle dell'Idice in età Medievale. Paesaggio, insediamenti, economia, organizzazione sociale*, in *Monterenzio e la valle dell'Idice*, pp. 255-290
- Foschi, *Bologna dentro la prima cerchia* = P. Foschi, *Bologna dentro la prima cerchia: note di storia urbanistica altomedievale*, in «Il Carrobbio», XVIII, 1992, pp. 164-180
- Foschi, *Campione di ricerca storica* = P. Foschi, *Campione di ricerca storica e documentale d'archivio: spazi inedificati, colture e incanto nella città medievale*, in *La storia verde di Bologna*, pp. 919-936
- Foschi, *Castel del Vescovo* = P. Foschi, *Contributo alla storia dei possessi dei vescovi bolognesi nel Medioevo: Castel del Vescovo*, AMR, n.s., XLIX, 1998, pp. 361-394
- Foschi, *Chiese scomparse* = P. Foschi, *Chiese scomparse e chiese salvate a Bologna*, in «Il Carrobbio», XXVIII, 2002, pp. 61-78
- Foschi, *Gli ordini religiosi medievali* = P. Foschi, *Gli ordini religiosi medievali a Bologna e nel suo territorio*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, II, pp. 463-499
- Foschi, *I vallombrosani nel Bolognese* = P. Foschi, *I vallombrosani nel Bolognese: Santa Cecilia della Croara, Santa Maria di Monte Armato, Santa Maria di Monzuno*, in *L'Ordo Vallisumbrosae*, pp. 727-763
- Foschi, *Il complesso di Santo Stefano* = P. Foschi, *Il complesso di Santo Stefano nella storia di Bologna*, in *La basilica di Santo Stefano*, pp. 7-25
- Foschi, *Il convento di San Mattia* = P. Foschi, *Il convento delle domenicane di San Mattia: studi per un restauro*, in AMR, LVIII, 2007, pp. 291-355
- Foschi, *Il culto di San Colombano* = P. Foschi, *Il culto di San Colombano fra Modena e Bologna nel Medioevo*, in AMR, LX, 2009, pp. 95-162
- Foschi, *Il monastero di S. Cristina della Fondazza* = P. Foschi, *Il monastero di S. Cristina della Fondazza: origini e sviluppi medievali*, in *Il monastero di S. Cristina della Fondazza*, pp. 5-18
- Foschi, *Il territorio di Castel Guelfo* = P. Foschi, *Il territorio di Castel Guelfo tra il VI e il XII secolo*, in *Castel Guelfo di Bologna dal Medioevo al Novecento*, pp. 19-42
- Foschi, *Insediamenti civili ed ecclesiastici* = P. Foschi, *Insediamenti civili ed ecclesiastici nel Medioevo: documentazione e toponomastica*, in *Castel Guelfo di Bologna: un caso di studio*, pp. 81-109
- Foschi, *La badia dei Santi Fabiano e Sebastiano del Lavino* = P. Foschi, *La badia dei Santi Fabiano e Sebastiano del Lavino nel Medioevo e nella prima età moderna (secoli XI-XVI)*, in Foschi – Fanti, *La Badia dei Santi Fabiano e Sebastiano del Lavino*, pp. 13-74
- Foschi, *La chiesa di San Pietro* = P. Foschi, *La chiesa di San Pietro nel Borgo di Castel San Pietro nell'alto Medioevo*, in *San Pietro prima del castello*, pp. 223-242

- Foschi, *La viabilità medievale* = P. Foschi, *La viabilità medievale tra Bologna e Firenze*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*, pp. 131-148
- Foschi, *Le fortificazioni di Bologna* = P. Foschi, *Le fortificazioni di Bologna in età federiciana. Dalla cerchia dei torresotti alla circla del 1226*, in «Documenti e Studi della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XXVII, 1996, pp. 139-162
- Foschi, *Le pievi del bolognese nel Medioevo* = P. Foschi, *Le pievi del bolognese nel Medioevo: nuovi documenti (secoli XI-XV)*, in AMR, n.s., XLI, 2010-11, pp. 106-159
- Foschi, *Le pievi della pianura* = P. Foschi, *Le pievi della pianura e la pieve urbana*, in *Le pievi medievali bolognesi*, pp. 23-69 e schede relative pp. 211-321
- Foschi, *Monasteri emiliani nel Medioevo* = P. Foschi, *Monasteri emiliani nel Medioevo: storiografia all'alba di un secolo*, in «Nuova Informazione Bibliografica», 2011, fasc. 2, pp. 261-317
- Foschi, *Monasteri femminili camaldolesi* = P. Foschi, *Monasteri femminili camaldolesi in Emilia-Romagna nel Medioevo*, in *Camaldoli e l'ordine camaldolesi*, pp. 275-311
- Foschi, *Necrologio di Santa Cristina della Fondazza* = P. Foschi, *Considerazioni sul necrologio di Santa Cristina della Fondazza per la storia di Bologna nel Medioevo*, in AMR, LXIV, 2014, pp. 145-268
- Foschi, *San Procolo nel Medioevo* = P. Foschi, *La città dei monasteri: San Procolo nel Medioevo*, in «Il Carrobbio», XXXVII, 2011, pp. 7-28
- Foschi, *Santa Lucia. Settefonti* = P. Foschi, *Santa Lucia. Settefonti*, in *Ozzano dell'Emilia*, pp. 193-196
- Foschi, *Stratae urbane e suburbio* = P. Foschi, *Stratae urbane e suburbio a Bologna nel Medioevo*, in «Storia urbana», 52, 1990, pp. 3-21
- Foschi, *Tracce documentarie e topografiche* = P. Foschi, *Tracce documentarie e topografiche delle opere provvisionali in terra e legno delle cerchie murarie di Bologna*, in *Fortificazioni altomedievali in terra e legno*, pp. 29-46
- Foschi, *Un mistero storiografico* = P. Foschi, *Un mistero storiografico: la Badia dei SS. Fabiano e Sebastiano del Lavino*, in *Monasteri d'Appennino*, pp. 129-146
- Foschi, *Vie dei pellegrini* = P. Foschi, *Vie dei pellegrini nell'Appennino bolognese*, Bologna 2008
- Fossa, *Monumenta* = U. Fossa, *Monumenta Monasteriorum Emiliae. Documenti relativi a monasteri e chiese dell'Emilia-Romagna nell'attuale Archivio Storico di Camaldoli*, in *Mille anni di storia camaldolesi*, pp. 17-42
- Fumagalli, *La geografia culturale* = V. Fumagalli, *La geografia culturale delle terre emiliano-romagnole nell'alto Medioevo*, in *Le sedi della cultura*, pp. 11-23
- Fumagalli, *Vescovi e conti* = V. Fumagalli, *Vescovi e conti nell'Emilia occidentale da Berengario a Ottone I*, in «Studi Medievali», s. III, 14/1, 1973, pp. 137-204
- Gaborit, *Les plus anciens monastères* = J.R. Gaborit, *Les plus anciens monastères de l'Ordre de Vallombreuse (1037-1115)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», tomo 77, 1965, pp. 179-208
- Gasparri, *I duchi longobardi* = S. Gasparri, *I duchi longobardi*, Roma 1978
- Gasparri, *Tardoantico e alto Medioevo* = S. Gasparri, *Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi*, in *Il Medioevo*, pp. 27-61
- Gaudenzi, *Il monastero di Nonantola* = A. Gaudenzi, *Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 22, 1900, pp. 5-142
- Ghirardacci, *Historia* = C. Ghirardacci, *Della Historia di Bologna*, Bologna 1605
- Gli spazi della vita comunitaria = *Gli spazi della vita comunitaria. De Re Monastica - V. Atti del convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 8-10 giugno 2015)*, Spoleto 2016
- Gli spazi economici della Chiesa = *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, Atti del XVI Convegno del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia 1999
- Golinelli, *Agiografia e culto dei santi a Rimini* = P. Golinelli, *Agiografia e culto dei santi a Rimini nel pieno e basso Medioevo*, in *Storia della Chiesa riminese*. II, pp. 341-369
- Golinelli, *Dipendenze polironiane* = P. Golinelli, *Dipendenze polironiane in Emilia e rapporti del monastero con gli enti ecclesiastici della regione nei secoli XI-XII*, in *L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense*, pp. 117-141
- Golinelli, *Santi e culti bolognesi nel Medioevo* = P. Golinelli, *Santi e culti bolognesi nel Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, II, pp. 11-43
- Grégoire, *Il monachesimo nel Trecento* = R. Grégoire, *Il monachesimo nel Trecento: crisi del cenobitismo e segni di rinascita*, in *La memoria di Giovanni Gualberto*, in corso di stampa (2017)
- Guglielmotti, *Beni rurali* = P. Guglielmotti, *Beni rurali di enti religiosi urbani e beni urbani di enti rurali*, in *Città e campagna*, II, pp. 815-842
- Guidicini, *Cose notabili* = G. Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*, 5 voll., Bologna 1869-1874
- Guidicini, *Diario bolognese* = G. Guidicini, *Diario bolognese dall'anno 1796 al 1818*, Bologna 1886-1888
- Guidicini, *Miscellanea* = G. Guidicini, *Miscellanea storico-patria bolognese*, Bologna 1872

Guidicini, *Notizie diverse* = G. Guidicini, *Notizie diverse relative ai vescovi di Bologna da San Zama ad Oppizzoni*, Bologna 1883

Hessel, *Storia della città di Bologna* = A. Hessel, *Storia della città di Bologna 1116-1280*, edizione italiana a cura di G. Fasoli, Bologna 1975

I bastardini = *I bastardini: patrimonio e memoria di un ospedale bolognese*, Bologna 1990

I conti Guidi tra Romagna e Toscana = *La lunga storia di una stirpe comitale. I conti Guidi tra Romagna e Toscana*, Atti del convegno di studi, Modigliana-Poppi, 28-31 agosto 2003, a cura di F. Canaccini, Firenze 2009 (Biblioteca storica toscana, LVII)

I vallombrosani nella società italiana = *I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII*, I Colloquio vallombrosano, Vallombrosa, 3-4 settembre 1993, a cura di G. Monzio Compagnoni, Vallombrosa 1995

I vescovi e gli arcivescovi di Bologna = *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, in *Domus Episcopi*, pp. 181-197

Il castello e la campagna = *Il castello e la campagna. Castel Guelfo di Bologna nei secoli XIV-XVIII*, a cura di L. Grossi, Bologna 2010

Il Medioevo = *Il Medioevo (secoli V-XV)*, VIII. *Popoli, poteri, dinamiche*, a cura di S. Carocci, Roma 2006

Il monachesimo del secolo XI nell'Italia nordoccidentale = *Il monachesimo del secolo XI nell'Italia nordoccidentale*, Atti dell'VIII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, San Benigno Canavese (To), 28 settembre - 1 ottobre 2006, a cura di A. Lucioni, Cesena 2010

Il monachesimo e la riforma ecclesiastica = *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica: 1049-1122*, Milano 1971

Il monachesimo femminile in Italia = *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Atti del VI Convegno del Centro di studi farfensi, Santa Vittoria in Matenano (Fm), 21-24 settembre 1995, a cura di G. Zarri, San Pietro in Cariano (Vr) 1997

Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana = *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana, secc. VIII-X*, Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Nonantola (Mo), 10-13 settembre 2003, a cura di G. Spinelli, Cesena 2006

Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi = *Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi*, Atti del V Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Si), 2-5 settembre 1998, Cesena 2004

Il monachesimo nell'alto Medioevo = *Il monachesimo nell'alto Medioevo e la formazione della civiltà occidentale*, Settimane di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, IV, Spoleto 1957

Il monastero di S. Cristina della Fondazza = *Il monastero di S. Cristina della Fondazza*, a cura di P. Foschi e J. Ortalli, «Documenti e studi della Deputazione dei storia patria per le Province di Romagna», XXXI, 2003

Il tempo dei Longobardi = *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano* (Catalogo della mostra; Vittorio Veneto - Museo del Cenedese, 10 settembre - 31 dicembre 1999), a cura di M. Rigoni ed E. Possenti, Padova 1999

Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali = *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*, Atti della settima Settimana internazionale di studio, Mendola, 28 agosto - 3 settembre 1977, Milano 1980

Johnson, *Monastic Women* = S.F. Johnson, *Monastic Women and Religious Orders in Late Medieval Bologna*, Cambridge 2014

L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale = *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi*, Atti del convegno, Verona, 28-30 novembre 1977, Napoli 1979

L'Église au temps du Grand Schisme = *L'Église au temps du Grand Schisme et de la Crise Conciliaire (1378-1410)*, voll. XIV/1-2 *Histoire de l'Église*, diretta da A. Flieche e V. Martin, ed. it. a cura di G. Alberigo (voll. XIV/1-3), Torino 1967-71

L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense = *L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno internazionale di Storia medievale, Pescia (Pt), 26-28 novembre 1981, a cura di C. Violante, A. Spiccioli e G. Spinelli, Cesena 1985

L'Ordo Vallisumbrosae = *L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo. Gli sviluppi istituzionali e culturali e l'espansione geografica (1101-1293)*, Atti del II Colloquio Vallombrosano (Abbazia di Vallombrosa (Fi), 25-28 agosto 1996), a cura di G. M. Compagnoni, Vallombrosa (Fi) 1999

La basilica di Santo Stefano = *La basilica di Santo Stefano a Bologna. Storia, arte e cultura*, Bologna 1996

La collina di Bologna = *La collina di Bologna. Un patrimonio naturale per tutta la città e i suoi abitanti*, Bologna 1983

La linea e la rete = *La linea e la rete: formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, a cura di P.L. Dall'Aglie e I. Di Cocco, Milano 2006

La memoria di Giovanni Gualberto = La memoria di Giovanni Gualberto e il monachesimo vallombrosano nella Chiesa e nella società del Trecento, Atti del III Colloquio vallombrosano, Abbazia di Vallombrosa (Fi), 1-4 settembre 1999, a cura di G. Monzio Compagnoni, in corso di stampa (2017)

La Pieve di San Pietro in Casale = La Pieve di San Pietro in Casale dalle origini ad oggi, Bologna 1991

La storia verde di Bologna = La storia verde di Bologna, a cura di R. Scannavini e R. Palmieri, Bologna 1990

La viabilità appenninica = La viabilità appenninica dall'Età Antica ad oggi, Atti delle Giornate di Studio (Capugnano, 13 settembre 1997), Porretta Terme-Pistoia 1998 (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana, 7)

La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo = La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni, Atti del convegno (Firenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre - 1 ottobre 1989), Bologna 1992

Laghi, San Guido abate di Pomposa = P. Laghi, San Guido abate di Pomposa. Contributo alla storia dell'abbazia di Pomposa nella prima metà del secolo XI, Bologna 1967

Lazzari, Circoscrizioni pubbliche = T. Lazzari, Circoscrizioni pubbliche e aree di affermazione signorile: il territorio bolognese fra VIII e XI secolo, in *Per Vito Fumagalli*, pp. 379-399

Lazzari, "Comitato" senza città = T. Lazzari, "Comitato" senza città. Bologna e l'aristocrazia del territorio nei secoli IX-XI, Torino 1998

Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici = Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici del processo di unificazione nazionale: soppressioni, concentrazioni, dispersioni, Atti del Convegno di Modena, 19 ottobre 2011, Modena 2012

Le pievi medievali bolognesi = Le pievi medievali bolognesi (secoli VIII-XV): storia e arte, a cura di L. Paolini, Bologna 2009

Le sedi della cultura = Le sedi della cultura nell'Emilia Romagna. L'alto Medioevo, Milano 1983

Lekai, I Cistercensi = L.J. Lekai, I Cistercensi. Ideali e realtà, Certosa di Pavia 1989

Leoncini, Le Certose della "Provincia Tusciae" = G. Leoncini, Le Certose della "Provincia Tusciae", I, Salzburg (Austria) 1989 (Analecta Cartusiana, 60)

Les mouvances laïques = Les mouvances laïques des ordres religieux, Actes du III^e Colloque international du C.E.R.C.O.R. Tournus, 17-20 juin 1992, Saint-Étienne 1996

Licciardello, I Camaldolesi = P. Licciardello, I Camaldolesi tra unità e pluralità (XI-XII sec.). Istituzioni, modelli, rappresentazioni, in *Dinamiche istituzionali*, pp. 175-238

Lucioni, Il rapporto dei vescovi con i monasteri = A. Lucioni, Il rapporto dei vescovi con i monasteri, e le interferenze romane, in *Chiese locali e chiese regionali*, pp. 493-536

Lucioni, L'abbazia di San Benigno = A. Lucioni, L'abbazia di San Benigno, l'episcopato, il papato e la formazione della rete monastica fruttuariense nel secolo XI, in *Il monachesimo del secolo XI nell'Italia nordoccidentale*, pp. 237-308

Lugano, L'istituzione di Montoliveto = P. Lugano, L'istituzione di Montoliveto nella seconda metà del Trecento, in *Saggi e ricerche*, pp. 49-84

Mampieri, La Certosa di Bologna = A. Mampieri, La Certosa di Bologna: San Girolamo di Casara, Salzburg (Austria) 2011 (Analecta Cartusiana, 60:3)

Mancassola, L'azienda curtense = N. Mancassola, L'azienda curtense tra Langobardia e Romania, Bologna 2008

Marazzi, La città dei monaci = F. Marazzi, La città dei monaci, Milano 2015

Marcelli, L'abbazia di Montepiano: ottant'anni di vita economica = I. Marcelli, L'abbazia di Montepiano: ottant'anni di vita economica (1250-1332), in «Nuèter», XXVII, 2001 (Nuèter-ricerche, 19), pp. 153-192

Marcelli, La vita materiale in un monastero = I. Marcelli, La vita materiale in un monastero: un acquisto di stoffa all'inizio del XIV secolo, in *Monasteri d'Appennino*, pp. 185-189

Marcelli, Le vendite dei beni ecclesiastici = U. Marcelli, Le vendite dei beni ecclesiastici a Bologna e nelle Romagne (1797-1815), in AMR, n.s., VIII, 1956-57, pp. 247-334

Marchetti, La presenza dei Camaldolesi a Bologna = E. Marchetti, La presenza dei Camaldolesi a Bologna in età moderna, in *Mille anni di storia camaldolesa*, pp. 147-156

Martignoni, Reminiscenze gerosolimitane = M. Martignoni, Reminiscenze gerosolimitane nella campagna bolognese: considerazioni storico-artistiche e archeologiche sulla Rotonda di Sacerno, in «Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia», 9, 2010, pp. 113-133

Martirio di pace = Martirio di pace: memoria e storia del martirio nel 17° centenario di Vitale e Agricola, a cura di G. Malaguti, Bologna 2004

Masini, Bologna perlustrata = A. Masini, Bologna perlustrata, Bologna 1607

Mazzone, Governare lo Stato = U. Mazzone, Governare lo Stato e curare le anime. La Chiesa e Bologna dal Quattrocento alla Rivoluzione francese, Bologna 2012

Melloni, Atti, o memorie degli uomini illustri = G. Melloni, Atti, o memorie degli uomini illustri in santità nati, o morti in Bologna raccolte, descritte ed illustrate, Bologna 1773-88

- Memorie storiche = Memorie storiche intorno alla vita di Armaciotto de' Ramazzotti raccolte da Giovanni Gozzadini*, Firenze 1835
- Merlo, *Forme di religiosità* = G.G. Merlo, *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997
- Miccoli, *I monaci* = G. Miccoli, *I monaci*, (L'uomo medievale), pp. 39-80
- Migranti dall'Appennino* = *Migranti dall'Appennino*, Atti delle Giornate di Studio (Capugnano, 7 settembre 2002), Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Società Pistoiese di Storia Patria, Porretta Terme-Pistoia 2004 (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana, 13)
- Milis, *Monaci e popolo* = L. Milis, *Monaci e popolo nell'Europa medievale*, Torino 2003
- Mille anni di storia camaldoiese* = *Mille anni di storia camaldoiese negli archivi dell'Emilia-Romagna*, Atti del Convegno di Ravenna, 11 ottobre 2012, a cura di G. Zacchè, Modena 2013
- Miscellanea P. Paschini* = *Miscellanea P. Paschini – Studi di storia ecclesiastica*, I, Roma 1948
- Monachesimo medievale* = *Monachesimo medievale. Uomini, donne e istituzioni*, Venezia 2005
- Monasteri d'Appennino* = *Monasteri d'Appennino*, Atti della Giornata di studio, Capugnano (Bo), 11 settembre 2004, a cura di Renzo Zagnoni, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Società Pistoiese di Storia Patria, Porretta Terme-Pistoia 2006 (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana, 15)
- Monasticum regnum* = *Monasticum regnum: religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di G. Andenna, L. Gaffuri, E. Filippini, Berlino 2015
- Monterenzio e la valle dell'Idice* = *Monterenzio e la valle dell'Idice. Archeologia e storia di un territorio*, catalogo della mostra a cura di D. Vitali, Bologna 1982
- Monteveglio e Nonantola* = *Monteveglio e Nonantola: abbazie e insediamenti lungo le vie appenniniche*, a cura di D. Cerami, Atti della Giornata di Studio, Monteveglio (Bo), 14 settembre 2002, Nonantola (Mo) 2003
- Morini, *Le strutture monastiche a Ravenna* = E. Morini, *Le strutture monastiche a Ravenna*, in *Storia di Ravenna* 2, 1, pp. 305-321
- Nardin – Picasso, *Un'esperienza monastica* = R. Nardin – G. Picasso, *Un'esperienza monastica tra storia medievale e spiritualità contemporanea. I Benedettini di Monte Oliveto*, Abbazia di Monte Oliveto (Si) 2010
- Nonantola e la Bassa modenese* = *Nonantola e la Bassa modenese. Studi in onore di Mons. Francesco Gavioli*, Nonantola-San Felice sul Panaro (Mo) 1997
- Notariato medievale bolognese* = *Notariato medievale bolognese*, I, *Scritti di Giorgio Cencetti*, Roma 1977
- Ordini religiosi* = *Ordini religiosi e società politica in Italia e Germania nei secoli XIV e XV*, a cura di G. Chittolini e K. Elm, Atti della XL settimana di studio, 8-12 settembre 1997, Bologna 2001 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Quaderni, 56), pp. 151-203
- Orselli, *Il vescovo, il monaco* = A.M. Orselli, *Il vescovo, il monaco: per l'evangelizzazione*, in *Chiese locali e chiese regionali*, pp. 447-492
- Orselli, *La città altomedievale* = A.M. Orselli, *La città altomedievale e il suo santo patrono (ancora una volta) il "campione" pavese*, in «Quaderni della Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 7, Roma 1979
- Ortalli – De Angelis – Foschi, *La rocca imperiale di Bologna* = J. Ortalli – C. De Angelis – P. Foschi, *La rocca imperiale di Bologna*, in «Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi», XXII, 1989 (Castella, 38)
- Ortalli, *Il teatro romano di Bologna* = J. Ortalli, *Il teatro romano di Bologna*, in «Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e studi», XIX, 1986
- Ozzano dell'Emilia = *Ozzano dell'Emilia. Territorio e beni culturali*, Ozzano dell'Emilia (Bo) 1985
- Pacault, *Monaci e religiosi* = M. Pacault, *Monaci e religiosi nel Medioevo*, Bologna 1989
- Pagnani, *Storia dei Benedettini Camaldolesi* = A. Pagnani, *Storia dei Benedettini Camaldolesi*, Sassoferato (An) 1949
- Palmieri, *La montagna bolognese nel Medioevo* = A. Palmieri, *La montagna bolognese nel Medioevo*, Bologna 1929
- Paolini, *La Chiesa e la città* = L. Paolini, *La Chiesa e la città (secoli XI-XIII)*, in *Bologna nel Medioevo*, pp. 653-759
- Paolini, *Niccolò Albergati* = L. Paolini, *Niccolò Albergati, riformatore ecclesiastico e diplomatico della pace*, in *Domus episcopi*, pp. 199-211
- Paolini, *Storia della Chiesa di Bologna medievale* = L. Paolini, *Storia della Chiesa di Bologna medievale: Un 'cantiere' storiografico aperto*, in *CDCB*, pp. LIII-CVI
- Papato e monachesimo 'esente'* = *Papato e monachesimo 'esente' nei secoli centrali del Medioevo*, a cura di N. D'Acunto, ebook, Firenze 2003
- Parmeggiani, *Il Capitolo di Santa Maria Maggiore* = R. Parmeggiani, *Il Capitolo di Santa Maria Maggiore dalle origini alla riforma tridentina*, in *Santa Maria Maggiore e il suo capitolo*, pp. 17-40

- Parmeggiani, *Il vescovo e il Capitolo* = R. Parmeggiani, *Il vescovo e il Capitolo: il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di San Pietro di Bologna (1417-1443). Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437)*, in «Documenti e studi della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 39, 2009
- Pasquali, *L'azienda curtense* = G. Pasquali, *L'azienda curtense e l'economia rurale dei secoli VI-XI*, in *Uomini e campagne*, pp. 3-71
- Pelicelli, *I vescovi* = N. Pelicelli, *I vescovi della Chiesa parmense*, Parma 1936
- Penco, *Il monachesimo* = G. Penco, *Il monachesimo fra spiritualità e cultura*, Milano 1991
- Penco, *Storia del Monachesimo* = G. Penco, *Storia del Monachesimo in Italia*, Milano 1995
- Penco, *Vita monastica* = G. Penco, *Vita monastica e società nel Quattrocento italiano*, in *Riforma della Chiesa*, pp. 3-41, ora in Penco, *Il monachesimo*, pp. 271-307
- Per Vito Fumagalli = *Per Vito Fumagalli. Terra, uomini, istituzioni medievali*, a cura di M. Montanari e A. Vasina, Bologna 2000
- Piana, *Identificato un anonimo* = C. Piana, *Identificato un anonimo corrispondente del Petrarca: l'abbas Corvariae Bononiensis*, in «Italia medievale e umanistica», 20, Padova 1977, pp. 351-365
- Piana, *Nuove ricerche* = C. Piana, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Quaracchi (Fi) 1966
- Piazze e Mercati = *Piazze e Mercati nel centro antico di Bologna. Storia e urbanistica dall'età romana al medioevo dal rinascimento ai giorni nostri*, a cura di R. Scannavini, Bologna 1993
- Picasso, *La spiritualità dell'antico monachesimo* = G. Picasso, *La spiritualità dell'antico monachesimo alle origini di Monte Oliveto*, in Nardin – Picasso, *Un'esperienza monastica*, pp. 17-28
- Pini, *Gestione economica* = A.I. Pini, *Gestione economica, viticoltura ed olivicoltura nell'azienda agraria del monastero bolognese di San Procolo alla fine del Duecento*, in *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale*, pp. 89-130
- Pini, *Le bolle* = A.I. Pini, *Le bolle di Gregorio VII (1074) e di Pasquale II (1114) alla Chiesa bolognese: autentiche, false o interpolate?*, in AMR, n.s., XLVIII, 1997, pp. 345-386 (riedito in *Città Chiesa e culti civici*, pp. 119-155)
- Pini, *Le ripartizioni territoriali* = A.I. Pini, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale*, Bologna 1977 (Quaderni Culturali Bolognesi, 1)
- Pini, *Proprietà vescovili* = A.I. Pini, *Proprietà vescovili e comune di Bologna fra XII e XIII secolo*, in *Gli spazi economici della Chiesa*, pp. 157-192
- Pio, *Fermenti religiosi* = B. Pio, *Fermenti religiosi, riforma ecclesiastica e riforma gregoriana. Conti e vescovi a Bologna nell'età della Riforma fino a Gregorio VII*, in *Bologna nel Medioevo*, pp. 359-385
- Pio, *Poteri pubblici* = B. Pio, *Poteri pubblici e dinamiche sociali a Bologna nel secolo XI*, in *Bologna e il secolo XI*, pp. 551-572
- Pirillo, *I camaldolesi a Bologna* = P. Pirillo, *I camaldolesi a Bologna nel XII e XIII secolo. Il monastero del Bosco dei Barelli, la società cittadina e gli «scolares ultramontane»*, in AMR, XLV, 1994, pp. 125-163
- Polonio, *Il monachesimo* = V. Polonio, *Il monachesimo nel Medioevo italico*, in Cantarella – Polonio – Rusconi, *Chiesa, chiese, movimenti religiosi*, pp. 81-187
- Porta, *Devozioni ambrosiane* = P. Porta, *Devozioni ambrosiane a Bologna*, in *Atti del 10° Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo*, pp. 459-473
- Porta, *Riflessioni sulla cripta della chiesa dei Ss. Vitale e Agricola* = P. Porta, *Riflessioni sulla cripta della chiesa dei Ss. Vitale e Agricola in "Arena"*, in *Vitale e Agricola*, pp. 91-103
- Porta, *Una testimonianza di età altomedievale a Bologna* = P. Porta, *Una testimonianza di età altomedievale a Bologna: la croce marmorea della chiesa di San Giovanni in Monte*, in «Felix Ravenna», s. IV, CXIII-CXIV, 1977, pp. 257-288
- Rabotti, *Dai vertici dei poteri medievali* = G. Rabotti, *Dai vertici dei poteri medievali: Ravenna e la sua Chiesa fra diritto e politica dal X al XIII secolo*, in *Storia di Ravenna* 3, pp. 129-168
- Rabotti, *Gli archivi dei monasteri benedettini neri* = G. Rabotti, *Gli archivi dei monasteri benedettini neri della provincia ecclesiastica ravennate*, in «Benedectina», IX, 1981, pp. 202-223
- Rambelli, *Santa Maria in Strada* = G.F. Rambelli, *Santa Maria in Strada detta la Badia*, in *Le chiese parrocchiali*, III, 1849, pp. 53-54
- Rapetti, *Comunità cistercensi* = A.M. Rapetti, *Comunità cistercensi: struttura e relazioni*, in «Studi storici», XL/2 (1999), pp. 407-424, ristampato con il titolo *Organizzazione e funzionamento delle comunità monastiche cistercensi*, in *Monachesimo medievale*, pp. 29-47
- Rapetti, *Monachesimo medievale* = A.M. Rapetti, *Monachesimo medievale. Uomini, donne e istituzioni*, Venezia 2005
- Rapetti, *Storia del monachesimo medievale* = A.M. Rapetti, *Storia del monachesimo medievale*, Bologna 2013
- «Ravennatensia», IX = «Ravennatensia», IX, 1981, Atti del Convegno di Bologna nel XV centenario della nascita di San Benedetto (15-17 settembre 1980)
- Riforma della Chiesa = *Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*. Atti del Convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443), Padova-Venezia-Treviso, 19-24 settembre 1982, Cesena 1984 (Italia benedettina, VI)

- Rigon, *Vescovi e monachesimo* = A. Rigon, *Vescovi e monachesimo*, in *Vescovi e diocesi*, I, pp. 149-181
- Rinaldi, *A ovest di Ravenna* = R. Rinaldi, *A ovest di Ravenna. Itinerari di vescovi, di conti e di giovani donne*, in *Bologna nel Medioevo*, pp. 151-185
- Rinaldi, *La storiografia nonantolana* = R. Rinaldi, *La storiografia nonantolana e i documenti. Da Augusto Gaudenzi ai nostri giorni*, in *Don Francesco Gavioli*, pp. 149-168
- Rinaldi, *Tra le carte di famiglia* = R. Rinaldi, *Tra le carte di famiglia. Studi e testi canossani*, Bologna 2004
- Rivani, *Chiese monastiche del Duecento* = G. Rivani, *Aspetti e singolarità dell'architettura bolognese nel periodo romanico. Chiese monastiche del Duecento*, in SSB, 12, 1962, pp. 213-248
- Rivani, *Monasteri e chiostri* = G. Rivani, *Aspetti e singolarità dell'architettura bolognese nel periodo romanico. Monasteri e chiostri*, in SSB, 11, 1961, pp. 423-450
- Ronzani, *I monasteri e la cura d'anime* = M. Ronzani, *I monasteri e la cura d'anime nei secoli XI-XIII. Qualche esempio fra Toscana e Emilia*, in *Monasteri d'Appennino*, pp. 9-19
- Ronzani, *L'organizzazione spaziale* = M. Ronzani, *L'organizzazione spaziale della cura d'anime e la rete delle chiese (secoli V-IX)*, in *Chiese locali e chiese regionali*, pp. 537-564
- Ropa, *Il culto tardoantico e medievale di San Procolo* = G. Ropa, *Il culto tardoantico e medievale di San Procolo martire di Bologna. Discussioni e ricerche*, in *San Procolo e il suo culto*, pp. 45-122
- Roversi, *La chiesa e il convento di San Bernardo* = G. Roversi, *La chiesa e il convento di San Bernardo già Santa Maria dei Gaudenti nel "Borgo dell'Argento"*, in SSB, 13, 1963, pp. 253-298
- Rusconi, *Problemi e fonti* = R. Rusconi, *Problemi e fonti per la storia religiosa delle donne in Italia alla fine del Medioevo (secoli XIII-XV)*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», n.s. XXIV, 48 (1995), pp. 53-75
- Russo, *La chiesa di Santa Maria Maggiore* = E. Russo, *Ricerche sulla Bologna paleocristiana e medievale: la chiesa di Santa Maria Maggiore*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 84, 1972-73, pp. 22-123
- Saggi e ricerche* = *Saggi e ricerche nel VII centenario della nascita del b. Bernardo Tolomei (1272-1972)*, Monte Oliveto Maggiore (Si) 1972
- Salvestrini, *“Disciplina caritatis”* = F. Salvestrini, *“Disciplina caritatis” Il monachesimo vallombrosano tra medioevo e prima età moderna*, Roma 2008 (I libri di Viella, 78)
- Salvestrini, *I conti Guidi* = F. Salvestrini, *I conti Guidi e il monachesimo vallombrosano*, in *I conti Guidi tra Romagna e Toscana*, pp. 291-313
- Salvestrini, *Monaci in viaggio* = F. Salvestrini, *Monaci in viaggio tra Emilia, Romagna e Toscana. Itinerari di visita canonica dell'abate generale vallombrosano nella seconda metà del secolo XIV*, in *Uomini paesaggi storie*, pp. 765-778
- Samaritani, *Presenza monastica ed ecclesiale di Pomposa* = A. Samaritani, *Presenza monastica ed ecclesiale di Pomposa nell'Italia centrosettentrionale. Secoli X-XIV*, in «Analecta pomposiana», XX-XXI, 1995-96
- San Bartolomeo di Musiano* = *San Bartolomeo di Musiano*, Atti della giornata di studi, Pianoro (Bo), 15 ottobre 2005, «Documenti e studi della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», XXXVIII, 2008
- San Giovanni Battista dei Celestini* = *San Giovanni Battista dei Celestini in Bologna*, Bologna 1970
- San Giuliano Santa Cristina* = *San Giuliano Santa Cristina. Due chiese in Bologna. Storia arte architettura*, Bologna 1997
- San Pietro prima del castello* = *San Pietro prima del castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro “Bios” a Castel San Pietro Terme (Bo)*, a cura di J. Ortalli, Firenze 2003
- San Procolo e il suo culto* = *San Procolo e il suo culto. Una questione di agiografia altomedievale bolognese*, Bologna 1983
- Santa Maria della Carità in Bologna* = *Santa Maria della Carità in Bologna. Una parrocchia nella città*, Bologna 1991
- Santa Maria Maggiore e il suo capitolo* = *L'insigne basilica collegiata di Santa Maria Maggiore e il suo capitolo*, a cura di M. Fanti e R. Magnani, Bologna 2012
- Santos Salazar, *Castrum Persiceta* = I. Santos Salazar, *Castrum Persiceta. Potere e territorio in uno spazio di frontiera dal secolo VI al IX*, in *Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell'Italia medievale*, a cura di P. Guglielmotti, in «RM, Rivista», VII-1, gennaio 2006, pp. 1-20
- Savigni, *L'organizzazione ecclesiastica* = R. Savigni, *L'organizzazione ecclesiastica del territorio, Vescovi, Capitolo cattedrale e Pievi*, in *Storia della Chiesa riminese*, I, pp. 379-398
- Savigni, *La Chiesa di Rimini* = R. Savigni, *La Chiesa di Rimini nella tarda Antichità e nell'alto Medioevo*, in *Storia della Chiesa riminese*, I, pp. 29-67
- Schmid, *Anselm von Nonantola* = K. Schmid, *Anselm von Nonantola*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», XLVII, 1967, pp. 1-122
- Schumann, *Authority and the Commune* = R. Schumann, *Authority and the Commune, Parma 833-1133*, Parma 1973
- Scorza Barcellona, *L'invenzione delle reliquie dei martiri Protasio e Gervasio* = F. Scorza Barcellona, *L'invenzione delle reliquie dei martiri Protasio e Gervasio*, in *Ambrogio e Agostino*, pp. 211-214

- Sergi, "Aree" e "luoghi di strada" = G. Sergi, *Aree" e "luoghi di strada": antideterminismo di due concetti storico-geografici, in La viabilità appenninica.*
- Sergi, *L'aristocrazia della preghiera* = G. Sergi, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano*, Roma 1994
- Serrazanetti, *La formazione del dominatus loci* = G. Serrazanetti, *La formazione del dominatus loci nell'abbazia benedettina di San Silvestro di Nonantola*, in *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana*, pp. 779-866
- 7 colonne & 7 chiese = 7 colonne & 7 chiese: la vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna, Casalecchio di Reno (Bo) 1987
- Signori feudali = *Signori feudali e comunità appenniniche nel Medioevo*, Atti delle Giornate di Studio, Capugnano, 3-4 settembre 1994, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Società Pistoiese di Storia Patria, Porretta Terme-Pistoia 1995 (Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana, 2)
- Storia d'Italia = *Storia d'Italia, Annali*, IX, *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986
- Storia della Chiesa di Bologna = *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi e L. Paolini, 2 voll., Bergamo 1997
- Storia della Chiesa riminese. I = *Storia della Chiesa riminese. I, Dalle origini all'anno mille*, a cura di R. Savigni, Villa Verucchio-Rimini 2010
- Storia della Chiesa riminese. II = *Storia della Chiesa riminese. II, Dalla lotta per le investiture ai primi anni del Cinquecento*, Villa Verucchio-Rimini 2011
- Storia di Pavia = *Storia di Pavia, 2: L'alto Medioevo*, Pavia 1987
- Storia di Ravenna 2 = *Storia di Ravenna, 2, vol. II: Dall'età bizantina all'età ottoniana. Ecclesiologia, cultura e arte*, a cura di A. Carile, Venezia 1992
- Storia di Ravenna 3 = *Storia di Ravenna, 3: Dal Mille alla fine della signoria polentana*, a cura di A. Vasina, Venezia 1993
- Studi in memoria di Luigi Dal Pane = *Studi in memoria di Luigi Dal Pane*, Bologna 1982
- Teoria e pratica del lavoro = *Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale. (De Re Monastica - IV)* Atti del Convegno internazionale di studio, Roma-Subiaco, 7-9 giugno 2013, a cura di L. Ermini Pani, Spoleto (Pg) 2015
- Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico* = G. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, Modena 1824-25
- Tondi, *L'abbazia di Montepiano, testo* = S. Tondi, *L'abbazia di Montepiano dalle origini alla metà del secolo XIII*, Vernio (Po) 2001
- Trombelli, *Memorie istoriche* = G.C. Trombelli, *Memorie istoriche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite*, Bologna 1752
- Uomini e campagne = *Uomini e campagne nell'Italia medievale*, a cura di A. Cortonesi, Bari 2002
- Uomini paesaggi storie = *Uomini paesaggi storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, II, Siena 2012
- Uomo e spazio nell'alto Medioevo = *Uomo e spazio nell'alto Medioevo*, Settimana L del CISAM, I, Spoleto (Pg) 2003
- Vannucchi, *Monaci e conversi* = E. Vannucchi, *Monaci e conversi: il caso dell'abbazia di San Salvatore a Fantana Taona, in Monasteri d'Appennino*, pp. 169-184
- Vasina, *Chiesa e comunità dei fedeli* = A. Vasina, *Chiesa e comunità dei fedeli nella diocesi di Bologna dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, I, pp. 97-204
- Vedovato, *Camaldoli e la sua congregazione* = G. Vedovato, *Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1184. Storia e documentazione*, Cesena 1994 (Italia Benedettina, 16)
- Veronese, *Monasteri femminili in Italia Settentrionale* = A. Veronese, *Monasteri femminili in Italia Settentrionale nell'Alto Medioevo. Confronto con i monasteri maschili attraverso un tentativo di analisi "statistica"*, in «Benedictina», XXXIV (1987), pp. 354-422
- Vescovi e diocesi = *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di G. De Sandre Gasparini, A. Rigan, F. Trolese, G.M. Varanini, Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), Roma 1990
- Vita artistica nel monastero femminile = *Vita artistica nel monastero femminile. Exempla*, a cura di V. Fortunati, Bologna 2002
- Vitale e Agricola = *Vitale e Agricola. Il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel XVI centenario della traslazione*, a cura di G. Fasoli, Bologna 1993
- Vitale e Agricola sancti doctores = *Vitale e Agricola sancti doctores. Città, Chiesa, studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, a cura di G. Ropa e G. Malaguti, Bologna 2001
- Vitale e Agricola, un cammino di fede = *Vitale e Agricola, un cammino di fede*, atti del Convegno nel 16° Centenario della traslazione delle reliquie, a cura di A. Donati, s.n.t., [1997]

Volpini, *Additiones Kehrianae (II)* = R. Volpini, *Additiones Kehrianae (II)*, in «Rivista di storia delle Chiese in Italia», XXIII, 1969

Wandruszka, *Staedtische Sozialstruktur* = N. Wandruszka, *Staedtische Sozialstruktur und "inurbamento" in Bologna am Beispiel de Capitane von Nonantola (11.-14. Jahrhundert)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 76, 1996, pp. 1-63

Zagnoni, *Conversi e conversioni* = R. Zagnoni, *Conversi e conversioni nella montagna fra Bologna e Pistoia (secoli XI-XIII)*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 297-318

Zagnoni, «Domus», «celle» e «grange» = R. Zagnoni, «Domus», «celle» e «grange» nelle dipendente monastiche medievali della montagna tosco-bolognese, in AMR, n.s., LV, 2005, pp. 209-235

Zagnoni, *Gli ospitali di Bombiana ed i ponti di Savignano* = R. Zagnoni, *Gli ospitali di Bombiana ed i ponti di Savignano: un complesso viario dalla dipendenza monastica a quella dal Comune di Bologna (secoli XI-XIV)*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 57-82

Zagnoni, *I conti Cadolungi* = R. Zagnoni, *I conti Cadolungi nella montagna oggi bolognese (secoli X-XII)*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 321-344

Zagnoni, *I monasteri vallombrosani della collina e montagna bolognesi nel periodo delle decadenza* = R. Zagnoni, *I monasteri vallombrosani della collina e montagna bolognesi nel periodo delle decadenza: la visita pastorale del 1373*, in corso di stampa (2017)

Zagnoni, *I signori di Stagno* = R. Zagnoni, *I signori di Stagno: una signoria per due versanti dell'Appennino nei secoli X-XII*, XLVI, 1995, pp. 81-135, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 407-434

Zagnoni, *Il "comitatus" dei conti Alberti* = R. Zagnoni, *Il "comitatus" dei conti Alberti fra Setta, Limentra e Bisenzio: i rapporti col comune di Bologna e con le comunità locali (secoli XIII-XIV)*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 345-406

Zagnoni, *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese* = R. Zagnoni, *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese, uomini e strutture in una terra di confine*, prefazione e postfazione di A.A. Settia, Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, Porretta Terme (Bo) 2004

Zagnoni, *Il monastero benedettino di San Biagio del Voglio* = R. Zagnoni, *Il monastero benedettino di San Biagio del Voglio dipendente da San Benedetto di Leno, poi da Santo Stefano di Bologna nel Medioevo*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 259-280

Zagnoni, *L'abbazia benedettina vallombrosana di Santa Maria di Opleta* = R. Zagnoni, *L'abbazia benedettina vallombrosana di Santa Maria di Opleta nel Medioevo*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 281-296

Zagnoni, *L'abbazia di Santa Lucia di Roffeno* = R. Zagnoni, *L'abbazia di Santa Lucia di Roffeno nel Medioevo (secoli XI-XIV). Nuovi documenti*, in *Monasteri d'Appennino*, pp. 83-128

Zagnoni, *La "cura animarum"* = R. Zagnoni, *La "cura animarum" nelle chiese di dipendenza monastica della montagna bolognese (secoli XI-XIV)*, in AMR, n.s., LIV, 2004, pp. 133-152

Zagnoni, *L'ospitalità gratuita* = R. Zagnoni, *L'ospitalità gratuita lungo le strade medievali dell'Appennino bolognese e pistoiese*, in *La viabilità appenninica*, pp. 101-110, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 29-35

Zagnoni, *Monasteri toscani e montagna bolognese* = R. Zagnoni, *Monasteri toscani e montagna bolognese (secoli XI-XIII)*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 231-257

Zagnoni, *Nuovi documenti sui conti di Panico* = R. Zagnoni, *Nuovi documenti sui conti di Panico a Confienti e fra Setta e Reno (secoli XII-XIV)*, oggi in Id., *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese*, pp. 435-440

Zagnoni, *Presenze vallombrosane* = R. Zagnoni, *Presenze vallombrosane nella montagna fra Bologna e Pistoia nel secolo XIII*, in *L'Ordo Vallisumbrosae*, pp. 765-808

Zagnoni, *Quattro carte dalla Germania* = R. Zagnoni, *Quattro carte dalla Germania per la storia medievale dell'abbazia di Santa Lucia di Roffeno e dei conti di Amola di Montagna*, in AMR, n.s., LVII, 2007, pp. 121-141

Zagnoni, *Signori e chiese* = R. Zagnoni, *Signori e chiese nella montagna fra Bologna e Pistoia (secoli XI-XII)*, in *Signori feudali*, pp. 57-67

Zarri, *I monasteri femminili* = G. Zarri, *I monasteri femminili a Bologna tra il XIII e il XVII secolo*, in AMR, n.s., XXIV, 1973, pp. 133-224

Zarri, *I monasteri femminili benedettini* = G. Zarri, *I monasteri femminili benedettini nella diocesi di Bologna (secoli XIII-XVIII)*, in «Ravennatensia», IX, pp. 333-372

Zarri, *Il monastero dei Santi Vitale e Agricola* = G. Zarri, *Il monastero dei Santi Vitale e Agricola: aspetti di una comunità femminile nell'antico regime*, in *Vitale e Agricola*, pp. 169-182

Zarri, *Monasteri femminili e città* = G. Zarri, *Monasteri femminili e città (secoli XV-XVIII)*, in *Storia d'Italia*, pp. 359-429

Zarri, *Recinti* = G. Zarri, *Recinti: donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna 2000